scelte di classe

I MIGLIORI LIBRI PER RAGAZZI DEL 2014

scelte di classe

I MIGLIORI LIBRI PER RAGAZZI DEL 2014

Il catalogo che avete tra le mani nasce da un progetto che ha portato alla selezione dei migliori libri pubblicati nel 2014 rivolti ai bambini e ai ragazzi dai 5 ai 13 anni.

Dalle schede dei libri ai progetti editoriali, dalle voci della critica ai percorsi tematici, dai commenti alle grandi domande che ciascuno dei libri porta con sé, Scelte di classe è uno strumento importante per chi desidera avvicinarsi al mondo dei libri per bambini e ragazzi e, al tempo stesso, uno strumento di lavoro per insegnanti, bibliotecari, genitori ed educatori.

SISTEMA MODUS

Con il sostegno di

REGIONE LAZIO

ROMA CAPITALE

Promosso da

Centro per il libro e la lettura

IL MAGGIO DEI LIBRI
LEGGERE FA CRESCERE
2015

Biblioteche di Roma

SISTEMA MODUS

scelte di classe

I MIGLIORI LIBRI PER RAGAZZI DEL 2014

Progetto della Biennale dei ragazzi

Prodotta e organizzata da
Associazione Culturale PlayTown Roma

Facebook: tribudeilettori
segreteria@tribudeilettori.it

Comitato di selezione

PRESIDENTE
Beatrice Masini - *Scrittrice e Editor*

MEMBRI
Luca Caimmi - *Illustratore*
Diletta Colombo - *Libreria B**K Milano*
Emilia Ficarelli - *Biblioteca Comune di Carpi*
Fiammetta Giorgi - *Editor*
Barbara Servidori - *Hamelin Associazione Culturale*
Nicola Villa - *Vicedirettore della rivista "Gli Asini"*
Emilia Zazza - *Scrittrice, Piccoli Maestri*

INDICE

6 Introduzione di *Flavia Cristiano*
7 Introduzione di *Beatrice Masini*
8 Introduzione di *Tribù dei lettori*
9 Introduzione di *Hamelin Associazione Culturale*

Libri per ragazzi da 5 a 7 anni

13 **Se vuoi vedere una balena**
Babalibri - *Julie Fogliano, Erin E. Stead*

21 **Perché il cane ha il naso bagnato?**
Electa Kids - *Kenneth Steven, Øyvind Torseter*

29 **L'orso che non c'era**
Edizioni E/O - *Oren Lavie, Wolf Erlbruch*

35 **Telefono senza fili**
Gallucci - *Ilan Brenman, Renato Moriconi*

43 **A cena dalla regina**
La Giuntina - *Rutu Modan*

49 **Dopo**
orecchio acerbo - *Laurent Moreau*

57 **Immagina...**
White Star - *Norman Messenger*

Libri per ragazzi da 8 a 10 anni

67 **Caterina Certezza**
Donzelli Editore - *Patrick Modiano, Jean-Jacques Sempé*

73 **Nel bosco**
Kalandraka Italia - *Anthony Browne*

79 **Issun Boshi**
orecchio acerbo - *Icinori*

87 **Virginia Wolf - La bambina con il lupo dentro**
Rizzoli - *Kyo MacLear, Isabelle Arsenault*

95 **La volpe e il polledrino**
Topipittori - *Antonio Gramsci, Viola Niccolai*

103 **Il riscatto di Dond**
Uovonero - *Siobhan Dowd, Pam Smy*

111 **Manifesto segreto**
Vànvere Edizioni - *Guido Scarabottolo*

SISTEMA MODUS

Libri per ragazzi da 11 a 13 anni

121 **La gigantesca barba malvagia**
Bao Publishing - *Stephen Collins*

129 **Fuori fuoco**
Bompiani - *Chiara Carminati*

133 **La notte in cui la guerra si fermò**
Mondadori - *James Riordan*

137 **Jane, la volpe & io**
Mondadori - *Fanny Britt, Isabelle Arsenault*

145 **Nelle terre selvagge**
Piemme - *Gary Paulsen*

149 **La bomba**
Rizzoli - *Todd Strasser*

153 **Il taccuino di Simone Weil**
Rue Ballu - *Guia Risari, Pia Valentinis*

Libri imperdibili [fuori concorso]

163 **Omaggio a Donatella Ziliotto**
Beatrice Masini

167 **Vogliamo ancora viaggi incantati**
Ilaria Tontardini

Editori

172 Babalibri - Bao Publishing
173 Bompiani - Donzelli Editore
174 Electa Kids - Edizioni E/O
175 Gallucci - Kalandraka
176 La Giuntina - Mondadori
177 orecchio acerbo - Piemme
178 Rizzoli - Rue Ballu
179 Topipittori - Uovonero
180 Vànvere Edizioni - White Star

SISTEMA MODUS

Se è vero che le parole scritte sono in grado di dare corpo ai sogni e di cambiare un destino, quale dono più prezioso per un ragazzo che una scelta di libri di qualità selezionata per lui da un gruppo di specialisti? Quale offerta migliore di un'offerta di lettura che gli lasci piena libertà di scelta e spazio di azione fra le tante possibilità che offre il mondo editoriale?

I giovani rappresentano la frontiera su cui si sta concentrando l'azione del Centro per il libro per rispondere alla sempre più preoccupante crisi della lettura nel nostro paese. L'ambito privilegiato su cui si devono, e si dovranno, moltiplicare gli interventi a sostegno del piacere di leggere è proprio quell'istituzione scolastica ingiustamente accusata di favorire solo il dovere educativo e formativo in cui stiamo invece assistendo a importanti progetti, come quello di Scelte di classe o come il recente progetto *Libriamoci* promosso d'intesa con il Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca nella convinzione che la pratica della lettura ad alta voce costituisca un valore aggiunto per l'istituto scolastico che si doterebbe di uno strumento fondamentale per la crescita emozionale e cognitiva dello studente.

Attraverso la lettura si diventa più ricettivi; leggendo trasformiamo le parole in immagini, in scene nelle quali ci immedesimiamo fino a "viverle" come esperienze reali. Questo fantastico esercizio che ci allena all'empatia e quindi ad una maggiore capacità di vivere la realtà intorno a noi diventa una competenza che ognuno potrà coltivare durante tutta la vita.

Offrire una formazione completa ai bambini significa farli cimentare nello studio così come nello sport, nel gioco e nella lettura, perché senza quest'insieme di esperienze crediamo che i bambini difficilmente riusciranno ad assaporare pienamente i vari aspetti della vita e a viverne consapevolmente le diverse sfumature.

Flavia Cristiano
DIRETTORE DEL CENTRO PER IL LIBRO E LA LETTURA

SISTEMA MODUS

Ai degustatori di Scelte di classe quella del 2014 pare una vendemmia fortunata soprattutto di figure: anche nelle categorie in cui di solito le immagini si accompagnano discrete al testo o gli cedono pian piano il posto svettano per quantità gli illustrati. Tanti animali, in sé e trasparenti; testi classici riscoperti o rivisitati; e un'intesa tra parola e immagine sempre più attenta e meditata, e di conseguenza sempre più naturale nell'esito, con qualche caso in cui la parola si zittisce e lascia urlare l'immagine. Bene per le figure, dunque, un po' meno per i romanzi-romanzi, che ultimamente latitano soprattutto in zona 8-10, quando è il momento preciso di aiutare i bambini a diventare lettori. Pochi italiani – la fatica di fare cantiere in tempi difficili *versus* il vantaggio di comprare *prêt-à-lire*, sicuro: però fare libri è anche correre rischi. Quanto al censimento degli editori, alcuni piccoli in selezione per la prima volta, a dire che i rischi se li assumono perlopiù loro, e meno male; un certo numero di marchi ormai ricorrenti, a ribadire costanza e chiarezza nel disegno e nel suo svolgimento; meno vivaci i grandi, che patiscono più degli altri la bassa pressione della crisi schiacciandosi in scelte blande e conservative o triti automatismi (l'autore sicuro, il genere collaudato. Ma sarà poi così?). Per le voci nuove ci si vede fra un anno, e niente scuse.

Beatrice Masini
PRESIDENTE DEL COMITATO

SISTEMA MODUS

Considerare Scelte di Classe un progetto che sta fra noi e l'altro, in cui si esplorano mode e tendenze, è fuori luogo: ci interessano di più i desideri, le aspirazioni, i sogni, i talenti e la vitalità di questa grande biodiversità, che mischiandosi fa emergere il tessuto di qualità che ci tiene insieme. Per farlo devi entrarci. Frugare nell'offerta e comprendere la visione di grandi e piccolissimi editori. Quindi esprimere delle scelte che impongono una responsabilità, soprattutto verso quel lettore a cui sono destinati i tuoi consigli. Qui, si presenta puntuale, il problema di questo fantomatico pubblico a cui ti devi rivolgere. Si genera una sorta di strano rapporto schiavo-padrone dove non si distingue chi sia lo schiavo e chi il padrone di queste scelte. È un'ossessione di mercato. Una delle debolezze del sistema; e non ce ne liberiamo.

Noi continuiamo a selezionare libri da leggere e da rileggere, che con coraggio prediligono il racconto alla comunicazione, la metafora alla spiegazione, le storie alle prediche, facendoci beffa – anche – delle nostre stesse indicazioni che si ostinano a dividerli per età. Contano i gesti scelti, i dettagli e le parole curate; la fiducia nel lettore e la qualità della relazione adulta nei suoi confronti. Il nostro compito, dunque, non è preservare dal rischio, ma definire un metro alla volta lo spazio dell'esperienza, per rendere l'habitat più abitabile, oltre quelle parole e quelle immagini che selezionano per noi. Quindi il vero rischio è sul confine; possiamo percorrerlo, sostarvi o fuggirlo, l'importante è che la proposta non si smarrisca: deve essere sempre materia prima. È un lavoro terragno, non dobbiamo dimenticarlo, non esistono bombe intelligenti, è roba da fanteria; è un lavoro che ha bisogno di tempi, talvolta di lentezza. Comunque di un processo graduale che sono certo possa iniziare da qui: in fondo il rischio di cambiare veste grafica a questo catalogo, è già di per sé una bella avventura.

Tribù dei lettori

SISTEMA MODUS

Fin dal nome, Scelte di classe si caratterizza sia come progetto pedagogico, con l'accento posto sulla didattica a scuola, che come progetto politico, evidenziato dal lavoro di selezione messo in campo dalla giuria. Per politica si intende, quindi, non l'azione di governo dello stato, ma l'attività pubblica svolta da un gruppo per realizzare obiettivi comuni. Scelte di classe è, in tal senso, un progetto politico perché riunisce attorno a un tavolo, ogni anno da diversi anni a questa parte, librai, bibliotecari, esperti di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, promotori della lettura, educatori in senso lato, professionisti dell'editoria, e li fa lavorare per il bene della comunità dei lettori, bambini e ragazzi.

È ogni volta un privilegio, una responsabilità e una sfida, selezionare i titoli migliori dell'anno, fare da bussola ai naviganti nel mare aperto delle uscite editoriali. Ci si incontra, l'azzurro del cielo di Roma negli occhi, si discute e infine si decide. Si sceglie. Non è mai un'operazione semplice, perché si è sempre costretti a lasciar andare qualche titolo, che non ce la fa per un pelo. Alla fine, però, si guarda l'elenco dei finalisti e si capisce che non sarebbe potuto essere diverso.

Quest'anno, il processo di selezione è stato più complicato del previsto. Mentre la giuria non ha avuto difficoltà a scegliere gli albi illustrati più belli e rappresentativi dell'anno, non ha saputo trovare un numero sufficiente di romanzi di qualità da inserire nell'elenco finale. Lo diciamo già da qualche anno, ma è ormai un'emergenza. Non si fanno più titoli di narrativa belli, ci si accontenta soltanto dei "carini" – che è come dire né belli né brutti, e cioè insignificanti. Se potessimo scegliere un solo obiettivo da realizzare quest'anno, sceglieremmo quello di dare una scossa agli editori per ragazzi. Che riprendano il lavoro di ricerca che ha portato la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza a uscire dai ristretti confini entro cui era stata relegata fino alla fine del secolo scorso. Un modo ci sarà di produrre titoli di rilievo. Troviamolo insieme.

Hamelin Associazione Culturale

SISTEMA MODUS

5

7

ANNI

Se vuoi vedere una balena
ti servirà una finestra
e un oceano
e del tempo per aspettare
e del tempo per guardare
e del tempo per pensare se "quella è una balena?"
e del tempo per renderti conto
che "no, è solo un uccellino"
se vuoi vedere una balena
ti servirà una poltrona non troppo comoda
e una coperta non troppo morbida
perché gli occhi sonnolenti non vedono balene
e le balene non aspettano di essere viste

Julie Fogliano
Erin E. Stead

Babalibri

SE VUOI VEDERE UNA BALENA

TRAMA

È una pratica non tanto ricorrente quella di mettere accanto versi e illustrazioni e ancora meno solita è la capacità di versi e illustrazioni di integrarsi, valorizzarsi e precisarsi vicendevolmente, articolando una narrazione interessante ed evidenziando, nell'accostamento, il potenziale poetico di versi e immagini. Il titolo ci suggerisce chiaramente il contenuto di questo bell'albo: si tratta delle esatte indicazioni che è necessario seguire nel caso si desideri vedere una balena. Tutto questo è narrato facendo confluire in ogni doppia pagina versi e illustrazioni. I versi trovano sempre posto sulla pagina di sinistra, mentre le illustrazioni occupano quella di destra, sviluppandosi spesso anche in quella di sinistra, avvicinandosi ai versi in molti casi fino a comprenderli. Tre sono i personaggi che ricorrono in ogni immagine e che chi legge identifica come attori della vicenda, anche se due non sono neppure nominati nel testo: un bambino, un cane e un uccellino. Il bambino attende di vedere la balena, il cane lo accompagna nell'attesa, prestando il suo sguardo al tentativo di avvistamento. L'uccellino, invece, si muove nelle pagine, a volte è accanto ai due, altre volte sembra essere volato distante, in alcuni casi non è immediatamente rintracciabile ed è necessario che gli occhi del lettore si spostino a cercarlo sulla pagina, in un caso finisce per posarsi sulla pagina bianca che accoglie il testo. È la narrazione di un'attesa paziente che sarà ben premiata.

COMMENTO

Questo libro offre una interessante occasione di avvicinare i piccoli alla poesia. Già prendendolo in mano e sfogliandolo si percepiscono le caratteristiche che lo rendono diverso dagli albi a cui i bambini sono abituati. Anche scorrendolo velocemente si avvertono i molti spazi bianchi presenti sulle pagine. Questi spazi rendono maggiormente evidenti i vari elementi che compongono l'illustrazione che, proprio grazie a quel bianco, a quel vuoto, assumono subito grande rilevanza. Si tratta della stessa esperienza che si fa leggendo poesia. In questo caso è il bianco alla fine dei versi e fra le strofe che viene percepito come silenzio, a sottolineare la preziosità e la pregnanza delle parole. Il testo, ben tradotto, è piacevole da leggere ad alta

SISTEMA MODUS

SISTEMA MODUS

voce, è ricco di sonorità, di schioccare di *t*, di rotolare di *r*, di scoppi di *b*, di sibilare o sussurrare di *s*. Le ripetizioni scandiscono un ritorno e un ritmo, evidenziando e riproponendo quello che è l'evento motore della narrazione, il desiderio di vedere la balena. Nelle illustrazioni sembra essere l'azzurro e il verde del mare o del cielo a scandire la cadenza. Le campiture che tornano pagina dopo pagina verdi o azzurre, tenui, di dimensioni sempre diverse, ma simili nel segno e nel senso, marcano la misura del guardare, improntano l'andamento dello sguardo sulla pagina, sulle immagini. A ben pensare, ciò di cui c'è bisogno se si vuole vedere una balena è in parte sovrapponibile a ciò di cui c'è bisogno nell'avvicinarsi all'esperienza della lettura. In entrambi i casi, è necessario avere calma e tempo a disposizione. In tutti e due i casi, è necessario avere pazienza e essere coscienti dell'intero mondo attorno per poter circoscrivere, distinguere, comprendere l'esperienza che si sta compiendo. Ci sono albi che trascinano il lettore verso l'ultima pagina. Qui il desiderio è quello di rallentare, di prendere tutto il tempo che ci vuole per cogliere ogni suono, ogni segno, ogni dettaglio.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

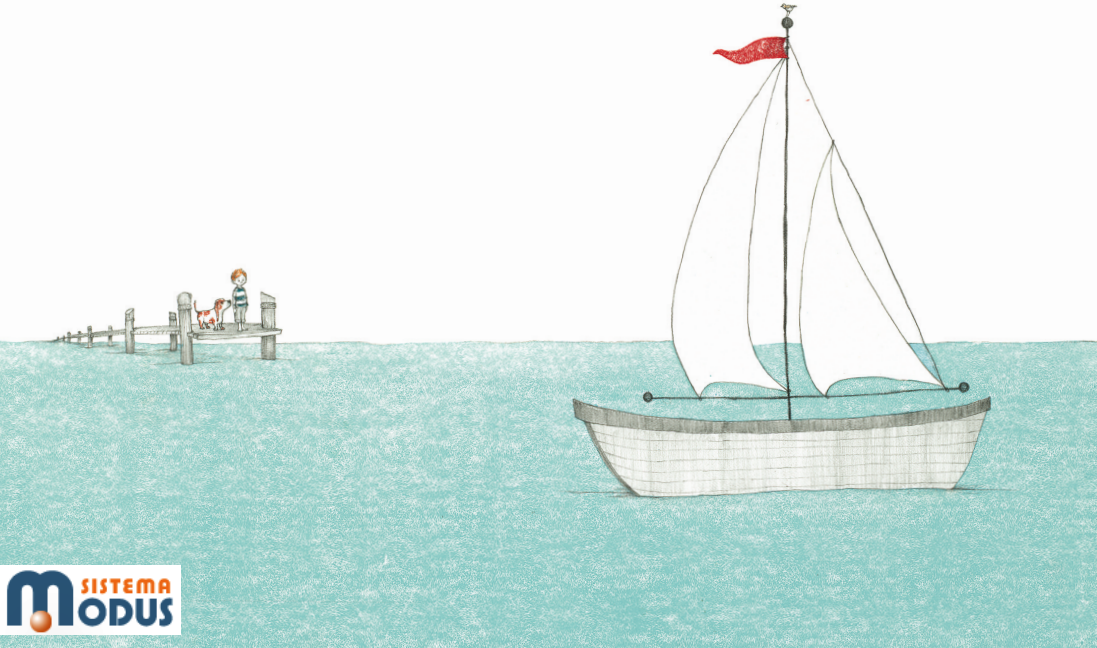
1. Il silenzio. È di solito facile distinguere una pagina di poesia da una di prosa anche solo guardandole. Le pagine di prosa sono fitte, piene, le pagine di poesia hanno moltissimi spazi bianchi. Se immaginiamo i versi, le strofe, le parti scritte come fossero suoni, possiamo dire che gli spazi bianchi sono silenzio. Perché i testi poetici sono fatti anche di silenzio? Questo silenzio è paragonabile allo spazio bianco che possiamo trovare nelle illustrazioni?

2. I vuoti. Quando qualcuno ci racconta una storia sceglie, di solito, di raccontarci solo le cose che servono a chi ascolta per comprendere la storia. Gli scrittori, ad esempio, non ci descrivono tutte le azioni che un personaggio compie in un giorno, ma solo quelle che ci suggeriscono elementi interessanti ai fini della comprensione del racconto. Le altre cose, quelle che non ci sono, le mettiamo noi mentre leggiamo. Ad esempio, se leggiamo "Gino alla mattina va a scuola" immaginiamo un bambino, una scuola che molto probabilmente somiglierà alla nostra, il percorso fra la strada e la scuola, i compagni, gli insegnanti, ma nella frase tutto questo non c'è, lo mettiamo noi. In questo libro l'illustratrice ha messo molte cose che nel testo poetico non ci sono. Quali sono le cose che la scrittrice non ha nominato, ma che troviamo nelle immagini? Quali sono invece le cose che la scrittrice non nomina e l'illustratrice non raffigura, ma che a noi vengono in mente nel leggere questo libro?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Kristi Elle Jemtegaard, "The Washington Post", www.washingtonpost.com, 2 luglio 2013

Il termine "vedere" è la chiave di questo racconto minimalista il cui testo poetico sembra, almeno in superficie, allo stesso tempo elusivo e preciso: "Se vuoi vedere una balena / ti servirà una finestra / e un oceano / e del tempo per aspettare / e del tempo per guardare / e del tempo per pensare se «quella è una balena?»". È inusuale trovare un libro che tenti di esplorare la pazienza, ricerca persistente e solitaria al cuore della creatività; trovarne uno che riesce a farlo rendendo un processo astratto comprensibile ai bambini è straordinario. In copertina una solitaria figura rema sulla sua barchetta gialla attraverso un mare verde pallido. È importante che la barca e i suoi occupanti si posizionino nella parte alta della pagina, perché il mondo acquatico che solcano appaia intatto e spaventosamente profondo. Sul retro di copertina, una grande balena blu si muove capovolgendosi, sembra quasi che stia in equilibrio sulla sua coda, riempendo la pagina verdemare fin quasi ai suoi limiti. Fra queste due copertine, c'è il desiderio di portare a termine un viaggio sostenuto da un suggerimento gentile: la sedia non deve essere troppo confortevole e non deve farti distrarre dalle rose "e tutto il loro rosa / e tutto il loro profumo / e tutta la loro bellezza e freschezza", e non saranno pellicani o pirati a porgere un aiuto reale. In effetti, "se vuoi vedere una balena/ devi tenere tutti e due gli occhi fissi sul mare / e aspettare... e aspettare..." L'autrice e l'illustratrice del bestseller *E poi... è primavera!* hanno nuovamente prodotto qualcosa di veramente unico, unendo un testo ipnotico con illustrazioni traslucide e luminose che invitano i giovani lettori a salire a bordo, a remare con diligenza, a continuare a cercare e a esperire la meraviglia del viaggio.



Prolungamenti

Se ti interessano libri in cui le illustrazioni raccontano molto di più rispetto alle parole
Philippe Corentin, *L'Africa di Zigomar*, Babalibri, 2001
Charlotte Dematons, *Vieni con me*, Lemniscaat, 2000

Se vuoi poesie che raccontino i vari aspetti del mare
Chiara Carminati, *Il mare in una rima*, Nuove Edizioni Romane, 2010

Se vuoi un libro in cui non solo trovare poesie sul mare, ma anche informazioni su tutto ciò che il mare contiene
Chiara Carminati, Lucia Scuderi, *Mare*, Rizzoli, 2013

Delle stesse autrici

Julie Fogliano
E poi... è primavera!, Babalibri, 2013

Erin E. Stead
Philip C. Stead, *Il raffreddore di Amos Perbacco*, Babalibri, 2011

Ma una mattina presto, dopo venti giorni e venti notti di navigazione in mare aperto, successe una cosa veramente terribile. Nell'arca si aprì un buco! Il buco tra le assi non era più grande di una noce. Non molto per una barca grande come un campo di calcio... Ma prima che Noè potesse gridare «Aiuto!» l'acqua era dappertutto e un coniglio era già stato tratto in salvo. «E adesso che cosa possiamo fare?» disse Noè al cane. Dovevano studiare un piano, e in fretta!

Kenneth Steven
Øyvind Torseter

Electa Kids

PERCHÉ IL CANE HA IL NASO BAGNATO?

TRAMA

La creazione del mondo è finita e comincia a piovere, una pioggia battente, "con scrosci che cadevano dal cielo come barre d'acciaio e sembrava non smettere mai". È l'inizio del diluvio universale. Noè, uomo saggio e previdente, decide di costruire una grande barca di salvataggio in cui far confluire tutte le specie animali. Accoglie tutti, anche ragni e insetti viscidi e striscianti che tutti o allontanano o calpestano. Ultimo a entrare nell'arca è il cane, un miscuglio inafferrabile di razze, che ha una caratteristica che balza subito agli occhi: un naso nero e soffice. Sarà quel naso lì, nel momento del bisogno, a salvare l'intera arca e i suoi abitanti dalla tragedia. Come? Beh, mettete insieme un'arca di legno, una falla che appare all'improvviso, un uomo ingegnoso, quel naso nero e morbido di cui abbiamo già detto e l'idea di "tappo"... Ma come gli sarà venuto in mente a Noè e al suo autore di usare quel povero cane così?

COMMENTO

Le fiabe eziologiche, come i miti, piacciono tanto e da sempre e in ogni luogo. Perché esiste il giorno e la notte? Perché ci sono le stelle? Perché gli animali non parlano? Perché il cane ha il naso bagnato? Ecco, appunto, perché? Kenneth Steven, che è uno che di domande e di storie se ne intende, è partito da qui. Poi ha unito a questa l'altra domanda: "Come ha fatto Noè a salvarsi dal diluvio universale?" Infine, si è ricordato che il cane è il miglior amico dell'uomo (ma anche di tutti gli altri animali, visto come va la storia), e che gli altri animali sono tanti, e che meriterebbero ciascuno una storia, ma che se li mettiamo tutti nell'arca di Noè, la storia può essere una e comune a tutti. Ha mescolato gli elementi, ha sfoderato la sua verve narrativa e in poche, riuscitissime parole ha raccontato una storia briosa, originale, poetica. Come solo lui sa fare.

Lui e Øyvind Torseter, non dimentichiamocelo, che ha dato vita non solo ai personaggi principali ma anche a tutti quegli altri animali che nel libro impazzano qua e là (il maiale, che si tuffa felice nell'acqua che si è depositata nel fondo dell'arca a mo' di piscina, è uno dei tanti da tenere d'occhio). Qui ci si può perdere a guardare tutto ciò che c'è, e a immaginare

SISTEMA MODUS

tutto ciò che non c'è. L'equilibrio straordinario tra sintesi ed evocatività verbale e visuale è di quelli che fanno gridare al "classico". Questo libro lo diventerà. Si è guadagnato il ruolo sul campo. Siamo davanti a un lavoro di raro equilibrio tra poesia e ironia da parte di due autori che sanno fare squadra come pochi: esattamente come Noè e il suo cane. Non solo sul metodo di lavoro, ma anche sulla delicatezza con cui approcciare i temi. C'è la voglia di rispondere a domande che non hanno una risposta, e di farlo giocando a impattare i tempi importanti della vita che le domande le pongono a tutto tondo, temi come l'amicizia, la solidarietà, la capacità, la fiducia.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Per essere "eroi" bisogna compiere grandi imprese? Mica detto, qui il cane non fa una cosa così difficile, eppure è l'eroe di questa storia. Allora forse gli eroi sono quelli che, anche se non fanno una cosa difficile, portano a termine un compito, come stare immobili un sacco di tempo col naso piantato in un buco, senza poter vedere niente di ciò che succede. Ma se il compito che portano a termine serve solo a loro, sono eroi lo stesso? Oppure gli eroi sono quelli che pensano prima al bene comune che al proprio? Oppure... E voi, vi siete mai sentiti "eroi" di piccole e grandi imprese? In quale situazione?

2. Cosa vuol dire, rischiare? Secondo voi, quando si deve decidere in una situazione di emergenza, chi rischia sa che cosa lo aspetta, o rischia perché non è consapevole fino in fondo di ciò che lo aspetta? Vi è mai capitato di rischiare? Qual è stato il rischio più grosso che avete corso?

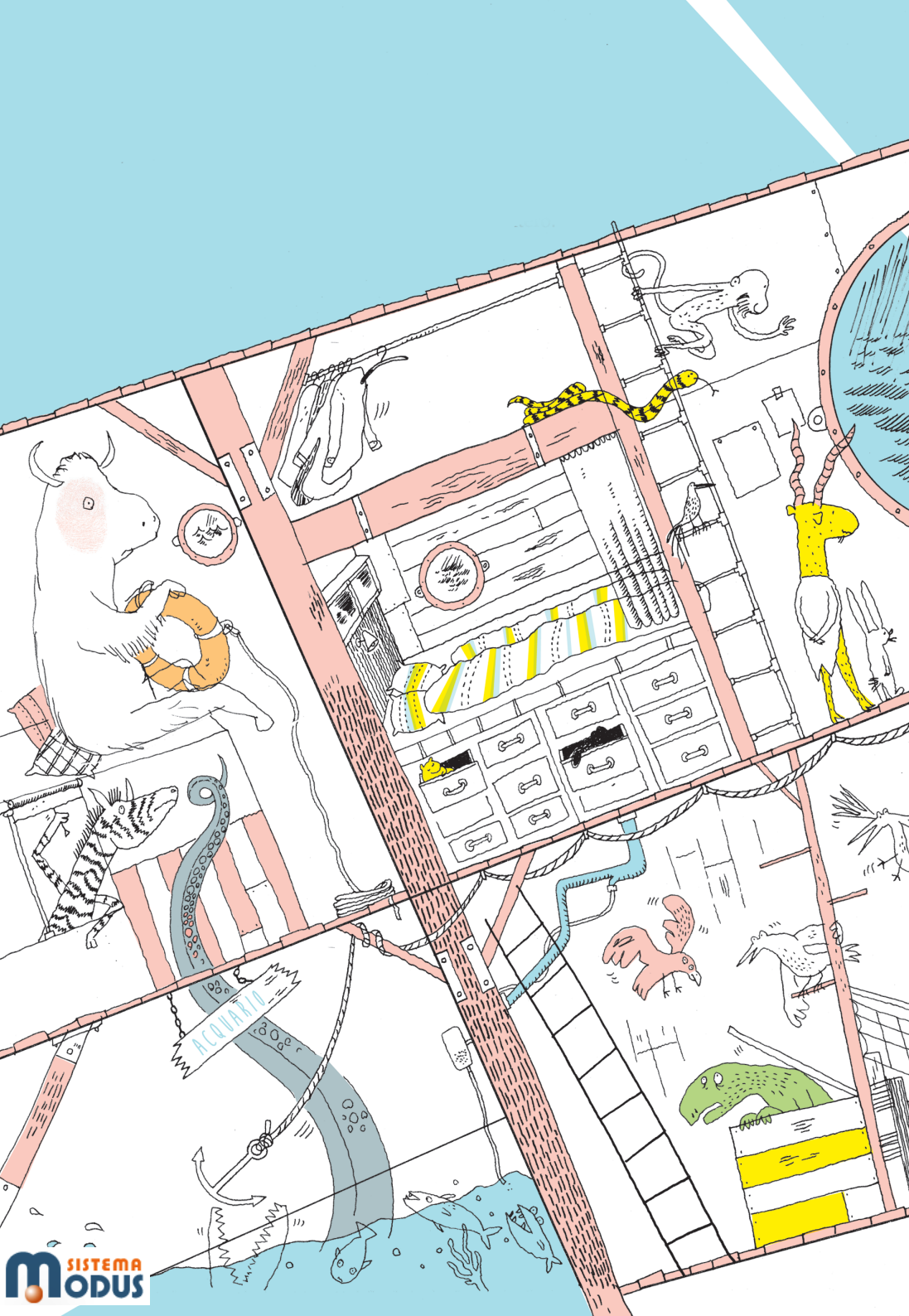
3. Che cosa vuol dire "fidarsi ciecamente"? Ci si può fidare di qualcuno al punto di fare qualcosa di cui non capiamo fino in fondo il significato, solo perché a chiedercelo è lui o lei? Se mi fido, mi affido o diffido (nel senso che poi, alla fine, decido con la mia testa...)? Le persone a cui diamo fiducia assoluta, come hanno fatto a meritarsela? Mostrandoci che si prendono cura di noi? Portandoci delle buone ragioni per ciò che ci chiedono? Oppure? C'è qualcuno di cui vi fidate ciecamente?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Anselmo Roveda,
"Andersen", n°311, aprile 2014

Mettere insieme due narrazioni vecchie come il mondo e ottenere una storia originale, nuova e divertente. Questo è quello che ha combinato Kenneth Steven. Le due tipologie di storie vecchie come il mondo sono: la risposta umana al diluvio universale e le favole sull'origine delle caratteristiche degli animali tipo "perché le galline razzolano" e simili.

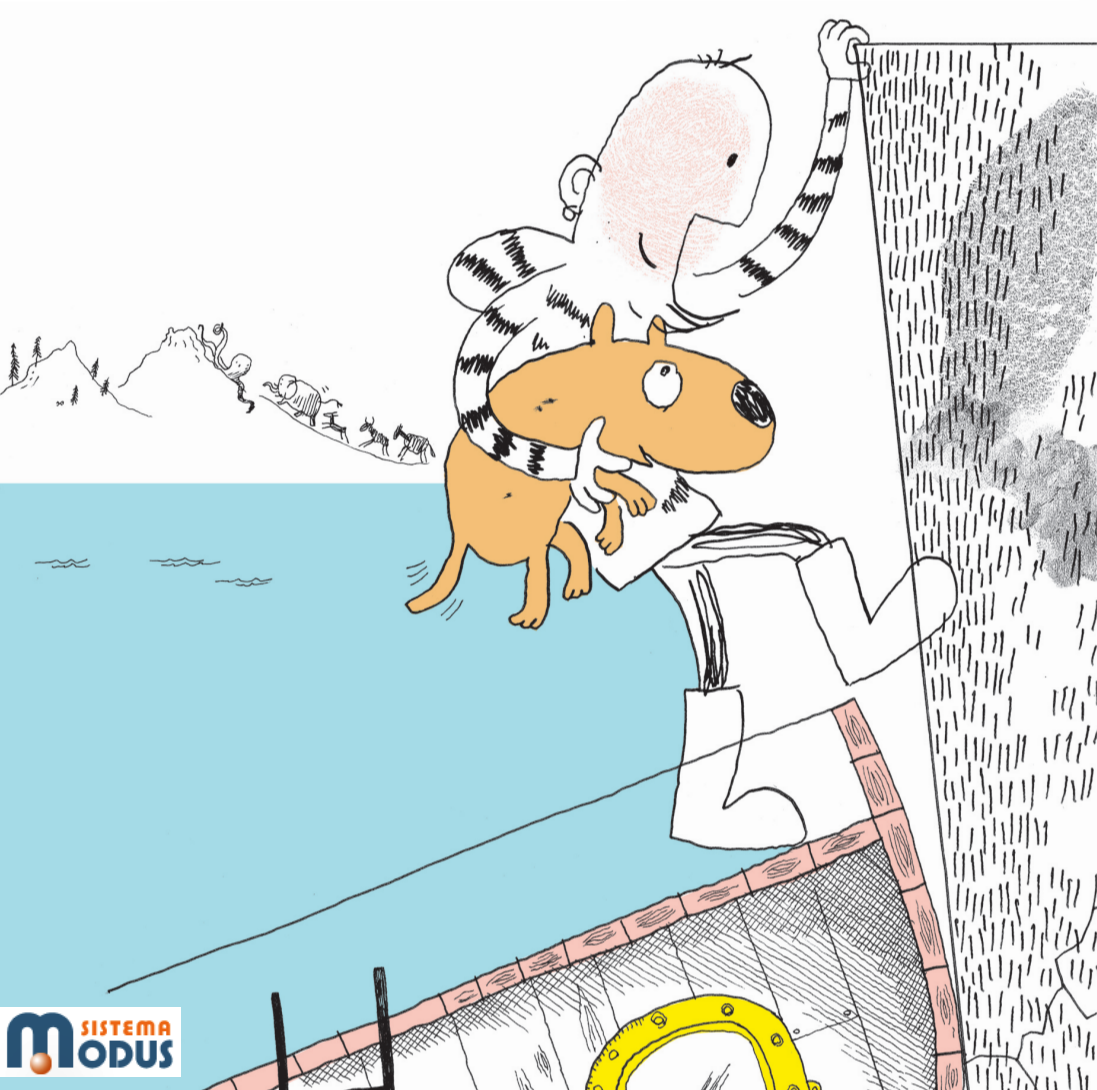
In questa parte di mondo siamo immersi nella tradizione biblica e così la risposta al diluvio non potrà che essere l'arca di Noè (tema che ricorre con qualche frequenza nei libri per bambini degli ultimi anni). In questa parte di mondo, difettando giaguari e rarefacendosi i somari (almeno quelli a quattro zampe), l'animale al quale attribuire caratteristiche dovrà essere giocoforza domestico. E allora? Chi meglio si presta se non il miglior amico dell'uomo? Sì, giusto: il cane. Scelta l'arca e scelto il cane, la storia è presto detta quanto inattesa. Il buon Noè, nelle traversie della navigazione per salvare la vita sul pianeta, si trova a dover fronteggiare una falla nello scafo. Un buco che mette a repentaglio il buon esito del salvamento. Tappare quel buco sarà compito – per ragioni del tutto casuali, solo di prossimità – del cane. Con cosa? Col naso! *Et voilà* che si



SISTEMA MODUS

SISTEMA MODUS

spiega anche il titolo di questo divertentissimo albo illustrato da Øyvind Torseter. L'artista norvegese ha qualche dimestichezza coi pertugi. Nello stesso anno, il 2012 in Norvegia, sono, infatti, usciti il volume appena detto e un altro albo – qui Torseter è autore completo – dal programmatico titolo *Il buco*. Chissà se esistono correlazione, rimandi di suggestioni creative o solo un fortuito ragionare sulle possibilità narrative offerte dai buchi? Fatto sta che anche in questa occasione il tratto semplice e vibrato dello scandinavo prende a pretesto un foro, qui pure reso cartotecnicamente, per narrare una curiosa avventura.



SISTEMA MODUS

Prolungamenti

Per altre storie sull'Arca di Noè

Nicola Cinquetti, Gek Tessaro, *Quando Noè cadde dall'arca*, Lapis, 2013
Ulrich Hub, Jörge Mühle, *L'arca parte alle otto. L'esistenza di Dio spiegata da tre pinguini*, Rizzoli, 2014

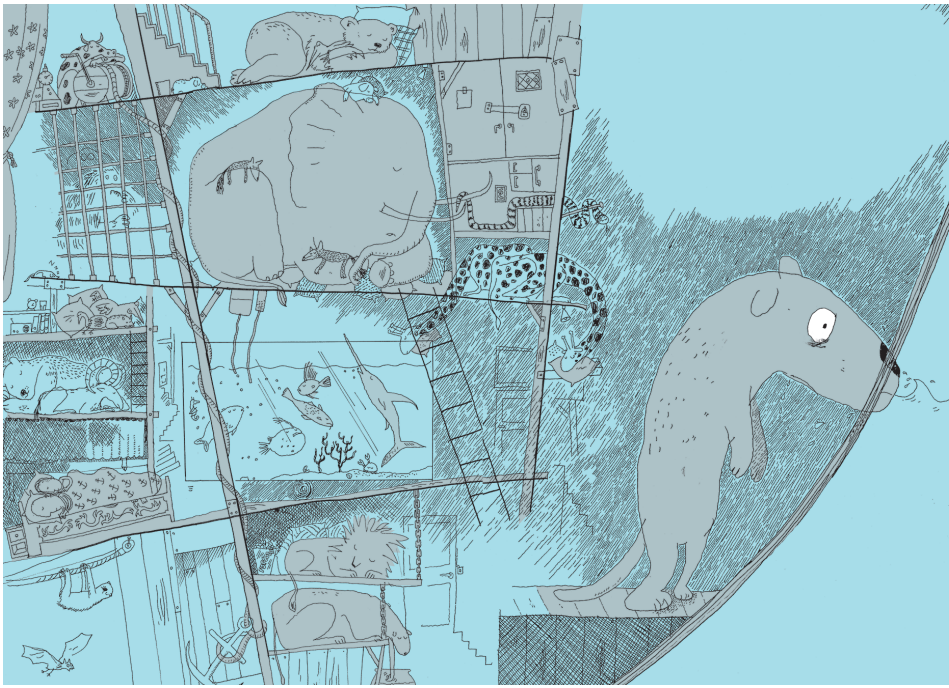
Per altre fiabe sull'origine delle cose

Clarice Lispector, *Come sono nate le stelle. Storie e leggende brasiliane*, Donzelli, 2005
Rudyard Kipling, *Storie proprio così*, Adelphi, 2011

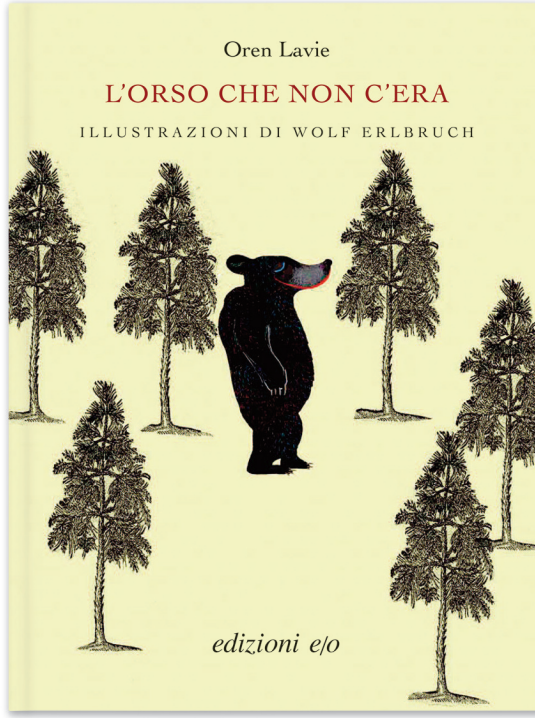
Degli stessi autori

Kenneth Steven
Jane Ray, *Storie per un fragile pianeta*, Il Pozzo di Giacobbe, 2011

Øyvind Torseter
Il buco, orecchio acerbo, 2013



SISTEMA MODUS



«Tu sei me?»
L'Orso si grattò la testa, «Ottima domanda.»
Continuò a leggere.
«Utili indizi da tenere in considerazione:
1. Sono un orso molto gentile
2. Sono un orso felice
3. E anche molto bello.»

Oren Lavie
Wolf Erlbruch

Edizioni E/O

L'ORSO CHE NON C'ERA

TRAMA

In principio era... un Prurito. Così, dal bisogno di grattarsi contro la corteccia di un albero, prende forma l'Orso che Non C'era. Ma non basta venire al mondo per conoscersi: solo un cammino pieno di incontri nel silenzio della foresta può aiutare l'orso a capire se è veramente gentile, felice e bello come trova scritto su un biglietto nella tasca della pelliccia.

La Mucca Mollacciona e il Ramarro Rilassato, appena conosciuti, ma in realtà amici da moltissimo tempo, gli confermano con sincerità la sua gentilezza. Penultimo Pinguino, tanto impegnato a riflettere da non lasciare spazio ai pensieri altrui, lo porta a scoprire la felicità di annusare i fiori piuttosto che di contarli. Sotto l'Albero Bussola, un Taxi-Tartaruga gli offre un passaggio per andare Avanti, fino a perdersi e a ritrovarsi vicino alla porta di una casa. Avanti è proprio il luogo che ospita la casa dell'Orso che Non C'era, costruita attorno a un meraviglioso Albero dove potersi grattare. A chiudere definitivamente il cerchio, di fronte allo specchio, l'Orso può finalmente riconoscersi e scoprire di essere anche molto bello.

COMMENTO

Nell'agosto del 1933, F. Scott Fitzgerald scrisse una lettera alla figlia Scottie che si trovava in vacanza campeggio per raccontarle "le Cose di cui bisogna preoccuparsi" e quelle di cui "non preoccuparsi": "Non preoccuparti dell'opinione altrui / delle bambole / del passato / del futuro / di crescere / se qualcuno farà meglio di te / di trionfare/ di fallire a meno che non sia per colpa tua / delle zanzare / delle mosche / degli insetti in generale / dei ragazzi / dei genitori / delle delusioni / dei piaceri / delle soddisfazioni. Cose a cui pensare: Cosa voglio fare davvero? Come me la cavo rispetto a: A) Cultura, B) Capisco le persone e riesco ad andare d'accordo con loro? C) Sto cercando di fare del mio corpo uno strumento utile e lo sto trascurando?". (Tratto da *L'arte delle lettere*, Shaun Usher, Feltrinelli, 2014).

Allo stesso modo *L'orso che non c'era* è una lettera per la vita in cui la gentilezza, la felicità e la bellezza rappresentano "Le cose a cui pensare". Toccare domande tanto essenziali attraverso una narrazione che sposa

SISTEMA MODUS

parole e immagini rende questo libro per ragazzi un primo incontro con la filosofia. Filosofia delle emozioni, in modo ancor più speciale, perché il pensiero si contamina continuamente con le emozioni attraverso l'osservazione del mondo, le relazioni con gli altri e la percezione di come tutto questo passa dentro se stessi, razionalmente e irrazionalmente.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Gianluca Mazza, Riconoscersi. L'Orso che Non C'era, "Genitori lettori", www.genitorilettori.it, 18 gennaio 2015

La figura dell'orso, più di quella di ogni altro animale, è utilizzata dagli uomini per raccontare miti e leggende e storie. Se ci guardiamo intorno, tra libri (...), cartoni animati (...), film (come quello indimenticabile di Jean-Jaques Annaud, ma anche il recentissimo *Paddington*) e pupazzi di peluche siamo letteralmente circondati da una moltitudine di orsi. Come mai? Cosa ci troviamo nell'orso? Cosa ci comunica? Cosa riconosciamo in lui e tramandiamo da secoli? (...) Rimane indubbiamente interessante come questa figura, simpatica e feroce, familiare e primitiva continui a esercitare una forte attrazione e si presti benissimo a sostituire l'essere umano nei racconti per bambini e ragazzi.

Tra i molti libri, con orsi come protagonisti, che ho acquistato negli ultimi 12 mesi, (...) c'è questo: *L'orso che non c'era* di Oren Lavie e Wolf Erlbruch, edizioni E/O. La storia è già particolare fin dall'inizio. Infatti, racconta di un orso che nasce... da un prurito! Un prurito che aveva bisogno di una grattatina. Il prurito trova qualcosa di concreto cui appoggiarsi, un albero, e, mentre si gratta contro la sua corteccia, cresce e finché "... dove prima non c'era nessun orso, fece la sua comparsa un Orso che Non C'era!". È quello che capita anche a noi, a pensarci bene, quando nuovi "pruriti", desideri, sogni, trovano un appiglio e iniziano a prendere forma e a crescere, "incarnarsi", e generano qualcosa di nuovo.

Dopo un sorriso di compiacimento (ma com'è reso bene da quel tratto rosso), la prima domanda che l'Orso che Non C'era si pone è: "Sono forse il primo o sono l'ultimo?". Già. Ciò che io sono ora, è per la prima volta ciò che sono veramente, o è solo l'ultimo di una serie di cambiamenti? È l'ultimo nel senso del più recente oppure ce ne saranno ancora? È il desiderio di ogni cammino di ricerca: scoprire chi siamo veramente. Cercare l'autentico sé. Quando compare un nuovo "noi", accanto alla sorpresa della novità sentiamo che questo cambiamento non ha cancellato ciò che siamo stati. Non è un punto zero. C'è un prima.

Cambiamo continuando a rimanere noi stessi (vecchio motto che non smette di accompagnarci nei nostri cammini di ricerca, fin dai primi frammenti dei filosofi presocratici).

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Il tempo per l'ascolto. L'Orso che Non C'era accoglie il silenzio della natura fino a percepire il suono della foresta che cresce e a distinguere diversi tipi di silenzio. Hai mai provato a stare in silenzio? Dove eri? A contatto con la natura? Da solo o con qualcuno? Ti hanno costretto oppure ti è venuto spontaneo? Come ti sei sentito? Hai mai provato paura o rabbia per il silenzio che ti circondava? Quando hai avvertito invece sensazioni piacevoli? Conoscersi è fermarsi ad ascoltare ciò che ci circonda e imparare a riconoscere quali emozioni ci trasmette.

2. Se stessi e gli altri. Senza l'aiuto degli animali della foresta, L'Orso che Non C'era non sarebbe mai riuscito a trovare casa e a scoprire di essere veramente gentile, felice e bello. Ti è mai capitato che le persone che hai intorno ti aiutassero a farti sentire meglio? In quali situazioni e chi (amici, genitori, parenti) ti ha fatto cambiare umore? Ti è successo che qualcuno ti ha insegnato o detto addirittura qualcosa di così importante da farti sentire, in qualche modo, davvero cambiato? Conoscersi non è un esercizio astratto e solitario, ma una tensione alla scoperta, alla felicità e al volersi bene che passa attraverso la relazione con gli altri.

3. Esperienze di libertà. L'Orso che Non C'era scopre sotto l'Albero Bussola che la Fantastica Foresta ha 8 punti cardinali, tra cui Giusto, Sbagliato, Pranzo e Colazione. Ti è mai capitato di voler tanto dire o fare qualcosa a cui tenevi, ma di aver paura del giudizio degli altri? Questa paura ti ha fermato o sei riuscito a superarla e a realizzare quello che desideravi? Ti è mai successo di perdere il controllo o di sentirti "perso"? Ti è mai capitato di sentire che qualcosa o qualcuno ti dessero un'energia inaspettata o gioia incontrollabile? Conoscersi è la libertà di seguire l'istinto e dare forma ai propri desideri, a costo di sbagliare. Perché "perdersi fa parte dell'andare Avanti" e apre occasioni di bellezza lungo la strada verso casa.

Prolungamenti

Storie per "costruire la propria forma"
I Ludosofici, *Tu chi sei?*, Corraini, 2014
Marta Jorio, *Cicale*, Topipittori, 2012
Shel Silverstein, *Alla ricerca del pezzo perduto*, orecchio acerbo, 2013

Degli stessi autori

Oren Lavie
Questo è il primo libro di Oren Lavie

Wolf Erlbruch
Jürg Schubiger, *Due che si amano*, edizioni E/O, 2013
L'anatra, la morte e il tulipano, edizioni E/O, 2007

SISTEMA MODUS

Cosa dici? C'è un pirata nella pineta? Nooo, hai visto un pianeta a forma di moneta! Ah, cerchi una calamita... eh? Chi ha perso la partita? Ho capito: Margherita! Hai visto un mostro con le dita?... Che gran confusione, mi gira la testa! Se hai giocato almeno una volta al telefono senza fili, la conversazione non ti sembrerà poi così strana. È questo infatti ciò che fanno i personaggi del libro: sussurrare messaggi da una pagina all'altra. secondo te, cosa si staranno dicendo all'orecchio?

Ilan Brenman
Renato Moriconi

Gallucci

TELEFONO SENZA FILI

TRAMA

Il giullare sta per dire qualcosa e il re è tutt'orecchi. Cosa avrà detto? E cosa avrà capito il re? Bisognerà chiederlo al cavaliere in armatura, sempre che anche lui sia riuscito a comprendere qualcosa di sensato, dietro al lucente elmo, per riportarlo poi al palombaro, che a sua volta lo sussurra al pirata, che lo spiega al pappagallo, che lo gracchia all'aborigeno, che lo traduce al turista, che lo mormora alla signora elegante, che lo bisbiglia alla nonnina, che con la sua vocina acuta lo dice al lupo, che lo ringhia alla bambina col cappuccio rosso (!), che avverte il cacciatore, che infine lo intima al cane, che poi ritorna dal giullare...

Senza bisogno di testo il lettore segue la parola misteriosa pagina dopo pagina, cercando di immaginarla dai volti dei personaggi ritratti in stile rinascimentale o, meglio ancora, provando a pensarne una e a fantasticare su come questa muterà di tappa in tappa, proprio come nel più classico, semplice e povero, dei passatempi, quello che ha fatto divertire piccoli e grandi da generazioni.

COMMENTO

Nell'unico testo presente nel libro, inserito al di fuori della storia che non c'è, dopo l'ultima tavola, l'autore, Ilan Brenman, spiega che l'idea di *Telefono senza fili* gli è venuta durante un pranzo al ristorante, pieno di bambini chiassosi e di conseguenza di adulti innervositi. La soluzione? Farli appunto divertire col più classico dei giochi, quello che dà il titolo all'albo, un *silent book* che trascende i confini linguistici e da leggere a voce alta, che nel 2010 ha vinto il premio della *Fundação Nacional do Livro Infantil e Juvenil* come miglior libro di immagini.

Ma come lo illustri, poi, un telefono senza fili? Il compito è stato affidato a Renato Moriconi, brasiliano come Brenman, che si è ispirato a Piero della Francesca e al suo ritratto del Duca e della Duchessa di Urbino, dove i due sembrano sussurrarsi qualcosa. Ma quella del ritratto in stile rinascimentale – accentuata dalle pagine di grande formato e da un fondo nero che però davvero nero non è, come appunto nei dipinti del rinascimento – è soltanto la prima di tutta una serie di citazioni alla storia dell'arte

SISTEMA MODUS

e alla letteratura per l'infanzia (la più evidente è Cappuccetto Rosso ma si può riconoscere anche Capitan Uncino, i tanti Re col naso paonazzo che popolano le fiabe classiche, un'elegante signora che potrebbe essere una bionda e contemporanea versione di Crudelia De Mon...).

In *Telefono senza fili* i personaggi vengono ritratti frontalmente e di profilo, rivelando attraverso un uso sottile e sapiente della luce e dei riflessi che in realtà l'ambientazione è sempre la stessa e i protagonisti sono l'uno accanto all'altro, sfidando le epoche, le distanze e lo "spazio bianco" che c'è tra realtà e fantasia (o forse è semplicemente il giorno di Carnevale?), e formando un cerchio ideale che comincia e finisce col giullare, il primo (chi, se non lui, a iniziare il gioco?) a inventare la parola misteriosa e l'ultimo a riceverla indietro, stavolta in forma "fisica", nel finale a sorpresa.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Anna Castagnoli, "Le figure dei libri",
www.lefiguredeilibri.com, 23 maggio 2014

Il gap relazionale tra i vari personaggi è sempre mitigato da alcuni elementi che uniscono e amalgamano la distanza: uno stesso colore presente in entrambe le pagine; una forma che si ripete; il decoro sulla corona e poi sul petto dell'armatura, etc. Questo è quello che succede dentro la scena. Possiamo immaginare tutti i personaggi presenti nello stesso tempo, come in un lungo corridoio nero: lo scorrere delle pagine è una cinepresa che passa davanti a loro con un lungo piano sequenza. Pagina dopo pagina, cinematograficamente, noi percepiamo anche le teste in movimento, proprio come assistere alla catena di un vero telefono senza fili. Che sia lo stesso sfondo lo si capisce anche da un particolare raffinatissimo: guardate il riflesso sul profilo dell'armatura, in entrambe le pagine. Nella prima pagina prende la luce bluastra del mantello del Re e, a destra, nonostante la pagina non sia ancora girata, riflette il giallo della tuta del palombaro. Data questa unità di sfondo, la cornice bianca che inquadra ogni scena è evidentemente posta su un altro piano di realtà: quello della superficie della carta. Il realismo stilistico dei personaggi connota ulteriormente questo scarto. C'è una cornice e, dietro, c'è la scena che si muove. Ovviamente, anche quello che accade nel corridoio nero è una realtà di carta, una mera rappresentazione pittorica: non c'è nessun tipo di dislivello tra il nero dello sfondo e il bianco della cornice, ma il lavoro del lettore (se l'illustratore è stato bravo) è dimenticarselo e credere alla realtà di quello che avviene in scena. La cornice sovrapposta è un puro pretesto grafico, un modo per separare meglio i due personaggi e rendere più difficile, quindi più gustosa, la trasmissione del messaggio. Il successo del gioco si basa sulla riuscita del passaggio della parola sussurrata: più ostacoli ci sono, più la tensione cresce, più c'è divertimento.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Le parole e le storie. Se la mettessi dentro a un telefono senza fili, una parola strana, come uscirebbe? E una fiaba intera? Il vuoto lasciato dall'assenza del testo è in realtà uno spazio immenso da riempire con la fantasia. Il giullare potrebbe aver detto qualsiasi cosa e il re aver capito chissà cos'altro. Cosa dicono e cosa capiscono, secondo te, i vari personaggi?

2. Il luogo e il tempo. Dove stanno i personaggi? Quando sono? Alcuni sembrano arrivare dal passato, o da luoghi lontani, altri addirittura da una fiaba, mentre alcuni assomigliano a quelli che puoi incontrare per strada ogni giorno. Esiste un luogo dove puoi trovarli tutti? E un giorno? E tu che altri personaggi inseriresti?

3. Le voci e il suono. Che voce ha un pirata? E un lupo? Come parla un cavaliere dentro la sua armatura? E cosa sente un palombaro dietro al casco? Prova a indossare una maschera di metallo, o una di plastica, di pelo, di stoffa, di carta, e poi costruisci una storia con le parole che ti suggeriscono gli altri.

4. Fronte/profilo. Nel libro alcuni personaggi hanno caratteristiche che si vedono solo di profilo: un taglio di capelli, un naso lungo, un labbro decorato. Cos'è che non vedi, di te, quando ti guardi di fronte? E cosa vedi di nuovo negli altri, quando li guardi di profilo?

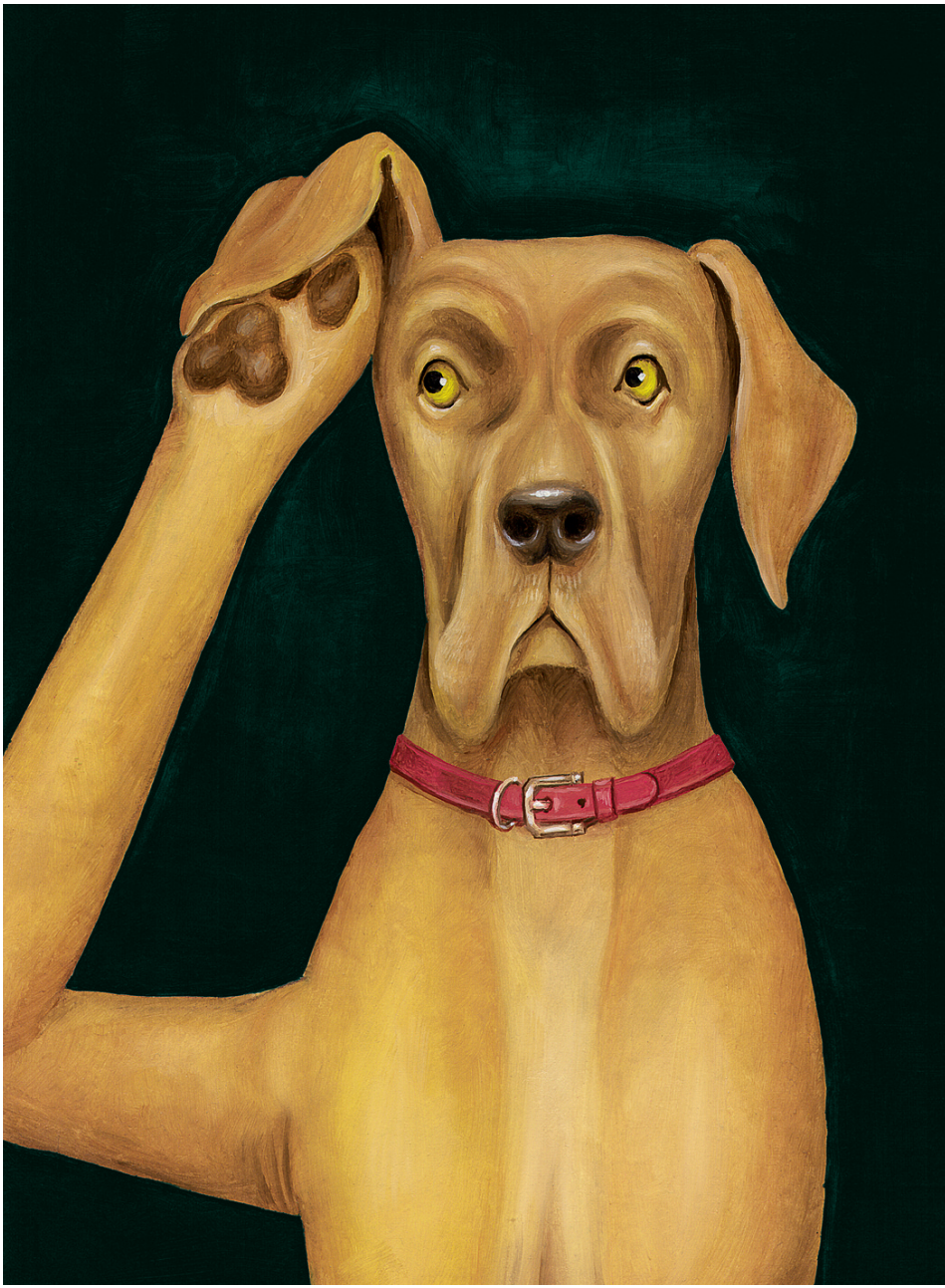
Degli stessi autori

Ma le principesse le fanno le puzzette?, Gallucci, 2014
Bocejo, Companhia das Letrinhas, 2013
Caras Animalescas, Companhia das Letrinhas, 2013

Prolungamenti

Per altre storie silenziose
Iela e Enzo Mari, *La mela e la farfalla*, Babalibri, 2004
Giovanna Ranaldi, *Pulgarcito*, Milimbo, 2013
Marije e Ronald Tolman, *La casa sull'albero*, Lemniscaat, 2010

Per giocare con le parole
Lewis Carroll, Raphael Urwiller, *Jabberwocky*, orecchio acerbo, 2012
Bruno Gibert, *La mia piccola officina delle storie*, EDT-Giralangolo, 2008
Gianni Rodari, *Il libro degli errori*, Einaudi, 2008



SISTEMA MODUS

«Dì un po' bambina, non ti hanno insegnato come si sta a tavola?»
«Sì maestà, me lo hanno insegnato.»
«E allora perché, santo cielo, mangi in questo modo?»
«Perché così il cibo è più buono.»
«Più buono? Mmm... Davvero?»
«Molto più buono!»
«Allora devo provare anch'io. Mostraci come si fa.»

A CENA DALLA REGINA

TRAMA

Nina è a tavola con mamma e papà, ma non c'è gesto che lei faccia che non venga ripreso dai genitori. "Ma perché?", chiede Nina, "A cosa servono tutte queste buone maniere?!" E il padre: "Come faresti se fossi invitata a cena dalla regina d'Inghilterra?" Presto fatto, Nina è invitata a una cena a Buckingham Palace! Senza nemmeno il tempo di mettere le scarpe, Nina sale sull'aereo privato che è venuta a prenderla alla volta della dimora reale dove la aspettano principi, principesse, nobili di tutte le età e la Regina in persona. Alla scelta di preziose vivande offerte dalle cucine della corona, Nina preferisce spaghetti al ketchup che, mancando la forchetta per la pasta, divora con le mani sotto gli occhi sbalorditi degli astanti. Invece di essere rinchiusa in una cella per la sua maleducazione, però, Nina riesce a convincere regina e invitati ad adottare le sue maniere, ma solo in certe occasioni! Ammirata e amica di tutti, Nina torna verso casa promettendo di tornare per insegnare alla corte altre bellissime cose.

COMMENTO

Se si è in cerca di un libro edificante che possa impartire una lezione e che veicoli messaggi educativi costruttivi, forse questo non è il libro che, a prima vista, consiglieresti a dei bambini. Però se volete regalare a chi sta imparando a leggere qualcosa che possa farlo ridere fino alle lacrime e che possa farlo appassionare alla lettura, allora non c'è dubbio che *A cena dalla regina*, un albo illustrato che usa il linguaggio del fumetto, sia un'ottima scelta. Rutu Modan, premiata autrice di fumetti israeliana i cui libri sono pubblicati in tutto il mondo, mette in scena in maniera semplice e chiara quest'avventura surreale alla corte della Regina d'Inghilterra, dove le maniere istintive e pasticcione della piccola Nina vengono per una volta ammirate e imitate. È un inno alla libertà, al disordine, alla fantasia e alla leggerezza. Una storia che non risponde alle esigenze della morale adulta, ma è rivincita dell'infanzia nei confronti di un mondo al quale non si è deciso di appartenere e che però vuole imporre abitudini, regole, comportamenti. Come l'Huckleberry di Twain, che afferma che il cibo è molto più buono quando è mescolato e il sugo va su tutto, piuttosto che cotto separatamente e mangiato

SISTEMA MODUS

ordinatamente nei piatti della vedova Douglas, anche Nina si fa portavoce del gusto istintivo del mangiare senza i canoni degli adulti, non per opposizione di principio a essi, ma per naturalezza e selvatichezza, per il gusto dei sensi. Questo è un libro che divertirà i bambini perché sta, senza molti compromessi, dalla loro parte nel conflitto educativo con genitori e adulti. E se da una parte potrebbe essere usato come scusa per non dovere rispettare le buone maniere, dall'altra può dare spunti agli adulti per sapere talvolta cambiare prospettiva e il monito di evitare le frasi fatte con i bambini perché, si sa, esse si rivoltano quasi sempre contro di noi!

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Quali regole pensi di dover rispettare quando sei a tavola? Prova a pensare a quali comportamenti usi quando mangi. Ti sono stati insegnati? Li hai imitati guardando quello che fanno i grandi? Tutti usano gli stessi comportamenti? Lo sai che in altre culture del mondo si mangia stando seduti a terra, si mangia con le mani, è educato bere la minestra rumorosamente e ruttare come segno di apprezzamento del pasto?

2. Perché gli adulti impongono certe regole? Non tutti possono permettersi maggiordomi e servitori che puliscono il disastro che hanno combinato gli invitati della Regina! Perché a volte quello che ci viene naturale fare ci è rimproverato dagli adulti? Riusciamo a capire che motivo hanno alcune regole? Hanno sempre senso?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Susan Murray, "Young People's Books",
www.youngpeoplesbooks.blogspot.it, 7 agosto 2012

Le brutte maniere di Nina non hanno all'inizio il plauso della Regina. (...) la Regina ferma la cena disgustata. Ma è il modo con cui Nina descrive il suo modo di mangiare che affascina la Regina. Quando la Regina schifata chiede: "E allora perché, santo cielo, mangi in quel modo?" Nina le risponde: "Perché così il cibo è più buono!" e aggiunge, "Molto più buono!". È il divertimento totale di Nina che rende la Regina curiosa. La doppia pagina successiva è divertente e disgustosa allo stesso tempo. Le persone si riempiono la bocca di insalata con le mani, succhiano rumorosamente la zuppa dal mestolo, si imboccano a vicenda e versano in giro il cibo. Ma questa è la parte migliore – la cena della Regina si è trasformata da evento serioso, con troppe forchette e cibo che nessuno vuole mangiare, in una festa divertente dove gli ospiti sono rilassati, sorridono e si divertono. Questo è ciò che Modan enfatizza. C'è un tempo e un luogo per le buone maniere e uno per il divertimento. Nina forse ha mischiato i due con leggerezza, ma ha portato un po' d'aria fresca nel palazzo. E la Regina è saggia abbastanza per autorizzare che questo tipo di divertimento abbia luogo solo durante le vacanze. Non è un parapiglia generale di ogni giorno, è riservato solo a occasioni speciali. Per me, una delle cose migliori di questo libro sono i dettagli delle illustrazioni. Modan rende bene la vita di una bambina. Fin dalla prima tavola Nina è una casinara affascinante. Mentre sta per partire con l'aeroplano alla volta del palazzo, sta sulle scalette dell'abitacolo salutando allegramente. Indossa calzini spaiati, stropicciati sui piedi, senza scarpe e con i capelli arruffati. I suoi genitori invano sventolano un vestito e uno spazzolino da denti verso Nina mentre l'ambasciatore borbotta, "Non c'è tempo, non c'è tempo". La Regina è più giovane della Regina Elisabetta, ma ha dei cagnolini Corgi che la seguono dappertutto. E l'illustrazione di lei durante la festa selvaggia, mentre si spruzza il ketchup in bocca direttamente dalla bottiglia, è semplicemente perfetta.

Prolungamenti

Per altre storie di buone maniere
Philippe Corentin, *I due golosoni*, Babalibri, 2008
Chris Haughton, *Oh no, George!*, Lapis, 2012
Sesyle Joslin, Maurice Sendak, *E allora tu che cosa dici?*, Emme, 1980

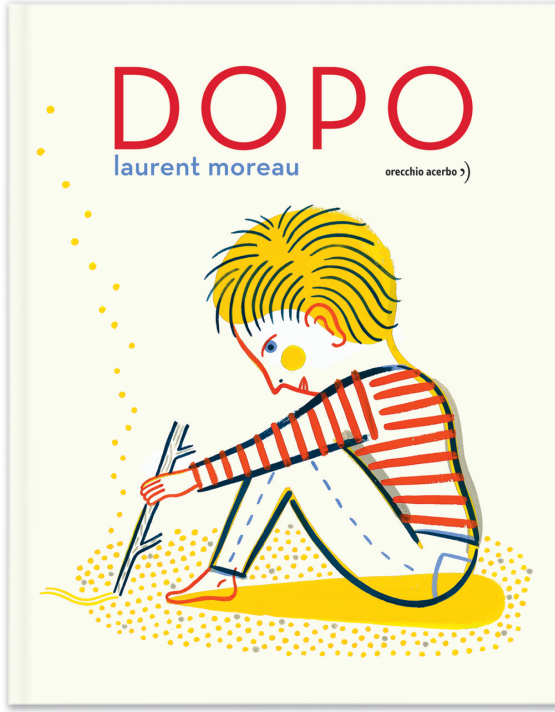
Per altre storie di monelli
Fil, Atak, *Der Struwwelpeter*, Klein & Aber, 2009
René Goscinny, Jean-Jaques Sempé, *Il piccolo Nicolas*, Donzelli, 2008
Heinrich Hoffmann, *Pierino Porcospino*, Hoepli, 1985
Busch Wilhelm, *Max e Moritz*, BUR, 1974

SISTEMA MODUS

Della stessa autrice

La proprietà, Rizzoli Lizard, 2013
Il passato è passato, Coconino Press, 2008
Unknown/Sconosciuto, Coconino Press, 2006

SISTEMA MODUS



Dopo il mio compleanno sono diventato ancora più grande. Dopo tanti anni, sarò sempre lo stesso?

DOPO

TRAMA

"Dopo l'inverno, la primavera restituisce i colori", "dopo il minuscolo seme, c'è lo straordinario fiore che sale su fino al cielo"... *Dopo* non è una storia lineare ma una serie di suggestioni. Moreau segue un percorso ciclico, iniziando dalla primavera e arrivando all'inverno per introdurre il concetto di temporalità e concentrandosi su cosa succede "dopo". Sfogliando le pagine ecco che i semi diventano fiori, la pioggia forma le pozzanghere, la rabbia porta al silenzio. Passa il tempo e arriva l'estate, i fiori diventano frutti, le corse nei prati fanno rimanere senza fiato e le capriole fanno girare la testa. Con l'autunno cadono le foglie in modo che possano essere raccolte, la scuola fa ritrovare vecchi amici ma anche i genitori fuori dal portone, il compleanno fa crescere e porre domande sul futuro. Per ultimo l'inverno, con la poca voglia di tornare a casa dopo un pomeriggio con i cugini, ma anche con la paura che non ci sia più niente dopo la morte. Solo nell'ultima pagina Moreau riporta lo sguardo sul presente e sull'importanza dell'adesso oltre che del dopo.

COMMENTO

Il punto focale del libro non è un'azione ma le sue conseguenze. Moreau invita il lettore a riflettere sul legame tra una premessa e i suoi effetti, creando a ogni pagina un nuovo motivo di stupore ma anche consapevolezza e responsabilità. Pone l'attenzione sui processi naturali, sulle sensazioni corporee e sulle emozioni. Ogni "dopo" è una scoperta sul mondo e su se stessi. Se è già noto che dopo la primavera ci sarà l'estate, non è altrettanto scontato cosa c'è dopo l'orizzonte o dopo la rabbia. Partendo da concetti semplici, il libro rimanda a riflessioni profonde e personali, pone dei dubbi che, a volte, possono mettere paura.

Per questo, sebbene il libro si presti a una lettura solitaria, la presenza di un adulto nelle vicinanze può essere utile per rispondere a eventuali domande. Il protagonista è sempre il bambino, il suo mondo, le sue scoperte: i genitori, il fratello, i cugini restano in secondo piano e sembrano avere un ruolo funzionale alle sue esperienze. Anche i disegni, raffinati e delicati, conducono a esplorare il mondo visto con gli occhi del protagonista, a volte caotico e pieno di gente e di oggetti e a volte spoglio e solitario. Si percepisce il suo stato d'animo, il suo stupore, la sua gioia e,

SISTEMA MODUS

a volte, la sua tristezza. *Dopo* è un libro che fa crescere, scoprire cose nuove a ogni pagina e pone l'attenzione sulle piccole cose, quelle di tutti i giorni. La narrazione non è lineare e univoca ma scaturisce da un susseguirsi di sensazioni che, incontrando la storia personale di ogni singolo lettore, ne richiama i ricordi. Ciascun bambino vi leggerà i propri vissuti emozionali, le proprie esperienze passate e, considerandole da un altro punto di vista, gli sarà possibile ampliarle e rinnovarle. Il libro passa dalla primavera all'estate per poi finire all'inverno e, una volta arrivati alla fine, ricominciare da capo ma leggendovi cose diverse perché si è già più grandi.

SISTEMA MODUS

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Fare attenzione alle sensazioni del corpo. Cosa succede se si corre a perdifiato o dopo le capriole? Cosa prova il nostro corpo? Quante sensazioni si possono individuare? Come capiamo quando siamo stanchi, quando ci dobbiamo fermare? In quanti modi si può presentare la stanchezza? I limiti fisici sono uguali per tutti o ognuno ha i suoi?

2. Sarò sempre lo stesso dopo tanti anni? L'infanzia è un tempo dove tutto è potenzialità e tutto cambia continuamente. Come si modifica, per esempio, il modo di percepire le cose? Si diventa più alti, si guarda da una diversa prospettiva o si è più forti. Ed è solo una questione fisica? Come altro si cambia? Quando si diventa grandi? Quali sono le cose che fanno paura del diventare grandi?

3. Azioni e conseguenze. È importante rendersi conto che le azioni provocano delle conseguenze. Il passare delle stagioni cambia completamente il paesaggio ma anche le piccole cose hanno un rapporto di causa ed effetto sulla natura e sulle persone. Ogni cosa che si fa crea una connessione di eventi a cui bisognerà far fronte. E quello che si dice? Anche le parole hanno delle conseguenze?

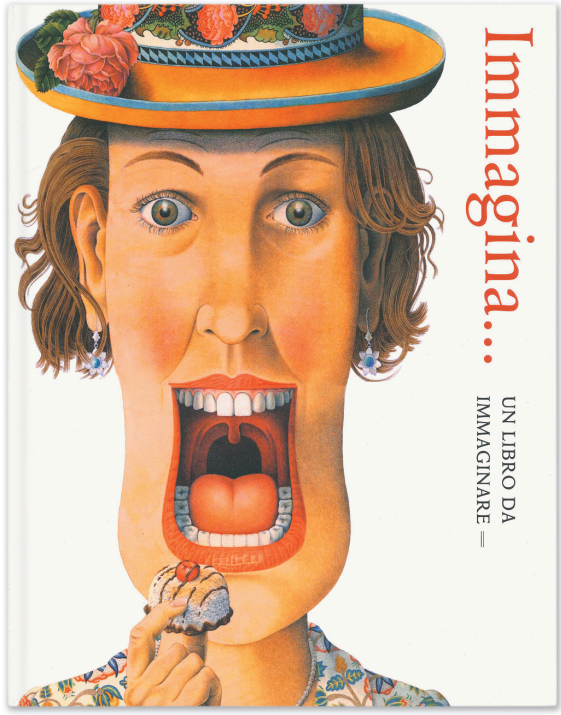
Dello stesso autore

La mia famiglia selvaggia, orecchio acerbo, 2014
A che pensi?, orecchio acerbo, 2012
Nuit de rêve, Actes Sud Junior, 2012

Prolungamenti

Per associare a ogni stagione un sentimento, un'emozione, una riflessione
Rotraut Susanne Bergen, *Una giornata di primavera in città*, Emme, 2004
Blexbolex, *Stagioni*, orecchio acerbo, 2010
Aoi Huber-Kono, *Era inverno*, Corraini, 2004
Katsumi Komagata, *Little Tree*, One Stroke, 2009
Iela Mari, *L'albero*, Babalibri, 2007
Francesco Pittau, Bernadette Gervais, *Primavera, estate, autunno, inverno*, Topipittori, 2011

SISTEMA MODUS



Se le porte della percezione fossero spalancate, ogni cosa apparirebbe all'uomo come realmente è, infinita.

William Blake

Norman Messenger | White Star

IMMAGINA...

TRAMA

Immagina un libro che al posto delle pagine abbia finestre e porte che si spalancano sul mondo. Immagina che le porte si aprano grazie a diverse chiavi di lettura. Immagina una scala senza scalini che ti aiuti a rimanere con i piedi per terra. Immagina un libro che svela le cose della Terra nascondendole. Immagina una bicicletta con le ruote quadrate con la quale salire agevolmente le scale. Immagina un libro che al posto delle orecchie abbia gli occhi. Immagina che gli occhi prendano il volo e vadano a posarsi sul naso di altre persone. Immagina un libro dove ogni piega spiega qualcosa che non avevi capito. Immagina un albero licenziato in tronco perché ha perso la testa. Immagina una testa che quando si corica diventa un paesaggio appisolato. Immagina un orologio senza lancette che non vede l'ora di svegliarlo. Immagina un libro che si può leggere in tutti i versi. Immagina i versi di un orco nascosto dietro una bambola. *Imamigna un lirbo dvoe ttute le csoe snoo mecsoalte*.

COMMENTO

Un giorno mi trovavo in una biblioteca pubblica quando entrò un signore che si guardava intorno con l'aria stupita di chi accedesse per la prima volta in quel luogo stracolmo di libri. Si avvicinò al bancone del prestito e chiese: "Avete un libro di fantasia?". Rimasi stupito dalla potenza di quella domanda. Ma cos'è la fantasia? Cos'è l'immaginazione? Ricorrere a una definizione del dizionario sarebbe poco fantasioso. Di sicuro questi termini non hanno niente a che vedere con le parole di presentazione che compaiono nel risvolto di copertina del libro *Immagina...*: "l'immaginazione ci permette di lasciare un attimo la vita di tutti i giorni, liberare le nostre percezioni e scoprire luoghi magici". Vista sotto questa luce l'immaginazione appare come una fuga dal tran tran quotidiano, una parentesi di vacanza dalla vita, e non uno strumento che ci aiuta a vivere con maggiore soddisfazione e profondità ogni momento della nostra esistenza. Come dice Gianni Celati: "Anche l'immaginazione fa parte del paesaggio, lei ci mette in stato d'amore per qualcosa là fuori". La fantasia esiste in relazione con la realtà. Ne sono testimonianza gli artisti che Norman Messenger cita ed esalta: Jacques Carelam, Magritte, Arcimboldi, Escher, i pittori settecenteschi di paesaggi antropomorfi. Da sempre la fantasia si

SISTEMA MODUS

nutre della realtà, poiché per essere credibile deve avere un fondamento di verità. In questo senso *Immagina...* non è riconducibile alla letteratura di evasione ma semmai a quella di invasione. Non ci porta a fuggire dalla realtà ma a correrle incontro per abbracciarne l'essenza. Una conferma di questa tesi è rappresentata dallo stile iperrealistico adottato da Norman Messenger, attraverso il quale riesce a rendere plausibile ogni alterazione, celandola sotto una patina di colori sfumati e rassicuranti. Nel corso della nostra vita possiamo limitarci ad abitare il mondo ma usando l'immaginazione possiamo aspirare a lasciarci abitare da esso.

SISTEMA MODUS

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Dove continuare a immaginare? Come i muscoli del nostro corpo anche l'immaginazione può essere tenuta in esercizio. Esistono palestre a cui ciascuno può iscriversi gratuitamente che andrebbero tutelate come patrimoni dell'umanità: le sale d'attesa, i semafori rossi, i passaggi a livello (chiusi), i vecchi muri, le crepe, le macchie di umidità sul soffitto del bagno, i vetri appannati in cucina, le cortecce dei platani, i negozi con il cartello "torno subito" esposto sulla porta, le insegne luminose fulminate, le superfici dei pavimenti in marmo, i ristoranti con i camerieri lenti, gli uffici postali con gli impiegati petulanti, i filari dei pioppi lungo le strade, le scie degli aerei, i cieli con le nuvole.

2. Quanto dura un libro? Quando abbiamo concluso la lettura di un libro ci viene spontaneo dire "ho finito il libro". L'espressione è felicemente ambigua perché potrebbe lasciare intendere che il libro non sia finito (non sia completo) finché non abbiamo finito di leggerlo. *Immagina...*, come suggeriscono i punti di sospensione del titolo, non finisce mai, al lettore giunto all'ultima pagina non viene da pensare "ho finito di leggerlo". È un libro lungo, sia perché le pagine si estendono mutandone il formato, sia perché ogni tavola è così densa da richiedere un tempo di lettura dilatato. I dettagli emergono chiari via via che il tempo dell'osservazione trascorre. Sembra strano ma è così: meno parole ci sono e più si allunga la durata della lettura.

SISTEMA MODUS

DICONO DEL LIBRO

Di Eleonora Rizzoni, "Lettura candita",
www.letturacandita.blogspot.it, 24 ottobre 2014

Norman Messenger, funambolico illustratore inglese, si dedica da anni ai libri per ragazzi; è famoso soprattutto per i libri "animati", anche se questa definizione è decisamente riduttiva. Se sfogliamo *Immagina...*, quello che ci colpisce di più è la ricchezza delle invenzioni grafiche e se la regola non scritta è che niente è ciò che sembra, qui ogni pagina nasconde ben più di un oggetto dietro una finestrella. Siamo di fronte ad un caleidoscopio di immagini cangianti, a cominciare dalla copertina, dove una compassata signora sta, forse, per mangiarsi un pasticcino.

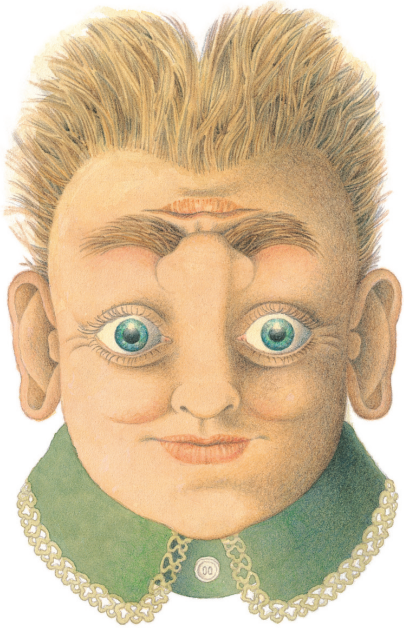
Oppure una ruota consente di combinare le facce di diversi personaggi, tutti molto assorti. Ci sono animali fantastici che con pochi passaggi diventano ancor più fantastici; illustrazioni che nascondono soggetti misteriosi. Ma il divertimento non si esaurisce nello scomporre e ricomporre le immagini: in ogni pagina un quadratino in alto propone un gioco da fare, un enigma da risolvere. Si chiude il libro con il dubbio di non aver scoperto tutti i trucchi e le magie di cui è disseminato. Quindi, lo si riapre di nuovo e si ricomincia. Bell'esercizio e belle illustrazioni, tanto accurate quanto imprevedibili. (...) Consigliato per lettrici e lettori dai sei anni in poi, è apprezzabile da chiunque sia dotato di fantasia e umorismo.

Prolungamenti

Per continuare a immaginare
Paolo Caredda, *In un'altra parte della città. L'età d'oro delle cartoline*, Isbn, 2014
Jacques Carelam, *Catalogo d'oggetti introvabili*, Mazzotta, 1969
Joan Fontcuberta, *Camouflages*, Editorial Gustavo Gili - Contrasto, 2013
Fosco Maraini, Fulvio Roiter, *Il nuvolario*, Marsilio, 1998
Richard McGuire, *Here*, Pantheon, 2014
Miguel Murugarren, Javier Saes Castan, *Bestiario universale del professore Revillod*, Logos, 2010
Luigi Serafini, *Codex Seraphinianus*, Rizzoli, 2013

Dello stesso autore

The Land by Nerverbelieve, Candlewick Press, 2012
The Creation Story, DK Publishing, 2009
Che faccia fa, Franco Cosimo Panini, 1994



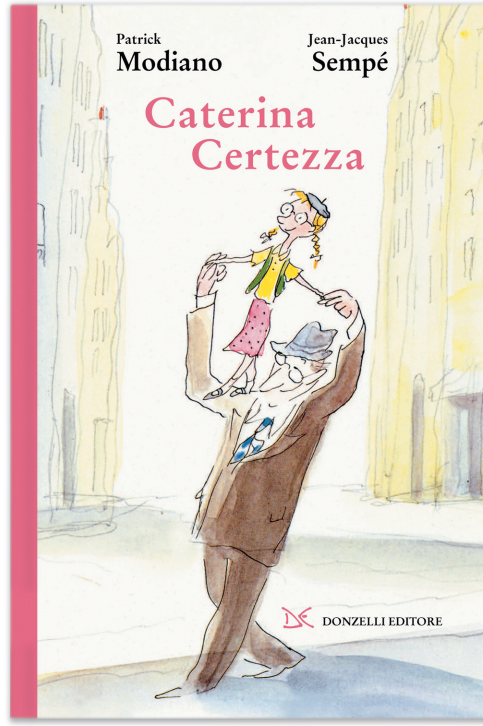
SISTEMA MODUS

SISTEMA MODUS

8

10

ANNI



Catherine Certitude / © Gallimard Jeunesse 1988 / © Donzelli Editore, 2014

All'inizio invidiavo le mie compagne che non portavano gli occhiali. Per loro era tutto semplice. Ma, a pensarci bene, arrivai alla conclusione che in fondo la mia era una fortuna: potevo vivere in due mondi diversi a seconda che portassi gli occhiali oppure no. E il mondo della danza non era la vita reale, era un mondo in cui invece di camminare normalmente, ci si muoveva con salti, piroette e entrechat. Era un mondo di sogno come quello, tenero e vaporoso, che vedevo quando non avevo gli occhiali.

CATERINA CERTEZZA

TRAMA

Come suo padre, con cui vive a Parigi, la narratrice di questa storia porta gli occhiali e vorrebbe diventare una ballerina come sua madre, che vive a New York. Obbligata a togliersi le lenti durante la lezione di danza, la piccola Caterina scopre che la miopia può essere un vantaggio: si può rifugiare in quell'offuscamento della vista come se fosse una realtà di sogno, mentre il mondo esterno appare senza complessità. Con gli occhiali, invece, questo mondo, in particolare quello degli adulti, appare ricco di complessità e stranezze. Del padre – con il quale vive in simbiosi e condivide il segreto degli occhiali – Caterina non riesce a scoprire molto: quale sia la sua misteriosa origine tradita da un cognome storpiato; che lavoro faccia di preciso in un grande magazzino pieno di pacchi insieme a Monsieur Casterani; se abbia avuto in passato problemi con la giustizia. Eppure proprio dal padre Caterina dovrà imparare come si affronta la vita, ogni giorno, senza dimenticare da dove si viene e dove si va.

COMMENTO

È una storia delicata e profonda, al tempo stesso, che ci appartiene per diversi motivi. Quello meno evidente è che nella vicenda di Giorgio Certezza, il papà della protagonista, si può riconoscere uno spaccato della storia dell'immigrazione che non riguarda solo la Francia e l'America, ma anche tutto il continente europeo. Nel cognome storpiato dall'ufficiale dell'anagrafe – Tzertscedza o Čertčsedtzva – si rivela, infatti, un'origine russa o slava, e nel lavoro che riguarda il traffico di merci, in un enorme deposito vicino alla stazione e alla dogana, si intuisce una storia comune a molti europei del Novecento (inclusi gli ebrei e gli italiani). Non è un caso che questa natura cosmopolita dei personaggi del libro si trovi all'inizio in quell'apparente neutra dichiarazione, "siamo newyorkesi come tanti altri". L'indagine, che la narratrice compie sul suo passato e che ha al centro il padre, ci restituisce una vicenda di persone comuni nel loro quotidiano, in luoghi comuni come la 59° strada di New York o il X *arrondissement* di Parigi. Eppure i luoghi non sono anonimi, hanno una memoria propria e sentimentale per chi li attraversa, restano impressi nella memoria immu-

SISTEMA MODUS

tabili e decisivi per la crescita e il passaggio all'età adulta. Con *Caterina Certezza*, pubblicato in Francia nel 1988 e già apparso in Italia con il titolo *Sogni senza occhiali* (Einaudi Ragazzi, 1993), Modiano e Sempé hanno rielaborato il modello universale del romanzo di formazione attraverso l'efficacissima e immediata metafora del mondo visto attraverso le lenti degli occhiali e quello, d'invenzione, evasione e sogno, determinato dal proprio sguardo sulle cose. È proprio la diversità, e l'accettazione di questa, a definire l'identità degli individui raccontati. Colpisce proprio la capacità dello scrittore nel saper ricostruire, nei dettagli, una vicenda umana piccola e unica, attraverso soprattutto l'uso di reticenze e rimozioni, mentre dall'altra le illustrazioni accompagnano il testo, aprendo a volte a ampie vedute sui luoghi di vita dei protagonisti.

SISTEMA MODUS

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Avere il coraggio di vedere il mondo così com'è. È il rimprovero che il socio del padre di Caterina, Monsieur Casterani, gli rivolge sul lavoro. Lo scontro, la dialettica, tra queste due figure nel libro rivela il carattere sostanzialmente da sognatore di papà Certezza. Siamo portati a schierarci, senza giudicare, per un modello di adulto: da una parte Casterani, pieno-di-sé, permaloso, ricattatorio e frustrato; dall'altra proprio Certezza il sognatore, allergico alle regole, anarchico sul lavoro, perfino intrallazzatore e casinista. Ma il padre di Caterina non rinuncia ad affrontare la realtà con il suo motto mattutino di inizio giornata, che è anche un invito a lottare e a non arrendersi. Semplicemente non è una persona che accetta il mondo così com'è. Noi da che parte stiamo?

2. In fondo restiamo sempre gli stessi, e quelli che siamo stati nel passato continuano a vivere fino alla fine dei tempi. È tra le morali del libro, tra le cose che Caterina Certezza ha imparato durante la sua crescita, ma è anche una domanda aperta sulla propria identità. È giusto pensare al passato come un tempo immutabile nel vissuto di ognuno di noi? Oppure bisogna affrontare i "noi" dell'infanzia e dell'adolescenza per costruire un'identità nel presente?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Cristina Taglietti,
"Il Corriere della Sera", 24 febbraio 2014

Assomiglia un po' a Eloise, la bambina, creata da Kay Thompson, che vive all'Hotel Plaza di New York con la tata Nanny, la tartaruga che mangia solo uva passa e un cane che sembra un gatto (in Italia le sue avventure sono edite da Piemme). La bambina inventata da Patrick Modiano, uno dei più importanti scrittori francesi contemporanei, premio Goncourt, e Jean-Jacques Sempé, creatore (con Goscinny) del *Piccolo Nicolas*, autore di alcune delle più belle copertine del "New Yorker", si chiama Caterina Certezza ed esordisce in un volumetto molto curato edito da Donzelli (in Francia è uscito nel 1988 da Gallimard). Caterina vive in un appartamento a New York, sulla 59ma strada, dove dirige una scuola di danza insieme alla madre e alla figlia. Sono passati trent'anni da quando stava a Parigi, nel X *arrondissement*, in un appartamento sopra la bottega del papà, piccolo millantatore con qualche frequentazione con la gattabuia, mentre la mamma ballerina americana che aveva conosciuto Monsieur Certezza durante una tournée a Parigi, era già tornata a Manhattan, sperando (e poi ci riuscirà) di riunire la famiglia al più presto. Davanti alla finestra dell'appartamento che dà sulla scuola di danza Caterina ricorda la sua bizzarra infanzia. Catherine Certitude è miope ed è costretta a portare gli occhiali vivendo, in un certo senso, in due mondi: quello morbido e soffuso che vede alle lezioni di ballo, quando si toglie le *lunettes* (cosa che le permette

di danzare meglio delle altre), e quello troppo nitido che vede quando porta le lenti. Decidere se guardare in faccia la realtà oppure no è un privilegio che Caterina impara ad apprezzare. Non è però un modo per sottrarsi alle sfide, dal momento cha la lezione del padre è tutta racchiusa nelle parole che pronuncia ogni mattina mentre si fa il nodo della cravatta: "A noi due, signora Vita". La storia è deliziosa, Modiano la racconta con una penna lieve sospesa tra ironia e malinconia, gli acquerelli di Sempé illustrano una Parigi *d'antan* piena di fascino e di dolcezza, mentre le gambe delle ballerine danzano sulla pagina leggere.

SISTEMA MODUS

Prolungamenti

Per leggere di altri padri visti attraverso gli occhi dei figli
Davide Calì, Maurizio Quarello, *Mio padre, il grande pirata*, orecchio acerbo, 2013
Guus Kujier, *Mio padre è un PPP*, Feltrinelli, 2013
Harper Lee, *Il buio oltre la siepe*, Feltrinelli, 2008

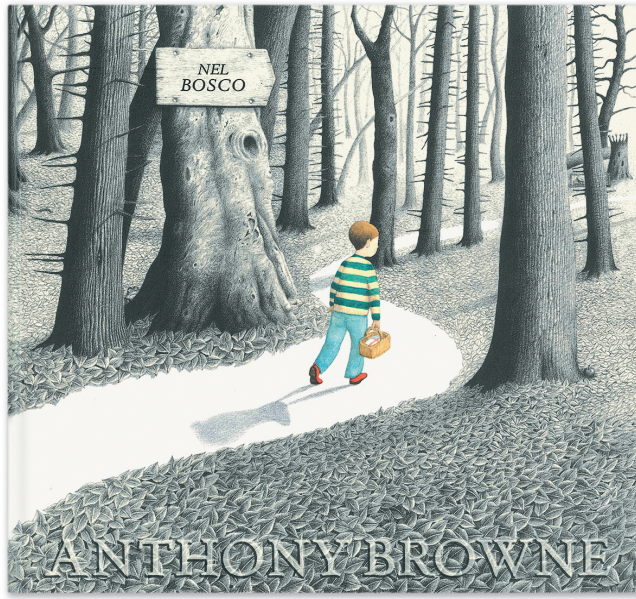
Per altre storie di miopia e di occhiali
Anna Maria Ortese, *Un paio di occhiali*, in *Il mare non bagna Napoli*, Adelphi, 2008
Sarah Weeks, *Da oggi sono felice*, Beisler, 2012

Degli stessi autori

Patrick Modiano
L'erba delle notti, Einaudi, 2014
Un pedigree, Einaudi, 2014
Dora Bruder, Guanda, 2011

Jean-Jacques Sempé
Marcellino, Donzelli, 2014
René Goscinny, *Le nuove storie del piccolo Nicolas*, Donzelli, 2014
René Goscinny, *Quanti guai, piccolo Nicolas!*, Donzelli, 2013
René Goscinny, *Il piccolo Nicolas e la sua banda*, Donzelli, 2013
René Goscinny, *Le vacanze del piccolo Nicolas*, Donzelli, 2013
René Goscinny, *Il piccolo Nicolas si diverte un mondo*, Donzelli, 2013
René Goscinny, *Il piccolo Nicolas*, Donzelli, 2012

SISTEMA MODUS



Il bosco diventava più scuro e più freddo, e scorsi due bambini stretti intorno a un fuoco. «Hai visto il nostro papà e la nostra mamma?» chiese il maschio. «No, li avete persi?» «Stavano tagliando la legna da qualche parte nel bosco» spiegò la sorella, «ma vorrei che tornassero.»
Mentre proseguivo, sentivo il pianto straziante della ragazzina, ma che cosa potevo fare?

Anthony Browne | Kalandraka Italia

NEL BOSCO

TRAMA

È notte fonda quando un bambino viene svegliato dal rumore terrificante di un temporale in arrivo. Il mattino dopo tutto sembra essere tornato alla normalità, ma al momento di fare colazione il papà non è in casa e la mamma, abbattuta, non sa dire quando tornerà. Il giorno dopo, chiede al bambino di portare una torta alla nonna malata, la sua casa si può raggiungere in due modi: "la strada lunga, oppure la scorciatoia attraverso il bosco", quella che gli raccomanda di non prendere. Il bambino non può perdere tempo, deve essere a casa al più presto, nel caso ritorni papà. E così, decide di attraversare quel bosco che si rivelerà un catalogo del fantastico, un viaggio nel mondo delle fiabe abitato da Jack e la sua mucca, Riccioli d'Oro, Hänsel e Gretel, gatti con gli stivali, dove spuntano inespugnabili torri, case di marzapane, dalle strane orecchie da orso... e molto ancora, fino a quella della nonna, a quella porta a cui busserà con un oscuro presagio, ma chi gli riserverà la più bella delle sorprese: insieme a lei, il papà, con il quale farà ritorno a casa.

COMMENTO

Sgombriamo subito il campo, *Nel bosco* è uno dei capolavori di Anthony Browne, illustratore insignito dell'*Hans Christian Andersen Award* nel 2000, ritenuto ormai un classico. Browne è un autore sorprendente e complesso che non ha dimenticato quanto profondi possono essere gli abissi dell'emotività che inizia a costruirsi nell'infanzia. E, soprattutto, non ha paura, come Sendak o Ungerer, di condividere con i bambini le sue visioni, le sue ossessioni. Il fatto che i bambini lo ricambino, dimostrando un grande amore per i suoi libri da tanti anni, è la prova che l'infanzia è molto più sensibile, esigente, visivamente ricca e acuta di quanto gli adulti spesso possano immaginare. *Nel bosco*, ne è una delle prove più alte. Come succede spesso nei libri di Browne, la trama, solo all'apparenza semplice e lineare, è funzionale a un racconto che si sviluppa quasi interamente per immagini e, anche in questo caso, è circolare: prende il via da una situazione domestica e lì ritorna. In mezzo, tra parole e immagini, tra inizio e fine, l'apertura su un mondo meraviglioso e intimo dove il lettore, grazie anche all'espediente del racconto in prima persona, entra accom-

SISTEMA MODUS

pagnato da Browne in un *immaginario altro*, qui quello delle fiabe. L'illustrazione del racconto diviene allora una tensione tra reale e surreale, un gioco di allegorie e metafore, tra intertestualità, metatestualità e ipertestualità che acquisisce valore universale e tocca questioni fondamentali che attraversano tutto, capace di costruire rappresentazioni simboliche e di contrastare figure ricorrenti, di noi stessi, delle nostre paure, di ciò che circonda. Tutto è fiaba, in questo libro, ricordando Novalis: le intenzioni, il viaggio iniziatico del protagonista, il bosco disseminato di indizi che riconducono al repertorio tradizionale del genere, gli incontri simbolici con altri bambini lasciati soli nei racconti della tradizione, la catarsi nell'onirico e il lieto fine, come in quelle popolari. *Nel bosco* è il punto di non ritorno di molte e grandi narrazioni, perfetto non solo per i bambini.

SISTEMA MODUS

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Anthony Browne,
Discorso di accettazione del titolo di Children's Laureate,
9 giugno 2009

I *picture book* sono libri per tutte le età, non solo per bambini, non c'è alcun motivo per gettarseli alle spalle una volta diventati adulti. Sono libri speciali, non c'è niente che gli somigli, niente che possa eguagliarli. A volte mi capita di sentire genitori che incoraggiano sempre più precocemente i loro bambini a leggere libri "adeguati", intendendo con questi i libri senza immagini. Questo mi rattrista per molti motivi, perché i *picture book* sono libri perfetti per la condivisione, non solo quella tra adulto e bambino.

SISTEMA MODUS

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Quali sono le fiabe che Anthony Browne ha nascosto nel libro? Ogni tavola di *Nel bosco* è disseminata di indizi presi dal mondo delle fiabe. Non si possono staccare gli occhi un attimo, ogni tratto parla in questo libro. Si è già accennato dei personaggi delle fiabe che incontra il nostro protagonista, ma ci sono molti altri riferimenti da scovare tra le fronde di questo bosco del fantastico: le spine e i tronchi degli alberi nascondono misteri e misteriose ombre, scarpette, chiavi d'oro, zucche, colombe, fagioli magici, piedoni, clave, corvi, gatti, per dirne alcuni. Tutti presi dalle fiabe di tradizione. Tutti, tranne uno: quello della tavola che si apre con il risveglio del protagonista, un tributo a Andersen. Ci ha lasciato un bel lavoro da fare, Browne.

2. Dove abitano le emozioni? Come i migliori *picture book*, il racconto inizia dalla copertina, da quell'ombra di coniglio, la proiezione dello stato d'animo del bambino mentre muove i primi passi su quel sentiero. Poco dopo, il protagonista incontrerà altri bambini perduti nei boschi fiabeschi, sarebbe interessante risalire alla loro storia per capire perché Browne ha scelto proprio loro. Sicuramente sono bambini che in qualche modo hanno avuto paura e quel luogo ombroso, narrativamente parlando, è il posto per eccellenza dove affrontarle, dove gli adulti possono camminare silenti al loro fianco mentre compiono il viaggio psicologico che li salverà. Chissà, se potessero parlare, quanti altri salvifici boschi potrebbero raccontarci di storie di bambini come queste.

Prolungamenti

Per le fiabe
Hans C. Andersen, Barbara Petris, *Il tenace soldatino di stagno*, La Margherita, 2011
Jacob e Wilhelm Grimm, *Fiabe*, Einaudi, 2015

Biglietti A/R per viaggi indimenticabili
Maurice Sendak, *Luca, la luna e il latte*, Babalibri, 2000
Maurice Sendak, *Nel paese dei mostri selvaggi*, Babalibri, 1999
Maurice Sendak, *Outside Over There*, HarperCollins, 1989

In un altro bosco...
Giovanna Zoboli, Joanna Consejo, *C'era una volta una bambina*, Topipittori, 2015

Dello stesso autore

Il maialibro, Kalandraka Italia, 2013
Il mio papà/La mia mamma, Donzelli, 2013
King Kong, Donzelli, 2012

SISTEMA MODUS

8-10 ANNI

Infastidito da quel microbo, l'orco lo inghiottì in un boccone. Precipitato in fondo allo stomaco, Issun Boshi sentì montare dentro di sé una rabbia terribile. Impugnò il suo ago e lo conficcò nelle viscere del gigante: tagliò punse e ripunse, come un calabrone, come una vespa. Non gli sfuggì nulla, né il fegato, né i reni, né il cuore, né la gola, fintanto che il mostro, contorcendosi dal dolore, lo risputò.

SISTEMA MODUS

ISSUN BOSHI

TRAMA

Non hanno figli, i due contadini che ogni giorno cantano sulla strada per i campi questo ritornello, *Vogliamo un piccolo, anche molto piccolo*... Un giorno, il bambino tanto desiderato nasce, ma è talmente minuscolo che lo chiamano Issun Boshi, che vuol dire "non più grande di un pollice di bambino". Cresce di età, diventa forte, agile e astuto, ma non cresce in altezza. Issun Boshi, ormai ragazzo, parte per la città in cerca di fortuna, con i doni dei genitori: una ciotola e un ago, come arma. Lungo la strada, incontra un'orribile creatura dal mazzuolo magico che, in cambio dell'altezza, pretende da lui il tesoro del signore della città. Issun Boshi, coraggioso e onesto, non cede alle lusinghe e riparte. Fattosi assumere a palazzo, il ragazzo diventa la compagnia della figlia del signore, e se ne innamora. È lei il tesoro che l'orco voleva per sé e Issun Boshi, quando lo incontra di nuovo, per difendere la fanciulla, finisce nelle sue fauci. Dalle viscere, però, combatte con coraggio e tenacia: il suo ago non perdona. L'orco, perso il mazzuolo, diviene minuscolo e inoffensivo, mentre Issun Boshi cresce quanto occorre per conquistare la sua amata. Forse.

COMMENTO

Una fiaba che arriva dall'Estremo Oriente e che, tuttavia, condivide molti temi anche con la tradizione occidentale: Issun Boshi, come il Mignolino dei Grimm, nasce per incanto in una casa contadina e come lui è d'aiuto ai suoi vecchi genitori, nonostante le sue dimensioni. Entrambi hanno l'avventura di transitare nella pancia di qualcuno e tutti e due fanno della loro minuscola mole un punto di forza, dimostrandosi di fronte al pericolo coraggiosi oltre ogni misura. Antonio Gramsci, nel 1929 dal carcere, traduceva molte fiabe dei Grimm, tra cui anche *Mignolino*, e le intitolava non a caso *Favole di libertà*. *Issun Boshi*, allo stesso modo, può essere considerata una fiaba di libertà. Libertà di scelta del proprio destino, libertà di opporsi all'arroganza di chi è più grande e potente, libertà di sognare e di realizzare un proprio sogno, come per esempio quello di far innamorare una bella fanciulla. Issun Boshi, in una atmosfera tutta orientale, è il campione di tutti quei piccolini che cercano il proprio posto nel mondo e che dell'astuzia, dell'onestà e della determinazione fanno la loro forza vincente. Un po' come fece il piccolo Davide di fronte

SISTEMA MODUS

al gigante Golia. Il Giappone non è solo la terra d'origine di questa fiaba intrisa di magia, ma è anche una delle più visitate fonti di ispirazione dei due illustratori, qui riuniti sotto il nome di Icinori. Icinori è in qualche modo un terreno di incontro dove Mayumi Otero, giapponese, e Raphael Urwiller, francese, mettono in comune la loro arte. Attivi in Francia con la loro minuscola casa editrice, essi realizzano libri d'arte. Esperti maestri di stampa serigrafica e di pop-up, veri e propri ricami fantasmagorici fatti di carta, essi costruiscono in ogni loro libro un mondo immaginario fatto di architetture, volumi e botaniche metafisiche, entro cui si muovono i protagonisti del racconto. La cifra di questi due artisti, meravigliosa e inconfondibile, è il frutto di una grande competenza tecnica e di una continua ricerca e sperimentazione che supera i canoni dell'illustrazione e cerca di armonizzare temi e stili tra loro anche molto lontani. Il risultato non lascia mai gli occhi indifferenti.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Pezzo unico. Issun Boshi è così tanto desiderato e così tanto amato che la sua diversità non viene mai vista come un difetto, quanto piuttosto come un'opportunità. La sua minuscola statura non è una mancanza, ma un pregio, una particolarità che lo rende unico. E tu cosa hai che ti rende unico? Hai qualcosa del tuo aspetto o del tuo carattere che vorresti apprezzare di più, trasformandola in opportunità?

2. Alla ventura. A Issun Boshi manca l'altezza ma non di certo il gusto della scoperta. A quindici anni parte alla ventura per cercare il suo posto nel mondo. Si prospetta un viaggio in solitudine e pieno di incognite. A te spaventa l'ignoto in viaggio? Con i tuoi genitori, avete mai esplorato luoghi che vi erano del tutto sconosciuti?

3. Furto su commissione. L'orco che Issun Boshi incontra gli propone uno scambio: il tesoro che è nel palazzo del signore della città in cambio dell'altezza che a lui manca. La risposta però è perentoria: non sarò ladro per altri! Ancora una volta dimostra il suo coraggio perché non è facile dire no a chi è più forte. Ti è mai capitato che uno più grande di te ti proponesse di fare cose che tu non ritenevi giusto fare? Come hai reagito?

4. Assumetemi! Così gridava Issun Boshi che dai genitori ha imparato che la dignità di un uomo passa attraverso il lavoro. Nonostante la sua minuscola altezza, egli riesce a trovare un'occupazione che lo rende felice. A ogni essere umano dovrebbe essere data l'opportunità di potersi realizzare in una propria attività. Tu, per esempio, che cosa vorresti fare da grande?

SISTEMA
MODUS

SISTEMA MODUS

DICONO DI QUESTO LIBRO

Da "The Illustrated Forest",
www.theillustratedforest.com

La storia è bella, ma il vero valore del libro è estetico e questo lo dobbiamo a Icinori, una coppia di illustratori che vivono in Francia. Hanno lavorato per realizzare un albo illustrato che si rivela un capolavoro a ogni giro di pagina e dimostra che i libri per bambini, sotto il profilo dell'immagine, possono essere altrettanto sofisticati come quelli destinati a un mercato adulto. Il formato verticale allungato è ideale per accentuare le variazioni di scala e inoltre riflette al meglio le proporzioni dei paraventi dipinti giapponesi. La scelta del carattere tipografico, per dimensione, sembra alludere al minuscolo protagonista, contribuendo a mettere in risalto l'opera d'arte. Nelle poche occasioni in cui è del tutto assente dalla pagina, al lettore si offre l'occasione di indugiare e ammirare la meraviglia del libro. Le illustrazioni, con le loro linee "graffiate" e il tessuto materico, riprendono i caratteri tipici della stampa tradizionale giapponese a blocchi di legno che, sul fondo chiaro della pagina, offrono un bel contrasto tra antico e nuovo. La tavolozza, con la prevalenza del caldo giallo del vibrante arancio e del profondo turchese, testimonia il calore orientale. I colori, con le loro sovrapposizioni, creano una più ampia gamma cromatica e un effetto di profondità ancora maggiore. La composizione della pagina è di grande impatto: un particolare significativo è quello di Issun Boshi nello stomaco dell'orco, dove il buio ha il sopravvento e l'audace forma grafica dell'intestino spicca sull'oscurità del contenuto. Questo è un libro da possedere e da sfogliare e risfogliare. Ogni centimetro è vivace sotto il profilo dello stile. Se quello che cercate è un libro illustrato davvero originale e sorprendente, con Issun Boshi lo avete trovato.

SISTEMA MODUS

Prolungamenti

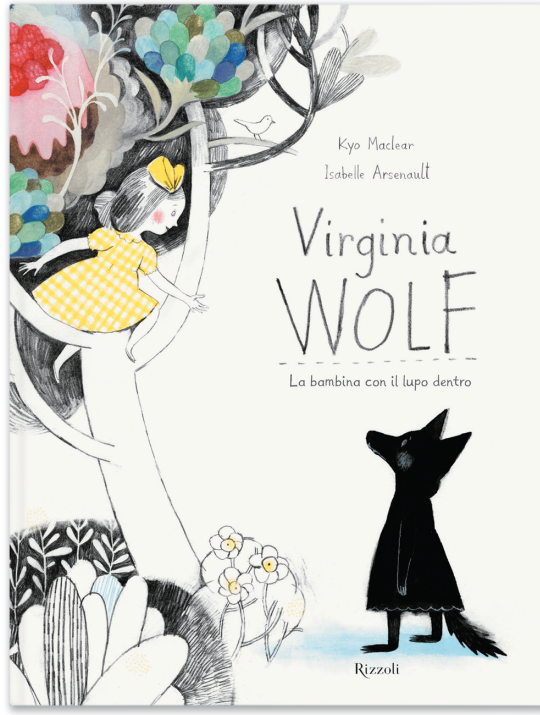
Per leggere altre storie che parlano di minuscoli
Hans C. Andersen, Lisbeth Zwerger, *Mignolina*, Nord-Sud, 2004
Ramona Badescu, Benjamin Chaud, *Pomelo si domanda*, DVE, 2006
Kveta Pakovska, *Il piccolo re dei fiori*, Nord-Sud, 2006

Per leggere altre avventure nelle pance
Sebastiano Ruiz Mignone, Gianni De Conno, *Casa pelosa*, Interlinea, 2003

Dello stesso autore

Issun Boshi è il primo titolo di Icinori a essere pubblicato in Italia.

SISTEMA MODUS



«Se potessi volare andrei in un posto perfetto.
Un posto pieno di dolcetti glassati e bei fiori e alberi
da arrampicarcisi sopra. E niente niente malinconia.»
«Dov'è questo posto?» ho chiesto io. Lei ci ha pensato
un momento e ha detto: «A Bloomsberry, naturalmente.»
«Bloomsberry? Mai sentita. È vicino a Burlington?»
Ha fatto no con la testa, sospirando. «A Buffalo?»,
ho detto io. «Non credo», ha ringhiato, e si è nascosta sotto
le coperte. Ho sfogliato il suo atlante ma non ho trovato
nessuna Bloomsberry. Nessun posto perfetto.
Non l'ho detto a mia sorella. Ma mi è venuta un'idea.

Kyo MacLear
Isabelle Arsenault

Rizzoli

VIRGINIA WOLF LA BAMBINA CON IL LUPO DENTRO

TRAMA

Virginia e Vanessa sono due sorelle. Un giorno, Virginia si sveglia con un lupo dentro, ulula, si nasconde, si rifugia sotto le coperte, non vuole vedere nessuno, non vuole uscire, non vuole parlare. Solo Vanessa riesce a farsi spazio. Si sdraia vicino a lei, riesce a farla parlare. Forse se potesse volare starebbe meglio, le dice Virginia, se potesse andare in un posto meraviglioso chiamato Bloomsberry, forse. Ma per quanto Vanessa cerchi, non riesce a trovare questo Bloomsberry da nessuna parte sulla mappa. La casa intanto sprofonda nella tristezza, il su diventa giù, la luce diventa buio. Allora Vanessa, che è una pittrice, prende i colori e decide di crearlo lei, questo Bloosmberry, per fare stare bene la sorella. Dipinge una scala, così chi è giù può salire su, e fiori e colori. Piano piano cattura l'attenzione di Virginia che si rianima e le racconta una storia. E piano piano il giù torna a essere su, lo scuro torna chiaro e il triste torna allegro.

COMMENTO

Il lupo che una mattina costringe Virginia a letto è la tristezza, la depressione. Nei paesi anglosassoni è "il cane nero". La bambina non vuole più alzarsi, non vuole vedere nessuno, non vuole mangiare né parlare. Ulula, e basta. Il mondo intorno a lei diventa improvvisamente triste e grigio. Solo Vanessa, la sorella, riesce a crearsi un passaggio, si insinua in questa tristezza e le colora la vita. Questo racconto tocca in maniera profonda e delicatissima il tema della depressione. I bambini ne sentono parlare ovunque, è il male del secolo, ed ecco cos'è: un lupo che ci costringe a letto e ci fa vedere tutto nero. E come si combatte? Vanessa prende la sua scatola di colori e fa quello che sa fare: disegna. Se non può portare Virginia fuori, porterà allora il mondo dentro la loro cameretta. Dipinge un giardino, dipinge il cielo, il sole, un'altalena, e una scala, "così chi era giù poteva andare su". Il libro racconta ai bambini il grande potere curativo dell'arte e dell'importanza di prendersi cura dell'altro. Il rapporto tra le due sorelle, Vanessa che prende su di sé il dolore della sorella, è qual-

SISTEMA MODUS

cosa di incredibilmente vivo nelle tavole che rimandano con grazia infinita tutti i sentimenti di queste due bambine. Che sono due bambine speciali. I piccoli lettori non se ne renderanno conto completamente, starà ai genitori o a chi legge il libro con loro spiegare la storia che c'è sotto la storia: chi è Virginia, chi è Vanessa, cos'è stato quel posto perfetto che nel libro viene chiamato Bloomsberry.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Caterina Ramonda, "Le Letture di Biblioragazzi", www.biblioragazziletture.wordpress.com, 14 marzo 2014

Vanessa, di radioso giallo vestita, ci racconta dell'umor nero di sua sorella Virginia. Così nero che l'ha trasformata in un lupo (sottraendo una o al suo cognome!): sono versi da lupo quelli che fa, ma anche orecchie da lupo quelle che spuntano dalle coperte e zampe pelose quelle che chiudono le finestre lasciando fuori il sole, gli amici, i colori. Poi Virginia urla in stampatello maiuscolo, non sopporta i minimi rumori, trasforma ogni su in giù e nulla la fa felice, né dolci né musica né boccacce di fratellino. Poi, nel buio rifugio sotto le coperte, la bambina-lupo confida alla bambina-sorella che forse potrebbe star meglio se potesse volare fino a Bloomsberry, un posto perfetto pieno di dolci, fiori, alberi e da cui è bandita la malinconia. Virginia dice "A Bloombsberry, naturalmente", come se tutti sapessero che quel luogo immaginario è il posto perfetto per stare bene. E mentre lei crolla addormentata, sua sorella prova a disegnarlo sui muri, a immaginarselo. Lo riempie di colori, bestie, fiori; ci mette un'altalena e una

SISTEMA MODUS

scala per trasformare i giù in su e strappa risate a Virginia tornata bambina. L'umor lupo ti prende a volte per un motivo solo, a volte per la somma di una caterva di motivi, a volte per nessun motivo. C'è chi lo chiama buio. Fa fare i versi, gli urli, i ringhi e preferibilmente non si vuol veder nessuno. Come dice l'autrice di questa storia in una bella nota, se prende te devi nutrirti di cose belle e portarlo a fare una passeggiata. Se invece l'umor lupo è di qualcun altro, bisogna offrirgli spazio e pazienza, qualche coccola leggera non invasiva e piano piano tirargli fuori i sorrisi. Il tratto e i colori hanno il garbo e la grazia di Isabelle Arsenault (...), che qui dà corpo alle due sorelle Woolf in versione bambina.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Che cosa vuol dire avere il lupo dentro? Un giorno Virginia si sveglia, tutto intorno a lei, ma soprattutto dentro di lei, è grigio. Non vuole uscire, non vuole vedere nessuno. Questo sentimento può avere molti nomi: tristezza, ad esempio, o depressione, ma spesso si manifesta con una chiusura verso l'esterno. Ti è mai capitato di sentirti così? Chi è che riesce a farti tornare il sorriso?

2. Il posto perfetto. Virginia dice che si sentirà subito meglio a Bloomsberry. E tu hai un posto del cuore, reale o immaginario? Un posto dove sai che ci sono i tuoi ricordi più belli, un posto che ti basta pensarlo per sentirti subito più felice?

3. Può l'arte, la bellezza, salvare il mondo? Vanessa riesce a fare sorridere di nuovo la sorella dipingendo un giardino nella stanza. I colori, la musica, riescono a rendere migliore una giornata. Ti è mai successo di tornare a sorridere cantando una canzone, o dipingendo un'immagine?

SISTEMA MODUS

Prolungamenti

Altri illustrati su grandi scrittrici
Emily Dickinson, Isabelle Arsenault, *My Letter to the World and Other Poems*, Kids Can Press, 2008

Altri bambini che si prendono cura del mondo che li circonda
Anna Castagnoli, Susan Janssens, *L'incredibile storia del bambino terribile e della bambina uccello*, Logos, 2008
Antoine de Saint-Exupéry, *Il piccolo Principe*, Bompiani, 2014

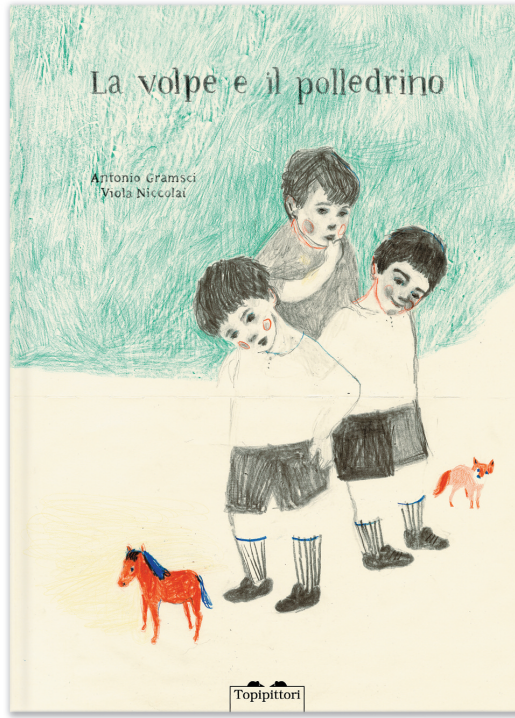
Altri modi per superare la tristezza
Kitty Crowther, *Io e Niente*, Almayer Edizioni, 2010
Anne Herbauts, *Lunedì*, Lapis, 2010

Delle stesse autrici

Kyo MacLear
Julie Morstad, *Julia, Child*, Tundra Books, 2014

Isabelle Arsenault
Fanny Britt, *Jane, la volpe & io*, Mondadori, 2014
Jean E. Pendziwol, *Once Upon a Northern Night*, Groundwood Books, 2013

SISTEMA MODUS



Non si spaventò per nulla, ci mostrò i denti ma sembrava che ridesse, non che minacciasse. Noi bambini eravamo in collera che la volpe non avesse paura di noi; proprio non aveva paura. Le tirammo dei sassi ma essa si scostava appena e poi ricominciava a guardarci beffarda e sorniona.

Antonio Gramsci
Viola Niccolai

Topipittori

LA VOLPE E IL POLLEDRINO

TRAMA

Una fiaba eziologica e un ricordo di infanzia. Queste sono le due componenti del testo di Antonio Gramsci che Viola Niccolai ha tirato fuori da un cassetto di letture dell'infanzia e deciso di illustrare. In alcuni paesi della Sardegna, i cavalli hanno code e orecchie finte, e Gramsci ci racconta il perché: quando nascono la volpe è in agguato, come se sapesse quando i polledrini stanno per essere messi al mondo, e li assale. Nonostante la vorticosa protezione delle madri, alcuni cuccioli riescono a essere attaccati e la volpe gli mangia coda e orecchie. È forse la stessa o un'altra la volpe che Gramsci bambino incontra come un miraggio in un campo, mentre cerca delle ghiande. È immobile e regale sotto a un albero e non ha paura dei bambini che la guardano; si mostra per un istante per poi scappare al colpo di un fucile che da lontano un cacciatore fa esplodere.

COMMENTO

Durante tutta la sua prigionia Antonio Gramsci intrattiene una corrispondenza, le *Lettere dal carcere*, con la moglie, la cognata e i figli Delio e Giuliano. Per questi ultimi, inanella una serie di racconti della sua infanzia sarda. Cose minime, istantanee di eventi quotidiani, eppure nella loro volatilità intensi e iconici. *La volpe e il polledrino* tratteggia uno di questi momenti, con nitidezza e luminosità. Come il fondo caldo e impressionato dal sole che Viola Niccolai sceglie di utilizzare per dare un corpo alle parole di Gramsci e alla sua volpe. Il libro che ne è nato è un esperimento bizzarro e coraggioso: come il ponte che Gramsci percorreva idealmente fuori dal carcere per conoscere e incontrare i suoi figli, può uno specifico ricordo d'infanzia connettere e intrecciare infanzie lontane? Viola Niccolai dice di sì e lavora apparentemente sulla nostalgia della memoria, mettendone però in rilievo la vitalità. Il collante fra l'universo bambino di Gramsci, quello dei suoi figli, quello di una Viola Niccolai giovane lettrice e quello dei piccoli che guardano l'albo di Topipittori oggi è lo scivolare continuo dei piani del racconto, fra la descrizione esatta, quasi scientifica, e l'universo aperto della fiaba. La visione di una volpe, così come la nascita di un polledrino, sono epifanie, attimi assoluti e talmente intensi da svelare un

SISTEMA MODUS

lato magico della realtà. Mentre le parole definiscono in maniera esatta, le immagini, tracciate con segno rapido e forte ma anche abbozzato e sfuggente, portano il lettore per mano verso un punto in cui reale e fantastico si fondono e si saldano: dove una ronda di cavallini blu può galoppare su una vecchia foto di classe, dove le mani di un bambino possono diventare cannocchiali e una volpe può sovrastare un paesaggio e dar vita a una fioritura improvvisa e florida. Si trova fra le pagine di un libro e sul filo della memoria, Viola Niccolai sa esattamente dove.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Irene Barrese, "Il lavoro culturale",
www.lavoroculturale.org, 17 febbraio 2015

Gramsci, nei lunghi anni di prigionia, costruisce una trama di corrispondenze epistolari che paiono ruotare attorno al perno della memoria. In quella lotta per aggrapparsi all'umanità logorata dalla demenzialità di pratiche alienanti e mortificanti – volte a rendere la vita "monotona, uniforme, senza sbalzi" (*Lettera a Tania*, 15 gennaio 1927) – Gramsci cerca rifugio proprio nel ricordo.

Sembra che scriva alla famiglia fondamentalmente per ricordare e per farsi ricordare: evoca episodi della sua infanzia pregando che vengano riferiti ai figli nel continuo sforzo di costruire una relazione con loro, pregando che le sue lettere vengano lette e condivise con Delio e Giuliano, come se queste potessero essere veicolo di semi di sé capaci di germogliare – forse, un giorno, chissà – in loro. (...) Dipinge il microcosmo nel quale viveva, le scoperte piccole e fondamentali della sua infanzia, l'esplorazione dello spazio attorno a sé: la natura si offre come il teatro esperienziale ed emotivo che permette al bimbo di conoscere il mondo, e – attraverso l'esperienza dei propri limiti e delle proprie possibilità – anche se stesso. Il rispetto nei confronti dell'infanzia passa attraverso la fedeltà al reale, che non viene falsato né edulcorato: la natura appare meravigliosa di per sé, perché capace di rapire, affascinare ed educare, senza bisogno di magia o morali. La fantasia è il "dar voce al mondo", l'essere in grado di aprirsi alla grandezza delle cose – che sono essenzialmente potenti ed evocative nella loro concretezza materica.

(...) L'illustratrice sembra avere interiorizzato la storia al punto da trasporla nel suo universo di appartenenza: mescola alla Sardegna di Nino le montagne che la circondano, la scatola di biscotti di latta che sta appoggiata sotto la finestra del salotto della sua casa amiatina, le facce dei bambini che ama. Ci mette tutto il suo mondo e per farlo parte da una meticolosa raccolta di fotografie e oggetti (e fotografie di oggetti).

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. L'incontro con il selvaggio e l'inatteso. Esistono creature che ci emozionano quando abbiamo la fortuna di incontrarle. Sono spesso animali che non vediamo tutti i giorni o che non ci capita di poter osservare da vicino, come la volpe incontrata dal piccolo Antonio. Hai mai incontrato un animale non addomesticato, che vive in un luogo selvatico, un bosco, un parco? Che cosa ti è rimasto di questo incontro? Esistono creature selvagge anche in città? Quali? Hai mai visto uno zoo? Che differenze ci sono fra un animale selvaggio allo zoo e un animale selvaggio in una foresta?

2. I ricordi. A volte ci sono delle fotografie, in casa, nel computer, nella vetrina della nonna, che parlano di momenti o di persone che non ci ricordiamo o che non abbiamo mai conosciuto. Qual è il tuo primo ricordo o qual è la cosa più vecchia che riesci a ricordare? Quando si pensa a una cosa accaduta tanto tempo fa che sensazioni si provano? Ti sei mai fatto raccontare la storia di foto in cui non ci sei? Qual è la foto della tua famiglia che preferisci?

3. Ciò che è vero e ciò che è fantastico. A volte è difficile distinguere fra le cose reali e quelle immaginate, quando si sogna, quando si guarda a lungo qualcosa, quando si è in uno spazio sconosciuto. Ti è capitato di intravedere cose a cui normalmente non presti attenzione? È possibile che nella realtà si nascondano delle cose fantastiche? Quali e quando si possono vedere?

SISTEMA MODUS

Prolungamenti

Per continuare con racconti di boschi e macchie
Anthony Browne, *Nel bosco*, Kalandraka, 2014
Tove Jansson, *Mumin e i giganti*, Black Velvet, 2010
Toon Tellegen, *Lettere dal bosco*, Donzelli, 2007

Per imparare a guardare meglio gli animali
Guillaume Duprat, *Zoottica. Come vedono gli animali?*, L'Ippocampo editore, 2013
Francesco Pittau, Bernadette Gervais, *Animatti*, Electa Kids, 2012
Giovanna Zoboli, Simona Mulazzani, *Vorrei avere*, Topipittori, 2012

Degli stessi autori

Antonio Gramsci
Quaderni del carcere, Einaudi, 2014
Lettere dal carcere, Einaudi, 2014
Fiabe, Edizioni Clichy, 2013

Viola Niccolai
Francesca Lanzarini, Silvia Rocchi, *Bosco di betulle*, C&P Adver Effigi, 2013

SISTEMA MODUS

8-10 ANNI

«Si dice che tu sia il riscatto di Dond» convenne l'uccello. «Ma c'è un destino oltre il destino: anche gli dèi possono vedere infrangersi i loro destini, a volte. E poi c'è un'altra questione.»
«Quale?»
«La piccola questione della verità.»
«Verità?»
L'uccello annuì. «Sono venuto per mostrartela.»
Lei lo guardò negli occhi acuti e vide la propria faccia riflessa, le sopracciglia scure corrucciate, i capelli scompigliati. Era come annegare nella propria immagine.

SISTEMA MODUS

IL RISCATTO DI DOND

TRAMA

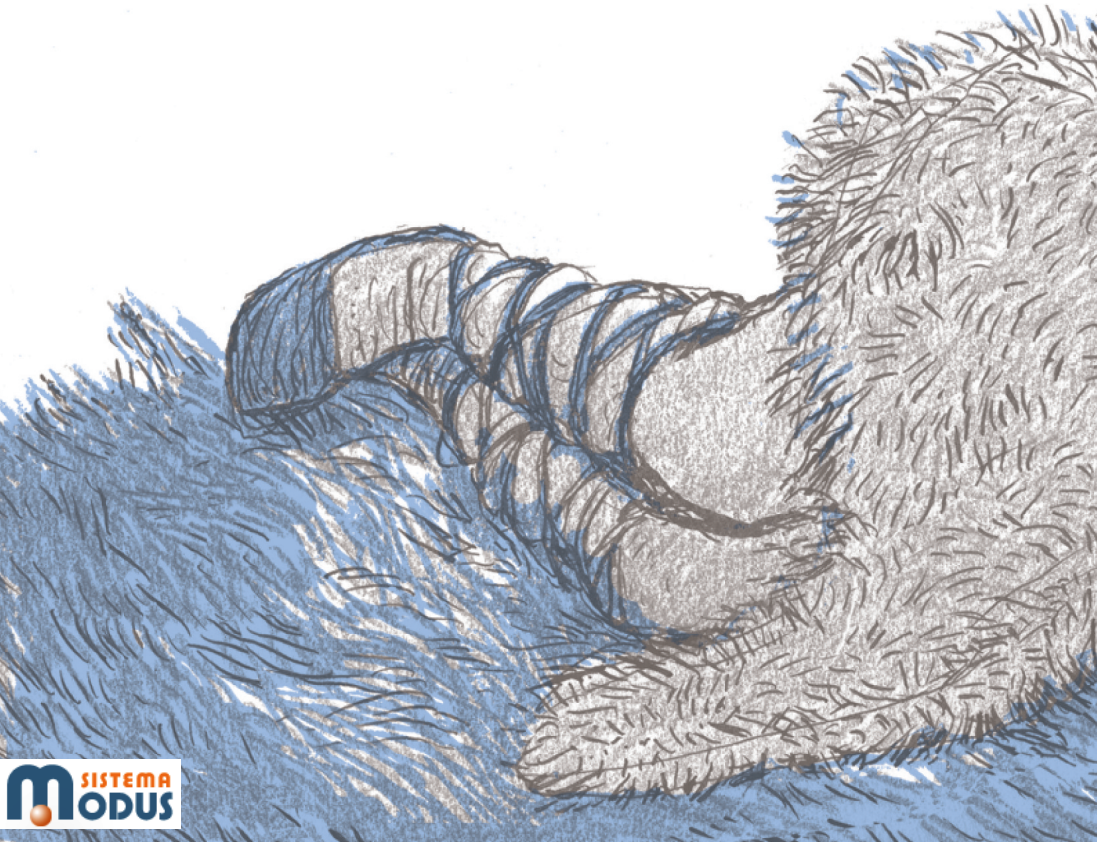
Ecco un merlo, in volo tra i gabbiani. Un promontorio. E una ragazza sul promontorio. La ragazza abbraccia se stessa e il mare e l'isola che sono sotto di lei. Questa è la storia di quella ragazza e del suo destino: nata tredicesima, dev'essere sacrificata il giorno del suo tredicesimo compleanno a Dond, dio degli inferi, per garantire tredici anni di buona sorte e scongiurare la distruzione del suo villaggio. Una vita in sospeso, nell'attesa del fatale compleanno, lontana dalla comunità e dalla sua famiglia, che non ha mai conosciuto. Fino alla vigilia del sacrificio, quando Bawn, dodicesimo nato e gemello di Darra, infrange la legge dell'isola e sale sulla scogliera per vederla. Quella che segue sarà una notte decisiva, quando quel merlo, animale che simbolicamente sta sulla soglia dei mondi ultraterreni, porterà i due gemelli a scoprire verità e svelare segreti e sofferenze. E affrontare il proprio destino.

COMMENTO

Ogni libro che Siobhan Dowd ci ha lasciato è un regalo prezioso. Un'eredità importante che Siobhan ha voluto donare a tutti i suoi lettori. Lasciata la contemporaneità degli altri romanzi, questo racconto indossa i toni della leggenda e i temi che ineluttabilmente affronta assumono una valenza universale; ultimo libro di una scrittrice che ha vissuto sempre il suo lavoro come un impegno sociale, *Il riscatto di Dond* ha la forza di un testamento morale che è anche canto d'amore e di speranza. L'ambientazione è già di per sé paradigmatica. L'isola come metafora di una comunità chiusa e timorosa di quello che c'è oltre i suoi confini, sottomessa a miti arcaici, ma dove non si trova solidarietà nemmeno davanti alla disperazione. Darra per tredici anni è tenuta al di fuori di questa realtà, con la sola compagnia di Cail, l'anziano del villaggio, che le ha insegnato i testi antichi ma anche ad accettare il suo destino come inevitabile. Uno dei temi importanti del romanzo è proprio il destino e la capacità di accettarlo o al contrario la volontà di cambiarlo: alla rassegnazione di Darra si contrappone la spinta emotiva ma forte di Bawn. Il gemello di Darra infrange prima la legge di Inniscaul, che proibisce di salire sul promontorio dove è tenuta la sorella, per

SISTEMA MODUS

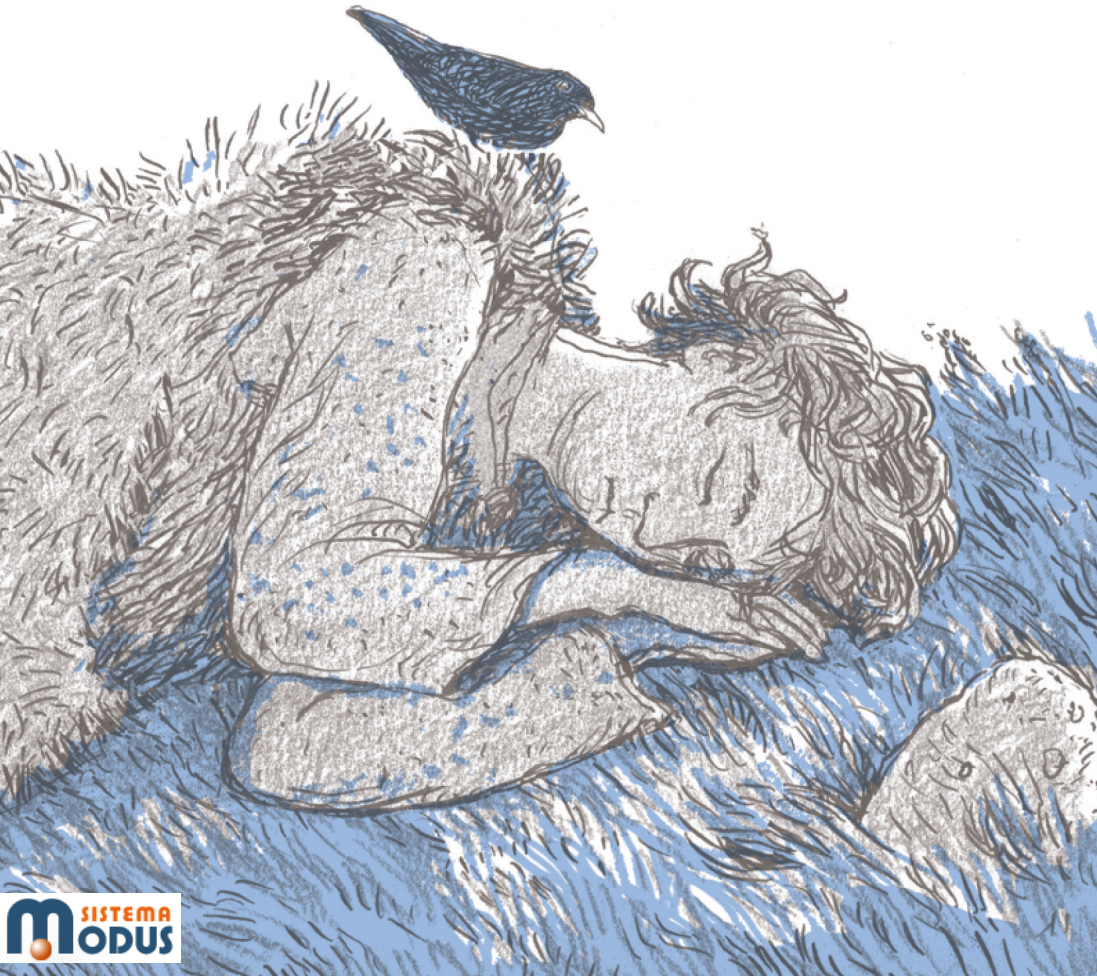
vederla. Poi interrompe il rito sacrificale per svelarsi come tredicesimo figlio e offrirsi al posto di Darra, non per rispetto del mito ma per onore della verità, per giustizia e soprattutto per amore fraterno. L'amore, nel suo significato più ampio, è un altro grande soggetto del libro, motore della storia ed elemento salvifico. È per amore che Bawn va contro le regole del villaggio ed è per amore materno che Meb decide di immolarsi: quello che sembra un triplo sacrificio diventerà occasione di riscatto per la madre e possibilità di rinascita per i gemelli. La figura di Meb, la madre dei gemelli, è complessa e capace di spiegare quanto i condizionamenti sociali possano essere invasivi e determinanti nelle scelte collettive e individuali e allo stesso tempo offrire al lettore la possibilità di comprendere l'urgenza di andare oltre questi condizionamenti. In quest'ottica, è affascinante la possibilità di rileggere il titolo del romanzo anche in accezione positiva: il riscatto non è più un prezzo da pagare ma una possibilità di liberazione. E questa liberazione per Meb viene ancora prima del sacrificio ed è espressa dall'altro tema trattato in modo straordinario in questo romanzo: il tema del perdono.



DICONO DI QUESTO LIBRO

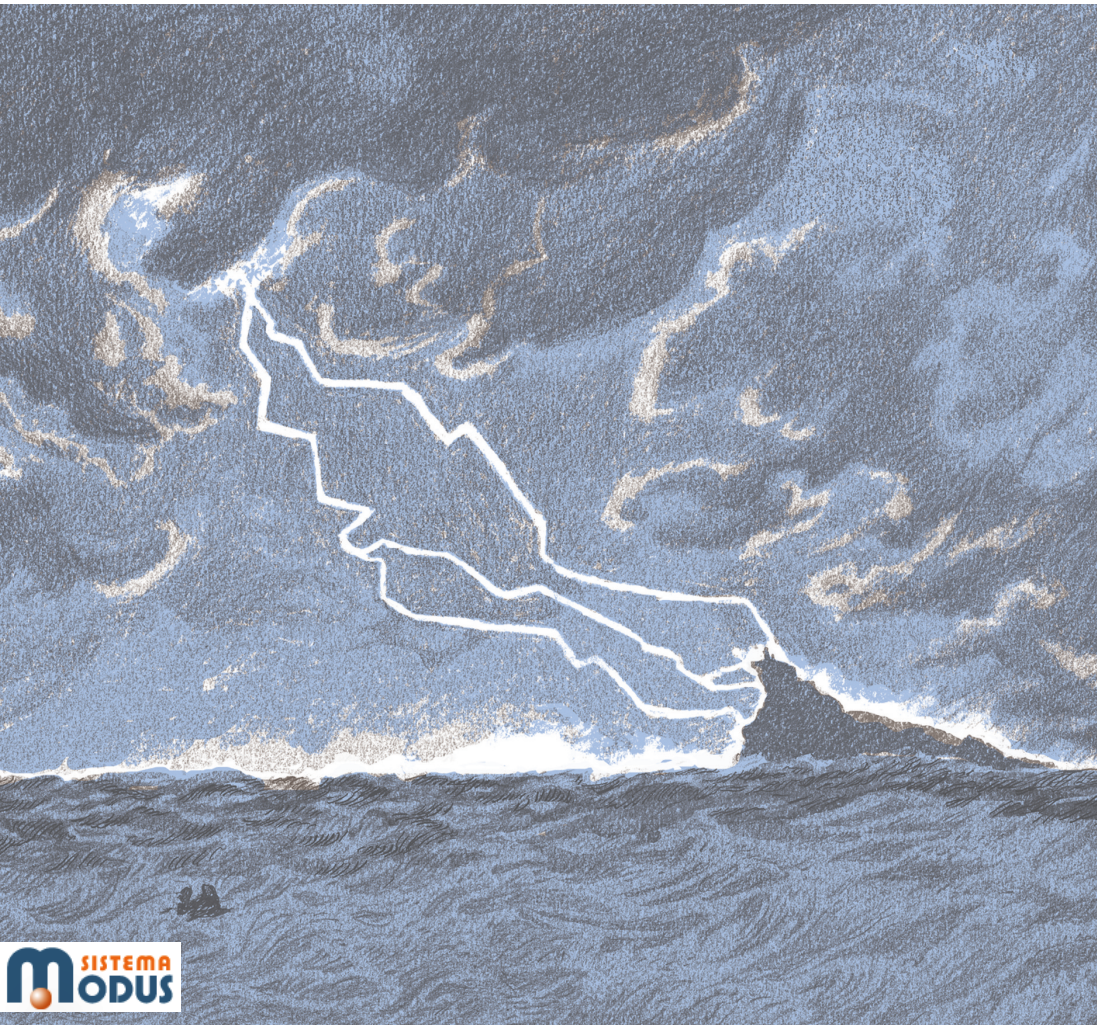
Di Kieran Fanning,
www.inismagazine.ie, dicembre 2013

Sull'isola di Inniscaul, il dio Dond esige il suo riscatto, "ovvero, il tredicesimo figlio nato da una donna. Questo bambino sarà sacrificato a Dond all'età di tredici anni e ne seguiranno tredici anni di buona sorte. Altrimenti Inniscaul non esisterà più." E Darra è quella bambina, che ha trascorso la sua vita isolata dalla comunità. La storia inizia la notte precedente il sacrificio, la mattina Darra sarà legata a una roccia e gettata in mare. Ma uno sconosciuto le appare e, attraverso l'uso della magia, Darra scoprirà che niente è come sembra. Quello che segue è un racconto appassionante che evoca brillantemente l'ottusità delle comunità isolate, solleva questioni sulla religione ed evidenzia i pericoli dell'ignoranza. Allo stesso tempo, però, è un racconto su amore e famiglia, e la loro capacità di vincere su



SISTEMA MODUS

ogni cosa. È un bel libro, anche come oggetto fisico. Dalla sovraccoperta al risguardo, è una gioia per gli occhi – il tipo di libro che si vuole conservare e annusare dopo cinquant'anni. I disegni bicromatici a matita di Pam Smy sono una delizia. La leggerezza del suo tocco trasmette con grande vividezza il senso del luogo. I suoi gabbiani volteggiano da una pagina all'altra; le sue tempeste esplodono su doppie pagine. Smy non è un'artista che illustra la storia di Dowd, ma un'artista che l'assiste nel raccontarla. Un bellissimo esempio di perfetta armonia tra immagine e testo. Come dice il risvolto di copertina, questo libro postumo "arriva a noi come un regalo dal passato" e serve ad avvalorare quello che sapevamo già: la tragica morte di Siobhan Dowd è stata una perdita colossale per la letteratura, per i lettori e per il mondo. Ma che eredità ci ha lasciato!



SISTEMA MODUS

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Sul nascere femmina. Meb, la madre dei gemelli, piuttosto che rinunciare ad avere il desiderato figlio maschio, preferisce sfidare il dio Dond e sacrificare la sua dodicesima nata. Secondo te, c'è qualche differenza nella considerazione dei maschi rispetto alle femmine, nel romanzo? E nella vita vera, maschi e femmine sono trattati in modo uguale? È meglio trattare maschi e femmine come uguali o è giusto considerare anche le loro differenze?

2. Sul dire la verità. Uno dei momenti più emozionanti del romanzo è quando Bawn e Darra, per proteggersi l'un l'altra, dichiarano ognuno di essere il tredicesimo figlio. Ma uno dei due mente. Di solito si pensa che dire le bugie sia una cosa sbagliata: lo è anche in questo caso? Sarebbe stato possibile per Darra, e poi per Meb, dire la verità?

3. Sull'importanza delle matite. Il romanzo ha una caratteristica particolare e bella: è ricchissimo di illustrazioni. In alcune pagine, il disegno si amplia fino a coprire tutto il foglio e comunque in quasi ogni pagina le parole sono accompagnate da immagini. Ti sei fermato a osservarle? Le immagini sono solo un ornamento del libro, per renderlo "più bello", o sono importanti per la lettura della storia? L'illustratrice usa pochissimi colori: c'è un significato in questa scelta?

Prolungamenti

Storie che sfidano il destino
Hayao Miyazaki, *Principessa Mononoke*, Giappone, 1997
Mathieu Reynès, Valérie Vernay, *La memoria dell'acqua*, Tunuè, 2013

Storie per avere a che fare con esseri leggendari
Neil Gaiman, *Odd e il gigante di ghiaccio*, Mondadori, 2010
Luke Pearson, *Hilda e il troll*, Bao Publishing, 2013

Della stessa autrice

La bambina dimenticata dal tempo, Uovonero, 2012
Patrick Ness, *Sette minuti dopo la mezzanotte*, Mondadori, 2012
Il mistero del London Eye, Uovonero, 2011

Il fatto che il disegno si presti a diverse interpretazioni è una qualità e non un difetto. Il fatto che il lettore debba fare un piccolo sforzo o si perda in divagazioni lo considero un vantaggio. L'immaginazione è proprio la capacità di divagare, di lasciar correre i pensieri. Per quel che mi riguarda, l'ironia è un modo di nutrire l'immaginazione, suggerendo accostamenti inusuali tra le cose. I bambini piccoli ne fanno molta, spesso involontariamente, cercando di fare esperienza del mondo. Per me è un atteggiamento da incoraggiare.

Guido Scarabottolo

MANIFESTO SEGRETO

TRAMA

Il firmamento concede autografi sul volto di una donna. Un musicista con problemi di amnesia suona solo strumenti scordati. La pila di libri accende una lampadina. Lo scheletro di una sirena lampeggia sul tetto di un'automobile della polizia. I pesci trascorrono ore e ore a scegliere il loro profilo migliore. La clessidra sdraiata dice che il tempo stringe (del resto chi meglio di lei può saperlo?). Uno specchio riflette in camera da letto. Tre uomini in mutande discettano intorno al significato letterale di "mutatis mutandis". Un rovescio rivendica il diritto di cadere dalle nuvole, le mani rivendicano il diritto di manifestare. Una fattucchiera con problemi di pronuncia fa il *manocchio* a tutti. I grattacieli fanno il solletico all'aria ma senza darlo troppo a vedere. Un paio di scarpe da ginnastica stanno a pié di pagina. In piazza sono rimasti solo quattro gatti. (Questa è solo una delle mille possibili legittime trame del libro *Manifesto segreto*, ogni lettore può costruire la sua).

COMMENTO

Ho fatto un sogno. Entravo in una libreria per ragazzi e ad accogliermi non c'era il solito commesso ma un farmacista con il grembiule bianco che mi guidava tra le varie sezioni. I libri erano suddivisi in base al problema che si proponevano di risolvere. C'era la sezione dei libri per i bambini con i genitori separati, quella per i genitori con i figli che non dormono o dormono troppo. Sulla quarta di copertina di ogni libro compariva il bugiardino oppure le raccomandazioni di pediatri e altri specialisti. La scienza ci convinceva che avremmo speso bene i nostri soldi. I libri erano apprezzati universalmente, ma se provavi a sfogliarli capivi subito che i buoni intenti (e i buoni sentimenti) che traboccavano dalle pagine in realtà erano usati come sostituti dell'immaginazione. Non bastavano più i vecchi steccati che separavano generi, genere ed età: ora il target era diventato ancora più ristretto, il marketing aveva assunto lo sguardo di un cecchino. E i bambini venivano presi di mira, come apportatori di problemi e non come fonte di risorse. Tra gli scaffali della libreria sognata non avrebbe certo trovato spazio *Manifesto segreto*, un libro da leggere con le forbici,

SISTEMA MODUS

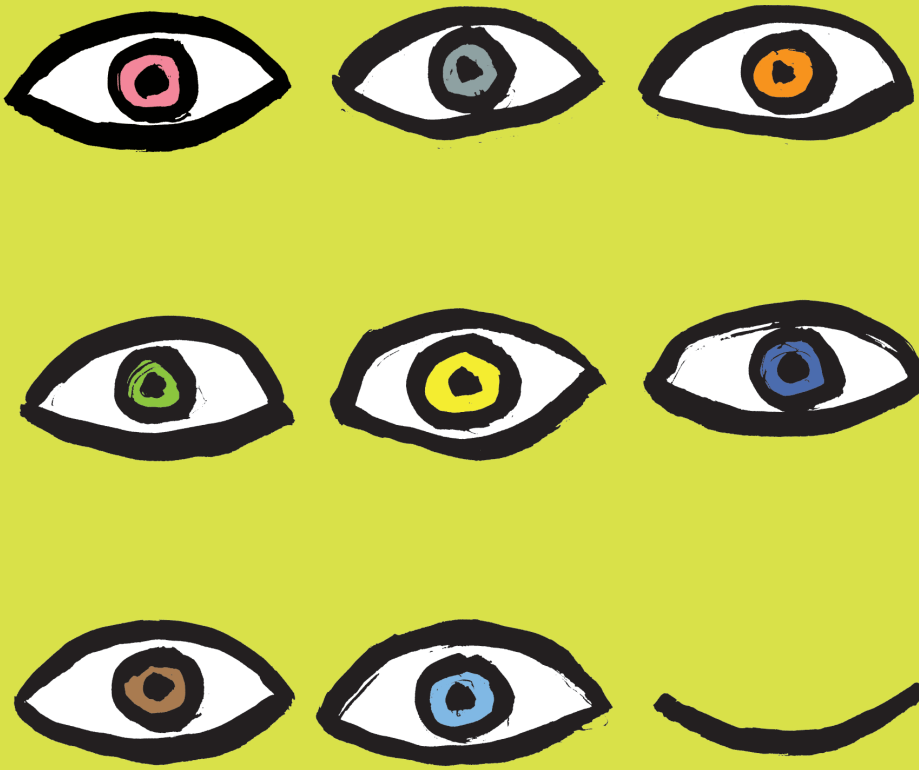
con gli occhi e con le mani (è composto da pagine con tre grammature differenti). "Sbagliando si impara, sbadigliando no" potrebbe essere questo lo slogan che lo sostiene. Gli errori sono divertenti e aprono più porte di quante ne chiudano le cose sapute e risapute. Di grande formato (30 x 42 cm) il libro assomiglia a un campo da gioco, tanto è vero che rispetta le proporzioni di un regolare campo di calcio (70 x 100 m). Analogamente a una partita di pallone il compito del giocatore è quello di creare connessioni manifeste e segrete. Come suggerisce Mallarmé, "le cose esistono, non abbiamo bisogno di crearle. Quello che dobbiamo fare è coglierne le relazioni". L'esercizio del lettore diventa quindi quello di chi apparecchia una tavola, creando storie attraverso abbinamenti, contrasti, cortocircuiti. Impugnando le forbici è possibile ritagliare le pagine e superare il tabù del libro come oggetto prezioso da non sgualcire. In un viaggio senza ritorno dal libro intonso al libro intenso.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Sappiamo disegnare? Quando ci chiedono se sappiamo disegnare in genere si riferiscono alla capacità di impugnare una matita e produrre un segno in grado di riprodurre in forme riconoscibili la realtà su un foglio di carta. Ma saper disegnare ha una valenza più ampia. Disegniamo versando un filo di miele sulla fetta biscottata (emulando Jackson Pollock), disegniamo apparecchiando la tavola (emulando Daniel Spoerri), disegniamo quando i nostri piedi camminano nella neve fresca (emulando Richard Long). Disegnare è anche impaginare, disporre le figure nello spazio, costruire un equilibrio, distruggere una simmetria. *Manifesto segreto* in questo senso ci allontana dalla paura verso il foglio bianco. Interveniamo su qualcosa di preesistente. Le nostre scelte sono limitate dai ristretti ingredienti a nostra disposizione, questo ci toglie l'ansia da prestazione e il timore di sbagliare.

2. Il digitale è freddo? Molto spesso i libri digitali sono freddi, congelano il segno soprattutto di quegli autori che hanno sempre disegnato sul foglio di carta e all'improvviso utilizzano la tecnica digitale senza far evolvere il proprio stile e sfruttare le potenzialità offerte dallo strumento. Il digitale di Scarabottolo fa venire in mente le impronte digitali per quanto si presenti come unico, distintivo, caldo. Le campiture monocrome e piatte riempiono segni che hanno il sapore di scritture infantili, stampe xilografiche, acqueforti, schizzi a matita, pennellate di tempera. Le ombre portate che stanno ai piedi delle figure creano un effetto di maggiore vita e tridimensionalità. Il segno ha il gusto di un gesto istintivo e incontrollato ma si coglie quale lavoro di preparazione e concentrazione richieda. Anche uno scarabocchio deve sembrare uno scarabocchio.

SISTEMA MODUS



DICONO DI QUESTO LIBRO

Dieci buoni motivi che un editore normale avrebbe addotto per non pubblicare *Manifesto segreto*:

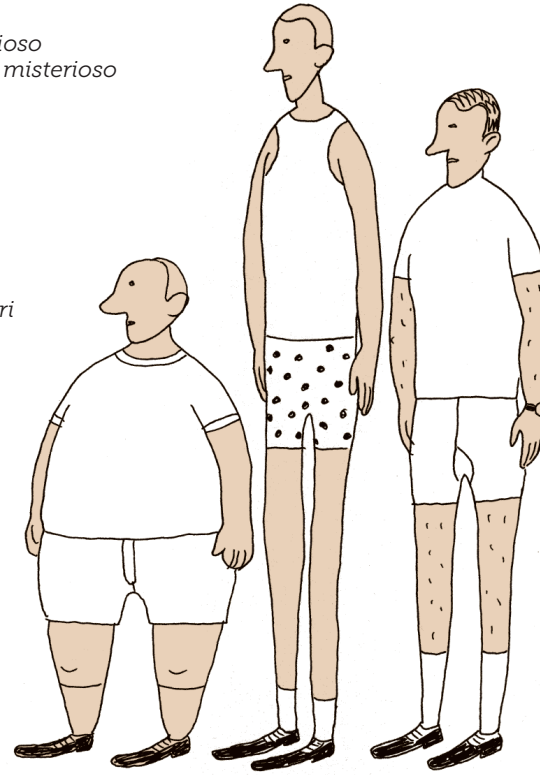
1. Non c'è narrazione. Non c'è un personaggio guida. Non c'è un filo rosso. Ogni pagina è isolata dalle altre
2. Non è un libro per bambini. Non lo capiscono Non sanno cosa farci. Va bene solo per i figli degli architetti Gli architetti fanno sempre meno figli
3. È un libro troppo poetico. È un libro d'arte. È un libro di design
4. Non è un libro
5. I librai non saprebbero in quale scaffale metterlo E poi, qualora lo trovassero, comunque non ci entrerebbe
6. Costa troppo produrlo
7. È un progetto troppo alto (variante: non siamo all'altezza del progetto)
8. Non abbiamo una collana per valorizzarlo adeguatamente.
9. Sarebbe perfetto per fare una app!
10. Non parla di cibo. Ci vorrebbe un libro sul cibo in vista dell'Expo 2015. Si può inserire dentro qualche pomodoro? (ogni riferimento a fatti e persone reali è del tutto accidentale)

MANIFESTO segreto
è leggero allegro silenzioso
scarabocchiato dipinto misterioso

un invito a LEGGERE
GUARDARE
PARLARE
ENTRARE
STARE FERMI

a BRACCIA APERTE
M'ILLUMINO di pensieri
+ libertà
- BLA BLA BLA

[recensione composta con le parole messe a disposizione a pagina 33 del libro]



SISTEMA MODUS

Dello stesso autore

I disegni di Scarabottolo hanno trovato il giusto detonatore nella scrittura di Giovanna Zoboli. I due hanno realizzato tanti libri insieme a partire dagli indimenticabili *Libri a naso*, oggi introvabili.
Tra i vari titoli segnaliamo:
Cose che non vedo dalla mia finestra, Topittori, 2012
Una vita (romanzo metafisico), Guanda, 2005
Di notte sulla strada di casa, Topipittori, 2005

Per conoscere meglio il lavoro di Scarabottolo si possono guardare le copertine della casa editrice Guanda e consultare questi cataloghi:
Sotto le copertine, Tapirulan, 2012
Il gioco delle regole, Mattioli 1885, 2009
Note, Guanda, 2006

Prolungamenti

Per altri manifesti
Per il grande formato, per la possibilità di ritagliare le pagine, per l'approccio adulto all'infanzia, *Manifesto segreto* rimanda alla rivista di Giovanni Gandini "Il Giornalone" uscita in quattro numeri nel 1973. La rivista è consultabile nel fondo conservato presso L'Università degli Studi di Milano.
Sergio Ruzzier, *Leftovers/Rimasugli*, La Grande Illusion, 2014 (l'impaginazione è di Guido Scarabottolo)
Bruno Tognolini, Gek Tessaro, *Manifesti*, Franco Cosimo Panini, 2011

11

13

ANNI

Professor Black: «È la legge delle cose, Dave.
Ciò che è soppresso... deve essere espresso.»
Dave: «Quindi intende dire... che è la natura?»
Professor Black: «No, Dave, non la Natura. Qualcosa di molto peggio, e di molto più antico. La Natura crea ordine, Dave. Gli organismi sono organizzati. Quello che viene dal tuo volto è un'eruzione di disordine. Eris, Juracan, entropia... Il grande brodo da cui veniamo e al quale torneremo... Un viaggio di tredici miliardi di anni, dall'alba dell'universo, attraverso il tempo, e attraverso il tuo volto... Fino al tuo tappeto.»

Stephen Collins | Bao Publishing

LA GIGANTESCA BARBA MALVAGIA

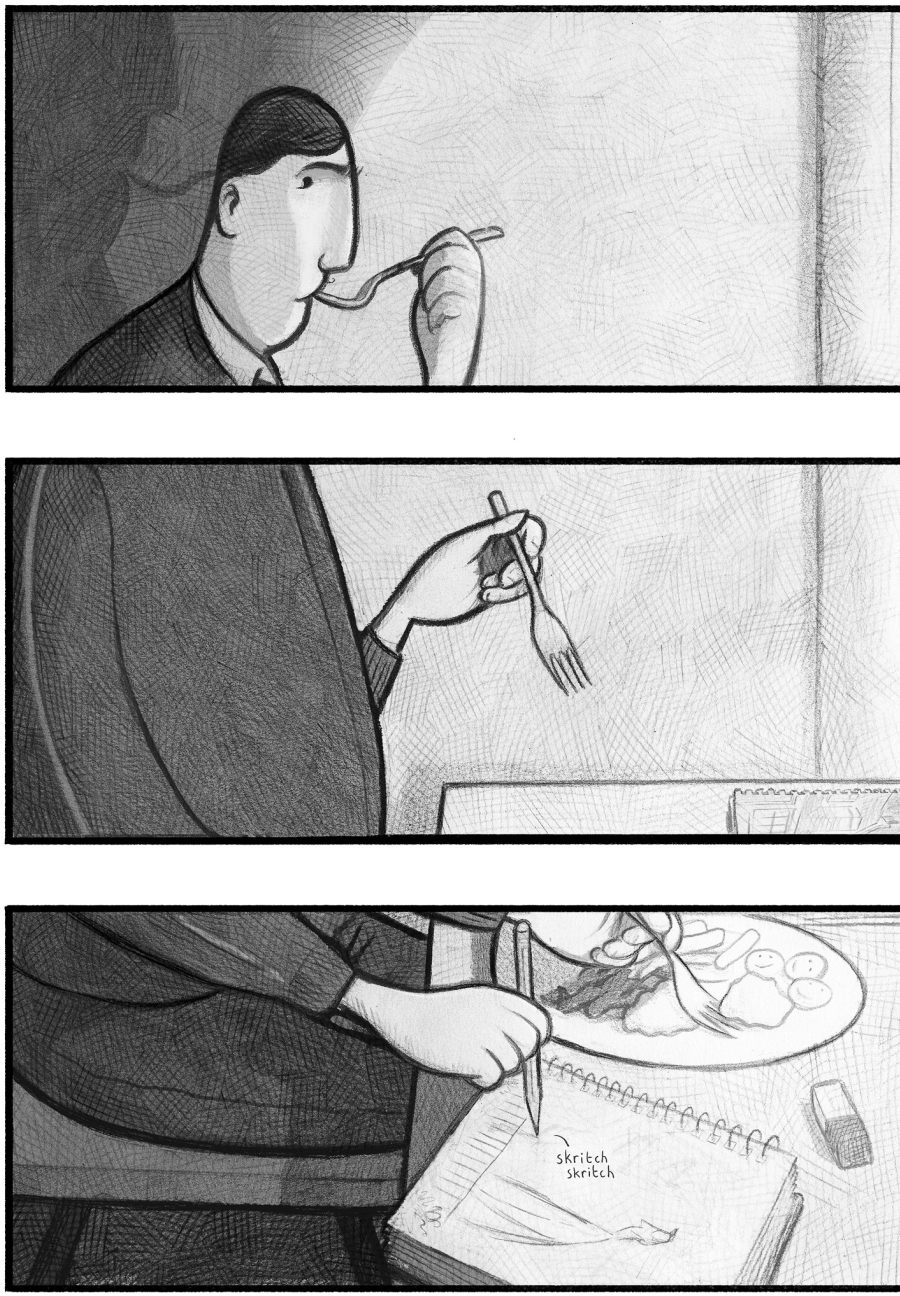
TRAMA

Dave è un abitante dell'isola di Qui, è single e ha la passione del disegno. Svolge con attenzione e metodicità i suoi rituali quotidiani sia privati che sociali, che alterna a piccole manie come quella di ascoltare ripetutamente *Eternal Flames* delle Bangles e disegnare la strada dalla finestra. Al lavoro è impeccabile. Svolge le sue mansioni per l'AGC, una ditta che nessuno sa bene di che cosa si occupi nello specifico. Un mondo di automi chinati sui propri smartphon partono per le loro giornate su mezzi pubblici e Dave è uno di loro. Non sembra subire questa monotonia, ci sta dentro fino a quando qualcosa comincia a non funzionare. Il suo unico pelo di barba, unico elemento senza regole della sua vita, si ribella. Tutti i peli che non sono mai cresciuti sul suo corpo esplodono un giorno in cui anche le tabelle e i grafici che solitamente si mostrano regolari e conformi creano delle strane costellazioni nel monitor del computer. La barba gigante diventa ben presto un fenomeno mediatico, mostruoso e infine politico. Uno sconvolgimento nella vita di Dave ma soprattutto negli abitanti di Qui che lascerà conseguenze necessarie nel paese. Infatti, nascosto dentro la barba, c'è tutto quello che le persone hanno da sempre evitato, primo fra tutti: il disordine.

COMMENTO

Stephen Collins mette in scena una storia classica che si risolve con un espediente improbabile e surreale. Tutto è calmo, sotto controllo e procede senza intoppi fino a quando un pelo non esplode e diventa una barba incontrollabile, minacciosa, paurosa, che semina panico tra la gente. In un paese "politicamente orwelliano", mostrato dall'alto come "un piccolo mondo a sé", circondato da un mare misterioso, nasce un pelo che è energia pura. Da subito fa assumere al protagonista un look un po' *hipster* e poi surrealista e nello stesso tempo rappresenta la bomba necessaria che tutti aspettavano. Il racconto inizia con toni bassi e lenti descrivendo la ripetizione della quotidianità in una società identica a quella di una metropoli con i suoi riti sociali e le sue abitudini. Sottile però, mentre la società si muove omogenea, trapela un costante richiamo all'ignoto, al lato in ombra

SISTEMA MODUS


skritch
skritch

e a un forte senso di attesa. Dave è uno dei tanti che svolge bene e disciplinatamente le sue mansioni a casa e al lavoro, una sorta di Michael Douglas in *Un giorno di ordinaria follia*, che viene travolto dalla ribellione della sua barba. A differenza del film, qui non c'è violenza, ma solo una ribellione energica e pettinata (se pensiamo anche al segno pulito che domina il fumetto) che destabilizza tutto l'equilibrio della città. Dave, in una mattina che sembrava uguale a tutte le altre, diventa magicamente un mostro, un freak, un fenomeno da baraccone. Un evento che ci porta a chiederci se forse lo era già quando si metteva il suo parrucchino prima di uscire di casa. La circolarità del racconto ci porta a vedere infine la forma della barba, il suo volume che avanza e prende possesso della pagina come una macchia che visivamente ci riporta al mare iniziale che circonda l'isola, quella porzione di spazio chiamata Lì.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

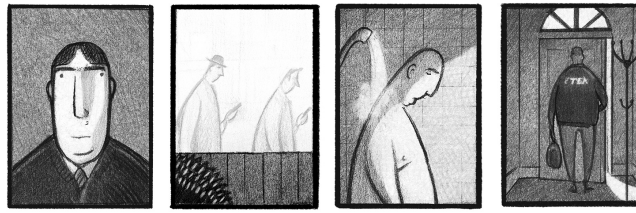
1. I comportamenti di massa. Perché ci allineiamo a certi comportamenti di massa e perché siamo portati a seguire degli esempi? La società ci richiede spesso di seguire degli schemi, regole che ci vengono dalla scuola, la famiglia e i media. Se noi ripetiamo in ordine gli schemi e ci mettiamo sempre dalla parte in luce delle cose si ha la sensazione che nulla di male ci potrà succedere. Ma forse "il male" è meglio conoscerlo, verificare di che cosa si tratta nella realtà, confrontarsi con lui. Capire che colore ha, il suo profumo, come si veste e se è ordinato o disordinato.

2. L'appartenenza. Quanto l'appartenere a un gruppo ed essere simili agli altri ci dà conforto e stabilità? Il mondo è fatto di grandi numeri, tante persone che si muovono insieme e fanno cose simili. Qui è popolata da tante persone, che annuiscono con la testa, un po' estranee fra loro. Forse non a tutti piace in realtà essere uguali, comprare le stesse cose, mettere le stesse scarpe e ascoltare la stessa musica. Proviamo a chiedercelo e ascoltare i nostri impulsi.

3. Il nuovo. Perché quello che conosciamo riusciamo a controllarlo, mentre il nuovo (l'alternativa) no? Il nuovo è qualcosa che irrompe nel quotidiano e che ci appare diverso. In più, se il nuovo è grande, mostruoso, unico, può metterci in difficoltà. L'alternativa è fatta per destabilizzarci, dare nuovi impulsi che portano a nuove idee; nuovi comportamenti che lasceranno il segno. La barba gigante prima spaventa, ma poi viene accolta scatenando l'opinione pubblica, facendo sentire gli abitanti dell'isola vivi e liberi come non lo erano mai stati, capaci di dire anche dei no! E se anche noi mettessimo in atto gesti creativi nei comportamenti e nel look?

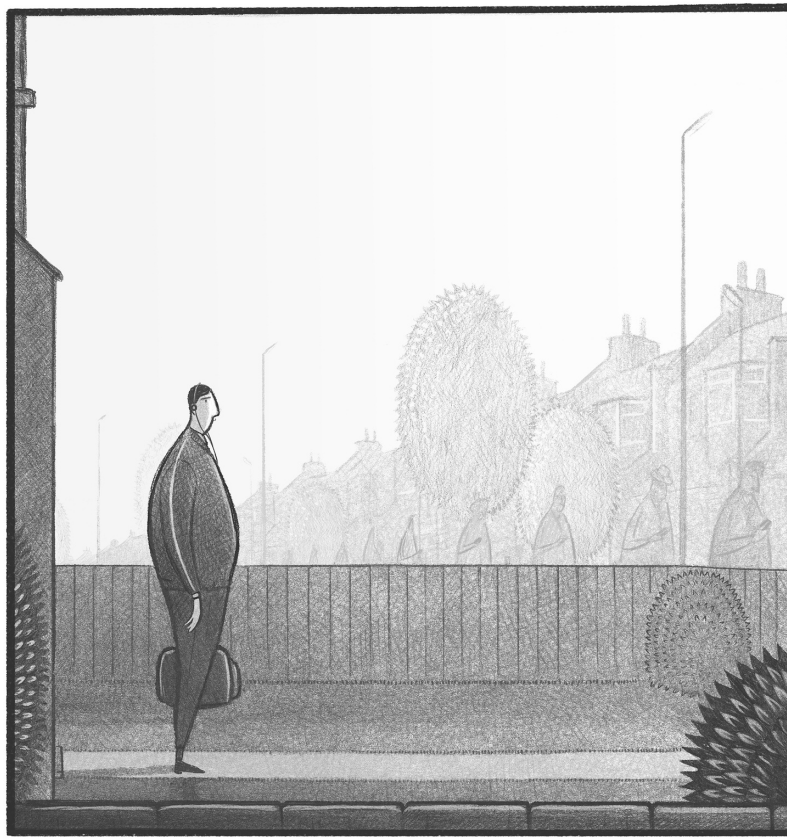
DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Shea Hennum, "This is Infamous",
www.thisisinfamous.com, 14 ottobre 2014



Pubblicato originariamente in Gran Bretagna da Jonathan Cape, *La gigantesca barba malvagia* è il convincente debutto del vignettista del "The Guardian". Il suo *graphic novel* racconta la storia di Dave, un comune abitante di Qui – un'isola circondata concentricamente dall'acqua e, molto più lontano, da Lì (rappresentato da un'oscurità abissale, nera d'inchiostro, e demonizzato da storie di persone mai tornate da lì). Il piccolo pelo di Dave (unico, solitario) che non vuole andarsene crescerà fino a trasformarsi in una barba che semplicemente non vuole andare via. Senza rovinare la storia, la barba cambierà tutto. La barba fondamentalmente modificherà la struttura sociale di Qui, incrinando irrevocabilmente la fervente monotonia dell'isola. La metafora del libro è ovvia – l'omogeneità è sbagliata e l'eterogeneità è giusta, e talvolta andare Lì fa bene, perché è ignoto, insospettato ed eccitante nella sua imprevedibilità. È il modo in cui il libro esplora la metafora che è divertente, energico e del tutto appassionante. (...) Il paragone più diretto che mi sento di fare è con le opere di Roald Dahl e le illustrazioni di Quentin Blake. (...) Come il *corpus* dell'opera di Roald Dahl, l'esatto genere di *La gigantesca barba malvagia* è difficile da catalogare. I personaggi di Collins abitano un mondo che è quasi uguale al nostro. E Collins lo dipinge visivamente come... non una distopia, ma nemmeno un'utopia, kafkiana – le persone sembrano rassegnate all'omogeneità e alla burocrazia e alla monotonia, dandole in apparenza per scontate in un modo che non mettono in discussione e dal quale non sono affatto disturbati; appaiono solo indifferenti. Il libro mescola realtà e fantasia senza mai tendere compiutamente verso l'uno o l'altro, mantenendo anzi i punti di forza di entrambi. Sembra, per molti aspetti, un libro per bambini – vi ricordate quei libri che leggevate da ragazzi e che, sebbene pieni di strane cose scientifiche, magia e assurdi eventi paranormali, non potevano essere etichettati semplicemente come "fantasy" o "fantascienza" (perché questo è come sembrava il mondo quando eri nel target demografico di questi libri: magico e misterioso)? E come l'opera di Dahl, anche il fumetto di Collins è profondamente divertente e non si prende mai troppo sul serio. È pieno di battute che sembrano casuali e attentamente calcolate – non il genere di battuta che vi fa cadere dalla sedia, ma il genere di battuta che vi rimane in testa a lungo.

SISTEMA MODUS



Prolungamenti

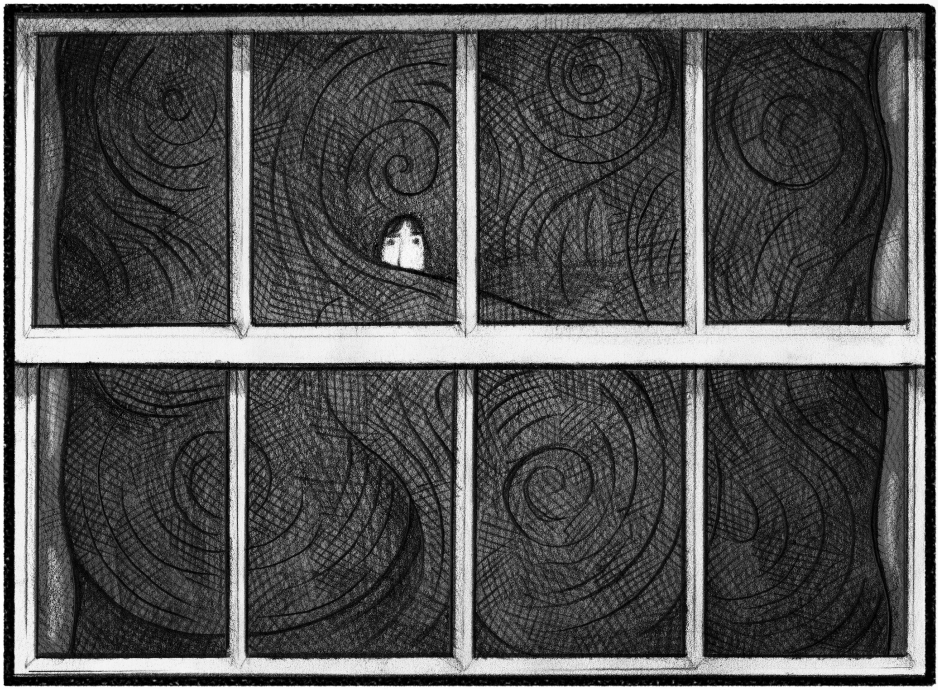
Altre storie di ribellione
Anne-Laure Bondoux, *Contro il destino. Linus Hoppe*, Giunti, 2013
Jeanne Du Prau, *La città di Ember*, BUR, 2010
Jean-Claude Mourlevat, *La battaglia d'inverno*, Fabbri, 2007

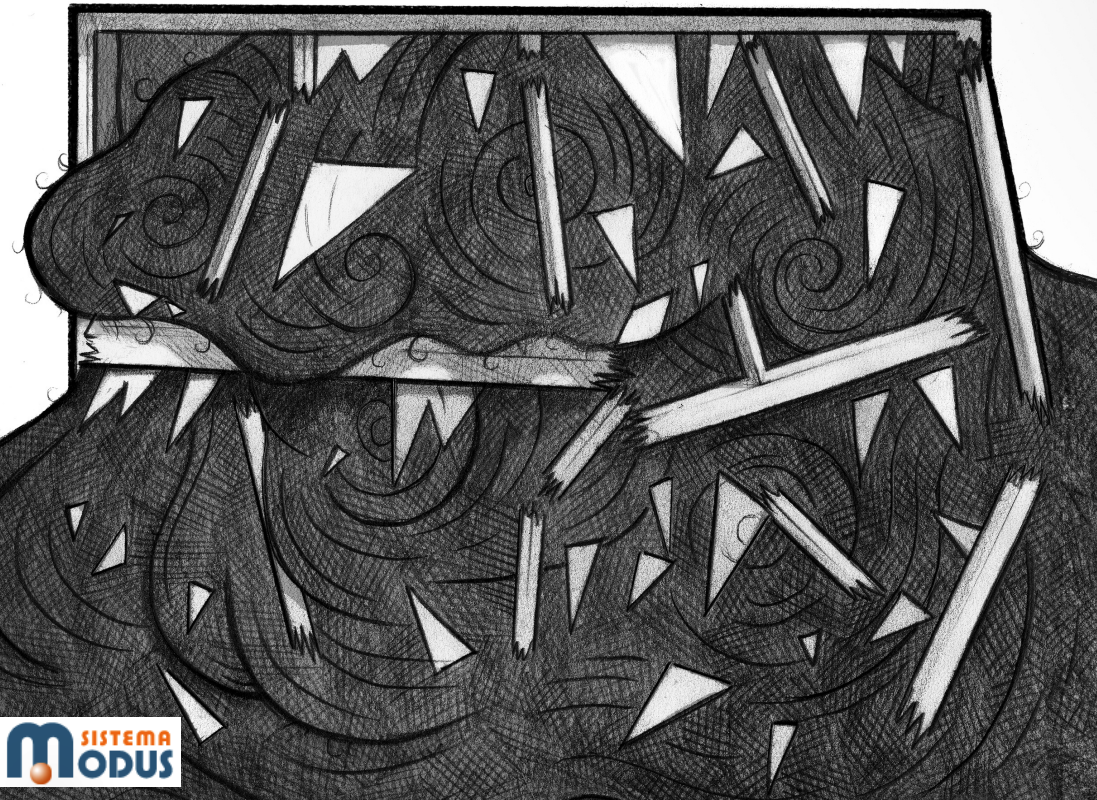
Altre storie di freak
Fred Bernard, François Roca, *L'Homme Bonsaï*, Albin Michel Jeunesse, 2003
Rupert Wallis, *Non aver paura*, De Agostini, 2013
Diana Wynne Jones, *Il castello errante di Howl*, Kappalab, 2013

Dello stesso autore

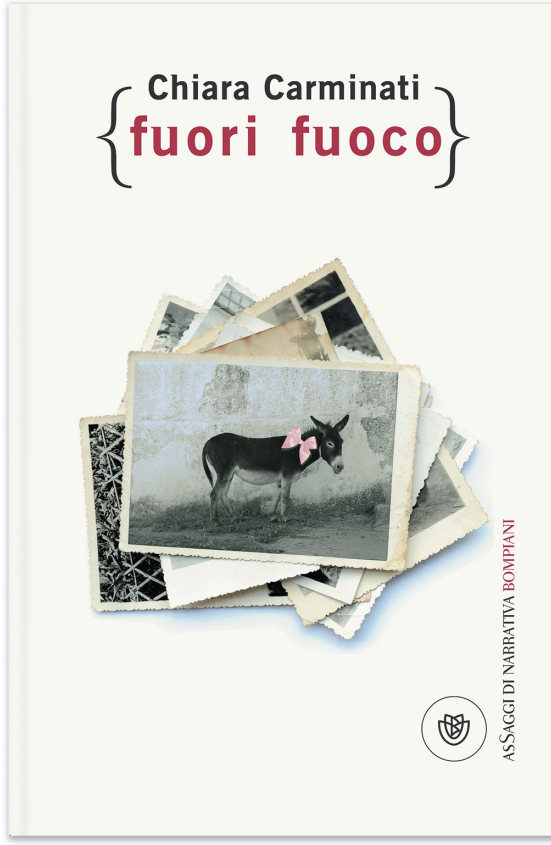
Some Comics By Stephen Collins, Jonathan Cape, 2014

SISTEMA MODUS





SISTEMA MODUS



La guerra la fanno gli uomini. Ma la perdono le donne.

Chiara Carminati Bompiani

FUORI FUOCO

TRAMA

Jole ha tredici anni, vive in Austria con la famiglia e ha già un lavoro. L'entrata dell'Austria nella Prima Guerra Mondiale cambia completamente la sua vita: tutta la famiglia deve tornare in Italia, ora loro sono nemici. Jole è molto felice di tornare perché può rivedere la sorellina Matilda e le sue vecchie amiche. Appena arriva a Martignacco scoprirà non solo che tutti la stanno aspettando, ma che c'è anche Sandro, il migliore amico del fratello Francesco, che da sempre la prende in giro e cerca di baciarla. Tante le avventure e le scoperte, tante le fatiche e gli ostacoli, tanti i dolori ma anche i momenti di grande felicità che Jole attraverserà nella sua nuova vita. E soprattutto, tante le donne che l'aiuteranno a diventare grande.

COMMENTO

In questo bel romanzo di Chiara Carminati si sente la mano leggera e insieme la precisione nel raccontare una storia di famiglia intrecciata a quella di un'epoca (la Prima Guerra Mondiale) e di un luogo (il Friuli), che troviamo in *Un chilo di piume e un chilo di piombo* di Donatella Ziliotto. Di quella lezione si avverte anche lo sguardo lucido nel dare vita a un gruppo di personaggi femminili, a una storia personale che si intreccia a quella di una generazione, senza perdere l'individualità di un percorso di crescita che passa attraverso l'amore e le tante agnizioni tipiche del romanzo di formazione e del feuilleton (come in tanti romanzi di Bianca Pitzorno e, in particolar modo, in *Polissena del Porcello*).

Carminati si riallaccia alla tradizione italiana della buona letteratura per ragazzi e ragazze e riesce a recuperare quello che forse è la nostra miglior letteratura per adolescenti, il romanzo di formazione dentro a un preciso contesto storico.

In questo romanzo l'autrice sceglie il punto di vista delle donne, di coloro che non vanno a fare la guerra, che non si trovano sui campi di battaglia, che non si armano, ma che – comunque vada – sono sempre perdenti: "La guerra la fanno gli uomini ma chi la perde sono le donne". C'è Jole/Jolanda (io narrante della storia), ragazzina molto consapevole e responsabile ma che non sa ancora riconoscere l'amore; c'è la sorellina Ma-

SISTEMA MODUS

tilde che riesce a vedere ciò che gli adulti non colgono più; c'è la madre, donna che per la sua bellezza e per la forza di non sottomettersi alle regole e ingiustizie altrui viene internata a Firenze, lasciando così le due ragazzine libere di vivere la loro avventura; c'è la zia Adele, cieca e capace di curare con le erbe e far nascere i bambini; e infine la nonna Natalia, resa dura dalla vita ma capace di rimettere in discussione le sue idee.

Questo sguardo a latere, che nessuno, in particolar modo durante una guerra, prende in considerazione, diventa il nostro sguardo e il nostro modo per capire che cosa sta succedendo e che cosa è successo. Scegliere il punto di vista delle donne per raccontare un pezzo di storia italiana molto doloroso e importante come la Prima guerra mondiale, significa scegliere un'altra prospettiva, "fuori fuoco" appunto.

Il romanzo ha anche una costruzione innovativa. Per ogni capitolo, in chiusura, abbiamo una foto, sempre la stessa, e Carminati ci racconta cosa vede e cosa possiamo vedere noi, ogni volta è un'immagine che dà "corpo" (pur essendo una foto sfuocata in cui non si distingue nulla), sintetizza il capitolo che abbiamo appena letto. Non sempre le foto raccontano quello che abbiamo appena letto, ma in modo indiretto aggiungono elementi, visioni, diventano parte del racconto.

Altro aspetto importante del libro è, infine, lo stile: Carminati è una voce che si distingue per la capacità di pensare alla scrittura non come strumento per raccontare una storia ma come sostanza portante. Non è certo un caso che scriva poesia e che venga da un confronto costante con la parola e con la ricchezza di una lingua come la nostra, con la necessità di scegliere, la fatica di cesellare, il dovere anche etico di costruire uno stile.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. La guerra delle donne. Non sono descritte battaglie né carneficine né trincee. I rumori dei combattimenti arrivano da lontano, i fumi e i lampi dei cannoni sono distanti. Eppure *Fuori fuoco* è indubbiamente un romanzo di guerra, una guerra vista e vissuta dalla parte delle donne, di chi resta a casa, a lavorare nei campi e nelle fabbriche, spesso in sostituzione degli uomini. Com'è la guerra delle donne? Che tipo di esperienza fanno le donne del libro? L'autrice fa dire a uno dei personaggi: "La guerra la fanno gli uomini. Ma la perdono le donne." Che cosa significa, secondo te?

2. Le fotografie. Uno degli espedienti narrativi usati dall'autrice sono le fotografie che chiudono i capitoli del romanzo. Hanno tutte una cornice e una didascalia, ma mancano di un'immagine definita. Siamo noi lettori a doverle riempire e metterle "a fuoco". Perché l'autrice ha usato fotografie sfocate, secondo te?

Prolungamenti

Storie di guerra
Christine Nöstlinger, *Due settimane in maggio*, Mondadori, 1991
Uri Orlev, *L'isola in via degli uccelli*, Salani, 2009
Fabrizio Silei, *Se il diavolo porta il cappello*, Salani, 2013
Annika Thor, *L'isola lontana. Quadrilogia della memoria*, Feltrinelli, 2014
Robert Westall, *La grande avventura*, Piemme, 2014
Donatella Ziliotto, *Un chilo di piume un chilo di piombo*, Fabbri, 2005

Storie di donne
Jane Austen, *Orgoglio e pregiudizio*, BUR, 2006
Polly Horvath, *La stagione delle conserve*, Mondadori, 2004
Melina Marchetta, *Il mondo in briciole*, Mondadori, 2004
Bianca Pitzorno, *Principessa Laurentina*, Mondadori, 2014

Della stessa autrice

Lucia Scuderi, *Mare*, Rizzoli, 2013
L'estate dei segreti, Einaudi Ragazzi, 2012

SISTEMA MODUS

Ieri pomeriggio stavo tornando a casa. C'era un bellissimo tramonto rosso fuoco e sembrava che le pozzanghere lungo la strada fossero piene di sangue. E di colpo ho visto quello che vedi tu da quelle parti.
Scrivimi e dimmi che sei sano e salvo.

James Riordan | Mondadori

LA NOTTE IN CUI LA GUERRA SI FERMÒ

TRAMA

Il nonno Jack è un eroe della Grande Guerra, come testimoniano le medaglie, ma della guerra non vuole parlare mai, neppure quando il nipote lo invita a scuola. Fino al giorno in cui decide di portarlo con sé nelle Fiandre, a visitare il cimitero degli inglesi. A pochi passi da loro, un altro anziano si aggira nel cimitero dei tedeschi con una ragazzina. Jack riconosce quel viso invecchiato e in un attimo lui e il lettore tornano indietro nel tempo, nei ricordi ancora vividi di quando a scuola sentì annunciare l'esplodere del conflitto, che tanti si illusero fosse l'inizio di un'avventura. Jack rivive l'inferno delle trincee, il mare di fango, la fame, l'assoluta casualità con cui il destino sceglie ogni vittima tra quei ragazzi giovanissimi. Ma poi ricorda anche l'incredibile tregua del giorno di Natale, quando gli spari tacquero per lasciare spazio a una partita di calcio sull'erba gelata della Terra di Nessuno: un attimo in cui il nemico cessò di essere tale per dimostrarsi un coetaneo, ugualmente sbigottito e spaventato, ugualmente illuso di poter tornare a casa.

COMMENTO

Ispirato a una storia vera, *La notte in cui la guerra si fermò* è un romanzo coraggioso e onesto nel raccontare a un pubblico di ragazzi che cos'è una guerra, spogliandola di ogni retorica e facendo rivivere con straordinaria empatia i sentimenti di chi si trovò, giovanissimo e inconsapevole, a essere travolto da una delle più grandi carneficine della storia: la prima guerra mondiale. Una struttura narrativa rapida, mossa e quasi cinematografica, ci porta vicino al protagonista e ci fa rivivere i suoi ultimi giorni di scuola, la sua confusa eccitazione quando il preside annuncia l'entrata in guerra dell'Inghilterra, gli allenamenti di pallone e poi l'arruolamento, l'arrivo al fronte e lo shock nel constatare l'orrore che lo circonda, lo smarrimento nel sentirsi tradito da una generazione di adulti che avrebbe dovuto difendere i propri giovani e invece li ha mandati allo sbaraglio. Molti capitoli sono introdotti da brani poetici estremamente incisivi, tra cui quelli di Owen e Kipling, entrambi testimoni diretti della guerra. Immagini terribili e bellissime insieme per la loro iconicità, si alternano alle lettere tra Jack e la sorella, in cui lui non sempre ha il coraggio di descrivere

SISTEMA MODUS

fino in fondo la cruda realtà delle trincee e lei racconta l'evolversi della situazione in patria, dove le donne, proprio a causa della guerra, assumono molti dei ruoli tradizionalmente maschili, acquisendo maggiore consapevolezza nella propria aspirazione alla parità tra i generi e al diritto di voto. Senza suonare programmatico, *La notte in cui la guerra si fermò* propone con immediatezza una riflessione sulle ingiustizie sociali e sulle discriminazioni, sulla tendenza dell'uomo a prevaricare i diritti dei più deboli, costruendo distinzioni arbitrarie. Oltre alla lotta per i diritti civili femminili, appaiono altre stratificazioni sociali, altre contrapposizioni: gli aristocratici e gli uomini al potere lasciano i maggiori rischi della guerra alle classi meno abbienti e ai giovani; e se i soldati britannici sembrano in basso nella scala sociale, ancora più in basso ci sono le truppe indiane cui vengono lasciate le missioni più rischiose. Ma ciò non vieta di cogliere improvvisi squarci di umanità: Jack che offre un sorso d'acqua al soldato tedesco morente che poche ore prima ha sfidato in campo o l'ufficiale che affronterà la morte per avere avallato lo svolgersi della partita.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. La retorica della guerra. James Riordan, ma anche molti dei poeti da lui citati, polemizzano implicitamente con la retorica della guerra, che la presenta come un'impresa eroica, epica: la guerra per chi la vive è un'esperienza brutale, devastante. Ti vengono in mente altre realtà che oggi o nel corso dei secoli siano state ingiustamente ammantate di un'aura affascinante?

2. La discriminazione. Uno dei temi ricorrenti del libro è quello della discriminazione. Per una donna che sia nata in Europa ai giorni nostri è stupefacente ricordarsi che all'inizio del secolo scorso le donne ancora non votavano in moltissimi paesi. Le ragioni della discriminazione sono spesso irrazionali, arbitrarie, e basta allontanarsene di pochi passi (siano essi anni o spazi geografici) per acquistare una nuova prospettiva e vederne l'assurdità. Ancora oggi in alcuni paesi le persone albine subiscono soprusi e questo a noi sembra inconcepibile, ma anche nella nostra società sopravvivono pregiudizi e prevaricazioni. Quali ti sembrano i più eclatanti o i più assurdi? Riusciresti a ricordare alcuni esempi storici significativi e soprattutto a ricostruire come ci sia stato qualcuno, un individuo o un gruppo di persone, che sono stati capaci di fare un passo indietro per conquistare una prospettiva nuova e smascherare il pregiudizio?

3. Lo sport. Lo sport ha da sempre un fortissimo potere simbolico, perché sembra poter incanalare entro le regole di una competizione sana l'aggressività di altri conflitti. Celebre è la partita di rugby che fu giocata il 24 giugno 1995 nello stadio di Johannesburg, in Sudafrica, e divenuta uno dei simboli della fine dell'*apartheid*. Quali altri episodi significativi si potrebbero citare o, al contrario, quando un confronto sportivo venne rifiutato per esprimere violente contrapposizioni ideologiche o politiche?

SISTEMA MODUS

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Agata Diakovitz, LibeR, n°104,
www.liberweb.it, Ottobre-Dicembre 2014

Abituati come siamo a consumare ogni cosa, abbiamo sviluppato anche la capacità di ingurgitare emozioni senza lasciare che restino in circolo. Le celebrazioni per il centenario della Grande Guerra rischiano di diventare uno dei tanti eventi che consumiamo con molta retorica e poco costrutto. I tanti libri comparsi, e riapparsi, per questa occasione possono aiutare a rileggere quella che fu una delle più grandi carneficine della storia (...). Per leggere e comprendere quel che accadde, sarà necessario attraversare molte trincee zeppe di cadaveri e conoscere la storia di ragazzi che lasciarono lì i loro sogni. Aiutare i ragazzi a guardare alla Storia come a un luogo attraversato dalla vita di ragazzi come loro, serve a non banalizzare la realtà, (...) serve a compiere lo sforzo di scavare solchi nella memoria per fare spazio ai tanti Harry e Jack, i due sedicenni protagonisti del romanzo di Riordan. Lo scrittore inglese ha attinto alla sua esperienza di storico dello sport per raccontare questa storia. Per gioco, senza il tempo di rendersene conto, i protagonisti si ritrovano in un campo senza pallone, senza avversari, solo contro nemici, coetanei che amavano rincorrere un pallone quanto loro, più che puntare un fucile contro sconosciuti. *La notte in cui la guerra si fermò* è una storia che nei dettagli potrebbe essere accaduta esattamente così come è stata immaginata. In alcuni passaggi si avverte l'eco del capolavoro di Erich Maria Remarque, *Niente di nuovo sul fronte occidentale*. Ogni capitolo del libro di Riordan è introdotto da brevi epigrafi che rimandano per lo più a poeti e scrittori che vissero l'orrore della Grande Guerra. Come con una matrioska il lettore potrà cercare i testi a cui si fa riferimento, per continuare a riempire quei solchi, per seminare, raccogliere e leggere il dolore a cui conduce l'insensatezza delle guerre.

Prolungamenti

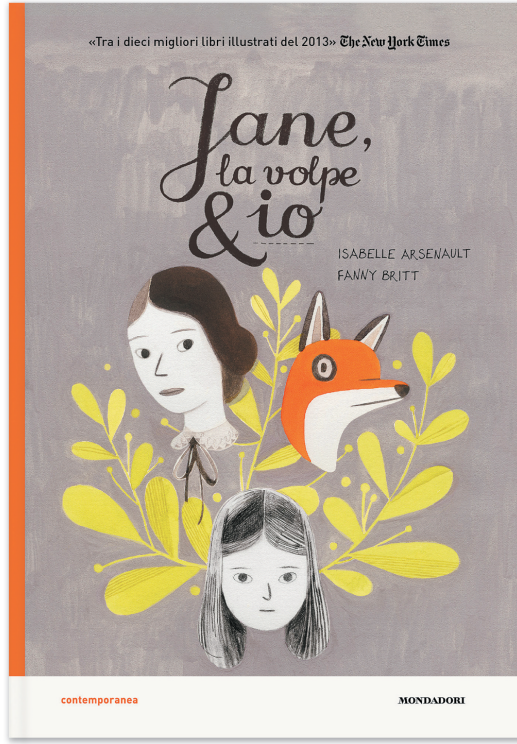
Sulla prima guerra mondiale
Chiara Carminati, *Fuori fuoco*, Bompiani, 2014
Michael Morpurgo, *War Horse*, Rizzoli, 2011

Sulla lotta ad alcuni dei tanti tipi di prevaricazione e discriminazione
Francesco d'Adamo, *Storia di Iqbal*, EL, 2001
Viviana Mazza, *Storia di Malala*, Mondadori, 2013
Viviana Mazza, *Il bambino Nelson Mandela*, Mondadori, 2014

Dello stesso autore

Rebel Cargo, Frances Lincoln Children's Books, 2007
The Gift, Oxford University Press, 2004
Sweet Clarinet, Oxford University Press, 1999

SISTEMA MODUS



Abbasso lo sguardo. Una volpe. Una vera volpe rossa, minuscola. In fondo alla zampa anteriore sinistra ha un ciuffo di pelo più scuro. Come un neo. Ha uno sguardo così dolce che mi sento scoppiare. Uno sguardo che mi sembra umano. È come se mi vedesse nell'anima. Non voglio che se ne vada. Voglio che resti lì per tutta la vita. Voglio che sia la protettrice della tenda. Una sfinge. Una guardia del corpo. Un drago. Con lei qui. La tenda delle emarginate diventa la tenda dei miracoli.

SISTEMA MODUS

Fanny Britt
Isabelle Arsenault

Mondadori

JANE, LA VOLPE & IO

TRAMA

La scuola vista da lontano è solo uno dei tanti edifici anonimi di una città bianca e grigia, in cui è impossibile nascondersi e farsi vedere. Anche all'interno della scuola, nei corridoi, sulle scale, nelle aule, è inevitabile vedere le solite facce, i soliti sguardi maliziosi, i soliti gesti spocchiosi, le solite mani davanti alle bocche, a coprire insulti nemmeno troppo sussurrati. Hélène prova a nascondersi, le spalle curve, lo sguardo a terra o alle spalle, ma non le riesce. Gli insulti la seguono ovunque, anche nella solitudine dei suoi pensieri, alla fermata dell'autobus. Quando Hélène però apre il libro che sta leggendo, *Jane Eyre*, il grigio della sua vita lascia spazio ai colori di un altro tempo e spazio, sulla carta e dentro di lei. Nemmeno Jane, però, può salvare Hélène dall'imminente partenza per il campo d'inglese, una gita di quattro giorni nel bosco, in tenda. Sembra tutto già scritto, Hélène è nella tenda delle emarginate, vittima dei soliti scherzi, quando una notte si trova faccia a faccia con una volpe, una vera volpe rossa che anticipa l'arrivo di una nuova compagna, Géraldine. Che è stata cacciata dalla sua tenda, che sbatte continuamente le palpebre. Che prende Hélène per mano e la porta fuori.

COMMENTO

Il commento migliore a *Jane, la volpe & io* si trova forse nelle parole di William Somerset Maugham in *Schiavo d'amore*: "Vedi, a me pare che ognuno di noi sia un po' come un bocciolo chiuso, e il più di quello che legge e fa non ha nessun effetto; ma ci sono certe cose che per lui hanno un significato particolare, e fanno schiudere un petalo; e i petali si schiudono uno a uno, e alla fine ecco il fiore." Sembra quasi di vedere Hélène, e con lei altre adolescenti, in quel bocciolo chiuso. Che esce dai bagni della scuola guardandosi intorno circospetta, a testa bassa, nella speranza che i capelli lunghi le impediscano di vedere – e di farsi vedere da – i gruppetti delle ex-amiche ferme in un angolo a prenderla in giro. Che aspetta l'autobus come si aspetta la morte. Che percorre le strade e i parchi della sua città, sempre da sola. Che è quasi sopraffatta dal bianco grigiastro e terrigno della sua solitudine, della sua paura, del suo desiderio di essere vista e ignorata allo stesso tempo, della vergogna per il suo corpo e per l'immagine che ha di se stessa. È un bianco grigiastro uniforme che non l'abbandona mai, se non quando Hélène apre il suo libro e inizia a leggere. Allora,

SISTEMA MODUS

tutto si colora di aranci e verdi e azzurri e viola. Non è un caso che il libro di Hélène, il suo libro, sia *Jane Eyre*. Non è un caso, perché non è vero che tutti i libri sono uguali e non è vero che basta un libro qualunque purché si legga. Ci sono libri che non hanno nessun effetto e libri che schiudono un petalo, e *Jane Eyre* è tra i secondi. Lo è da quando uscì nel 1847 e andò a incidere sull'immaginario collettivo con una delle eroine più rivoluzionarie di tutti i tempi. Orfana, priva di mezzi, non bella per sua stessa ammissione, Jane è un esempio di tenacia, resilienza e autodeterminazione, come raramente se ne vedono. Il perfetto esempio per chi si sente, come Hélène, vessata dagli scherzi delle compagne e schiacciata dalla fatica di essere sempre all'altezza di un'immagine perfetta di sé. La lettura di *Jane Eyre* non schiude solo un petalo in Hélène; le regala l'intera fioritura, e lo fa mettendo Hélène in comunione con la dolcezza e la forza della natura, un legame che la lettura ha già, in un certo senso, predisposto arricchendo il mondo interiore della ragazza. Quando Hélène incontra la volpe, "la sua protettrice, la sua guardia del corpo", il suo animale totem, sembra quasi evocarla dal romanzo che sta leggendo, e a ben guardare era proprio una volpe uno degli animali in cima alla libreria del signor Rochester...

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Il bianco e il nero. Per la maggior parte, le immagini che raccontano la vita di Hélène sono bianche e nere, grigie e marroncine. I colori vogliono sottolineare la monotonia della quotidianità di Hélène, e anche la sua tristezza, la sua solitudine, le sue paure. A volte, Hélène è completamente immersa nel colore grigio, o vicina a grandi macchie di bianco, o ancora in ginocchio all'interno di un buco nero. Ti capita mai di sentirti come Hélène? Che cosa fai per colorare il bianco e il nero di certi momenti?

2. Leggere. Hélène ha trovato un libro che le piace moltissimo, *Jane Eyre*. Lo porta sempre con sé, lo legge appena può, pensa spesso alla protagonista del libro e fa paragoni costanti tra sé e Jane. Ti è mai capitato di leggere un libro che ti assorbisse così tanto? Se sì, che cosa ti ha lasciato la lettura di quel libro? Che cosa vuol dire leggere, secondo te? Che esperienza ti dà la lettura?

3. La natura. Hélène è nel bosco, seduta fuori dalla sua tenda, a leggere, quando le appare all'improvviso una volpe, una vera volpe selvatica, che la osserva e sembra vederla nell'anima. È un attimo sospeso nel tempo, una sorta di incantesimo, durante il quale Hélène sembra riconnettersi con una parte di sé antica, arcaica, mai dimenticata. Ti è mai capitato di incontrare animali selvatici nel bosco o in altri habitat naturali? Se sì, che cosa è successo? Se no, ti piacerebbe? Quali sono le emozioni che si provano?

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Taffy Brodessener-Akner, "The New York Times", www.nytimes.com, 23 agosto 2013

Le prime illustrazioni del graphic novel *Jane, la volpe & io* dell'autrice canadese Fanny Britt sono di una scuola piuttosto estesa, con edifici, scale, sentieri, ombre, alberi sparsi, persino un bosco in lontananza, e di queste parole: "Non c'era nessuna possibilità di nascondersi da nessuna parte oggi." Siamo entrati nel mondo triste e colorato di grigio della giovane Hélène, costretta a sopportare l'ennesimo giorno di oscillazione tra la paura di essere notata e la paura di essere ignorata, che è la sua esistenza di adolescente respinta da poco. Gli studenti vanno in giro per la scuola a gruppi di due o tre, ma non Hélène; lei è da sola. Quelle che un tempo erano le sue amiche si sono rivoltate contro di lei. Scrivono di Hèlène sui muri dei bagni, dicendo cattiverie su un problema di peso che sembra non avere e un problema di cattivo odore che non posso confermare né negare, dal momento che questo è un libro. Come ci viene raccontato, la scuola è grande ma anche piccola; e dietro a ogni angolo stanno in agguato le ragazze che un tempo erano sue amiche. Ed Hélène è piccola ma anche grande; e non può sparire del tutto dietro i capelli divisi nel mezzo o sotto le spalle curve. No, deve resistere agli insulti e affrontare il fatto che mentre le altre ragazze hanno vestiti di crinoline, l'ultima moda a Montreal in questo particolare periodo storico, lei no, non li ha. La madre di Hélène, esausta e stressata dal lavoro, trascorre una notte intera a farle un abito di crinoline, ma non in tempo per importare qualcosa. E noi sappiamo che non è mai una questione di abiti, vero? Ma ci sono anche buone notizie. Come tanti solitari prima di lei, Hélène trova rifugio in un libro. Il suo è *Jane Eyre*, e quando Hélène parla del libro, le magnifiche, e profondamente tristi, illustrazioni di Isabelle Arsenault (vincitrice del *New York Times Best Illustrated Children's Books Award* per *Migrant*) trasformano i duri colori invernali in vermigli accesi e vividi rosati. Il testo scritto a mano cambia improvvisamente dal crudo maiuscolo a un corsivo morbido. *Jane Eyre*! Ecco finalmente qualcuno dietro cui nascondersi!

Prolungamenti

Altre storie di riscatto
Michael G. Bauer, *Non chiamatemi Ismaele*, Mondadori, 2008
Mino Milani, *L'uomo venuto dal nulla*, BUR, 2013
Susin Nielsen, *Lo sfigato*, Rizzoli, 2009

Altre storie di libri dentro ai libri
Michael Ende, *La storia infinita*, TEA, 2014
Cornelia Funke, *Cuore d'inchiostro*, Mondadori, 2007
Juan Villoro, *Il libro selvaggio*, Salani, 2010

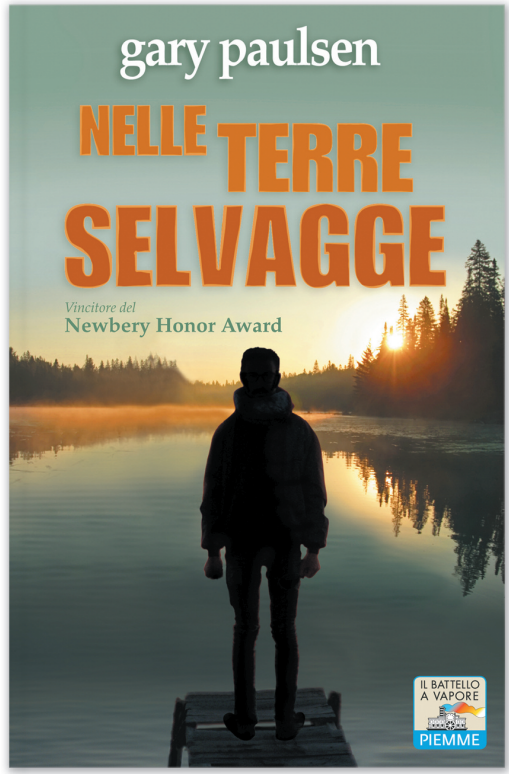
SISTEMA MODUS

Delle stesse autrici

Fanny Britt
Jane, la volpe & io è il suo primo titolo pubblicato in italiano.

Isabelle Arsenault
Kyo MacLear, *Virginia Wolf. La bambina con il lupo dentro*, Rizzoli, 2014
Jean E. Pendziwol, *Once Upon a Northern Night*, Groundwood Books, 2013
Maxine Trottier, *Migrant*, Groundwood Books, 2011

SISTEMA MODUS



... i pesci, li aveva cotti interi e poi piluccato la carne intorno. Un uccello era diverso. Avrebbe dovuto pulirlo. A casa era sempre stato facilissimo. Si andava al supermercato e si prendeva un pollo tutto bello pulito, senza piume né interiora. Sua madre poi lo cuoceva nel forno e lui lo mangiava.

Gary Paulsen | Piemme

NELLE TERRE SELVAGGE

TRAMA

Dopo l'improvviso divorzio dei genitori, col cuore a pezzi per aver visto la madre in compagnia di un altro uomo, Brian parte con un piccolo aereo per raggiungere il padre, ora in Canada. Per ore sorvola magnifiche foreste, addirittura può prendere i comandi e per un po' dimenticare la tristezza. Ma il destino è in agguato: il pilota ha un malore e Brian deve tentare un disperato atterraggio. L'aereo si schianta su un lago e affonda, ma il ragazzo miracolosamente si salva. Ferito e dolorante, si risveglia sulla riva, e capisce che potrebbero passare giorni, forse settimane, prima che qualcuno possa trovarlo. Pian piano, recuperata la calma e tirato fuori un coraggio che non pensava di avere, organizza la sua sopravvivenza, ripercorrendo gli stadi e i progressi degli uomini antichi: si costruisce un rifugio, impara a riconoscere le piante e le loro caratteristiche, raccoglie, conserva, fabbrica utensili e armi, scopre il fuoco, caccia, pesca, cuoce. L'angoscia lascia spazio a un nuovo sentire, a una totale ed eccitante immersione nella natura, a una nuova vita, dura ma davvero intensa, con la consapevolezza di non essere ormai più il ragazzo di prima.

COMMENTO

Nelle terre selvagge è davvero il romanzo che ogni ragazzino desidera: avventura totale, immersione in un altrove spettacolare eppure sognato mille volte, pericoli di ogni tipo, coraggio, corpo e intelligenza utilizzati al massimo, unici appigli in un'epica e solitaria lotta per la sopravvivenza. Avevamo già conosciuto Gary Paulsen negli anni Novanta, quando molti dei suoi titoli erano disponibili e molto amati; poi è scomparso, forse escluso dall'infondata convinzione che, in pieno boom del fantastico, l'avventura "vecchio stile" non avesse spazi e lettori. E invece quasi tutte le sue storie di viaggi nei luoghi più esotici e ostici, dai ghiacci ai mari ai boschi alle campagne, andrebbero immediatamente recuperate: negli Stati Uniti Paulsen è da tempo un classico per la gioventù, e questo libro in particolare è praticamente entrato nel canone scolastico. Con il seguito *L'inverno di Brian* (anch'esso bellissimo e scritto dopo una valanga di richieste da parte dei giovani lettori, che ha portato ad altri quattro vo-

SISTEMA MODUS

lumi: speriamo Piemme ce li proponga presto!), Paulsen ha dato vita a un mirabile rifacimento contemporaneo di Robinson Crusoe. Il "naufragio" nelle foreste costringe Brian a constatare quanta sia la distanza tra ciò che il nostro modo di vivere richiede e ciò che serve davvero: come Robinson, inizia con un inventario dei suoi averi, e col passare del tempo e l'accumularsi dell'esperienza si costruisce un riparo, "scopre" il fuoco e impara a nutrirsi, affronta la solitudine, la paura, i fantasmi del passato, le leggi della natura, soffre, sbaglia, cade in depressione, ritrova energie. I suoi progressi si inseriscono però all'interno di un tipico percorso di formazione: come se il destino avesse voluto metterlo di fronte a una obbligatoria rinascita, l'impresa gli tocca proprio dopo il difficile divorzio dei genitori, a suggellare la fine della vecchia vita e la necessità di un vero rito iniziatico. Brian è infatti sempre cosciente della propria crescita fisica e interiore, i suoi sensi si acuiscono, guadagna equilibrio e saggezza, diventa uomo passando per la riscoperta della natura, dei suoi ritmi, delle sue dimensioni a noi oggi sconosciute, del nostro esserne parte, e per la ritrovata consapevolezza dei limiti propri e dell'uomo.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Cosa so fare davvero? Brian è un ragazzo normalissimo dei giorni nostri, abituato alla comoda vita che ci siamo conquistati, padrone come noi degli elementi, tutti governabili con un pulsante. Ma dove i pulsanti non esistono, il ragazzo è totalmente incapace di affrontare anche i problemi pratici di base: e noi, saremmo capaci di procurarci cibo, riparo, calore, di sopportare anche mentalmente quelle difficoltà? Siamo davvero superiori agli uomini preistorici?

2. Qual è il rapporto tra uomo e natura? Al suo arrivo nella foresta, Brian sa di non farne parte, vede e sente tutto come separato da sé, e in effetti è quello che percepiamo anche noi nella vita quotidiana in città. Ma basta poco per tornare a immergersi nei cicli naturali e a rimanere incantati dalla bellezza di piante e animali, come dimostrano certe descrizioni di Paulsen. Non capita a tutti di venire rapiti, anche per pochi secondi, dai movimenti di un animale, dalla maestosità di un albero, dalla semplice perfezione dell'acqua o del cielo?

3. Si è sempre gli stessi dopo una esperienza così? Ci vogliono anni per crescere; ma ci sono anche esperienze così potenti che nel giro di pochi istanti ci si ritrova diversi, consapevoli che non si tornerà più a essere come prima. Quali sono le esperienze che più ci hanno segnato? Ci sono stati momenti, storie (libri, film, fumetti...) che hanno lasciato tracce indelebili in noi? E come mai sono state così importanti?

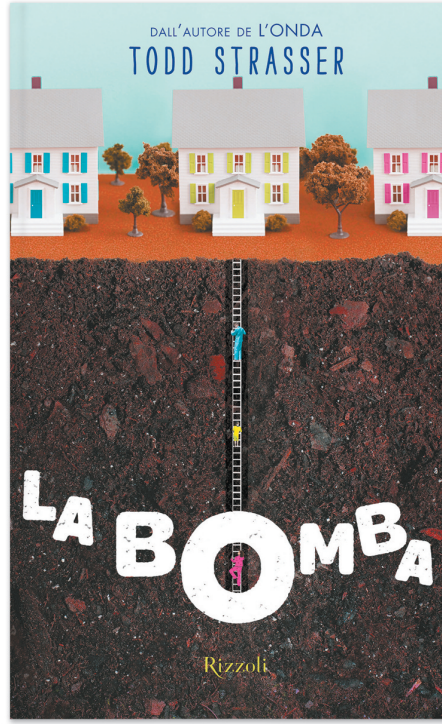
Prolungamenti

Sopravvivere nella natura
Andrew Clements, *Una settimana nei boschi*, Fabbri, 2004
Jean Craighead George, *Io sto nei boschi*, Giunti, 2007
Jean Craighead George, *Julie dei lupi*, Salani, 2012
Conn e Hal Iggulden, *Il pericoloso libro delle cose da veri uomini*, Mondadori, 2007
Beatrice Masini, *Bambini nel bosco*, Fanucci, 2010
Sean Penn, *Into the wild*, USA, 2007

Immersione nella natura
Forrest Carter, *Piccolo Albero*, Salani, 2010
Mamoru Hosoda, *Wolf children*, Giappone, 2013
Jacqueline Kelly, *L'evoluzione di Calpurnia*, Salani, 2011
Jack London, *Il richiamo della foresta*, BUR, 2009
Hayao Miyazaki, *Principessa Mononoke*, Giappone, 1997
Michelle Paver, *La saga del lupo*, Mondadori, 2011

Dello stesso autore

Paulsen ha scritto tantissimo, oltre cento romanzi.
Al momento in Italia nessuno dei suoi titoli è presente in commercio.
Val la pena però cercare in biblioteca qualche vecchia edizione:
Un cuore da soldato, Mondadori Shorts, 2004
L'inverno di Brian, Mondadori Junior Avventura, 1999
L'uomo delle volpi, Mondadori SuperJunior, 1999
Il mio amico Harold, Mondadori Shorts, 1998
Io e Cookie, Mondadori Shorts, 1997
Tracce, Mondadori Supertrend, 1996
Lungo la strada, Mondadori SuperJunior, 1995
La cerva bianca, Mondadori Junior Avventura, 1994
Il figlio dei ghiacci, Mondadori Junior Avventura, 1994



Non c'è modo di sfuggire alle grida disperate delle persone che sono state lasciate fuori. Con lo stomaco sottosopra e il cuore che batte forte, cerco di trattenere le lacrime e desidero con tutto il cuore che il fracasso sparisca. E poi un nuovo rumore, più distante... sempre più forte, come una serie di tuoni. Poi un boato, e un ultimo grido subito soffocato dal suono assordante di vetri infranti e pareti crollate. Nell'oscurità, mi stringo a mio fratello Sparky, immaginando che lassù, in superficie, qualcosa di simile a un tornado stia distruggendo tutto ciò che incontra. Ruggisce sopra le nostre teste, seguito da una serie di tonfi. E poi... più nulla.

Todd Strasser | Rizzoli

LA BOMBA

TRAMA

Scott è svegliato brutalmente a notte fonda dal grido "Siamo sotto attacco", mentre il silenzio è squarciato dal suono di sirene e da urla angoscianti. Di corsa, assieme alla madre e al fratellino, seguono il padre che s'infila nella stanza dei giochi, apre un armadio, solleva il coperchio di una botola di metallo e in tutta fretta ordina loro di scendere in quell'abisso di oscurità. Sopra di loro, il rumore di vetri infranti, di persone che lottano e, alla fine, un boato che toglie ogni speranza. È una notte di fine ottobre del 1962 e quella che per tutta l'estate era sembrata solo una temibile minaccia, la guerra nucleare, è drammaticamente diventata realtà. Il padre di Scott era stato l'unico nel suo quartiere a reagire al clima di tensione di quegli ultimi mesi facendosi costruire, tra lo scetticismo di tutti, un rifugio antiatomico. Quando i vicini entrano a forza nel rifugio, e la botola si richiude sopra le loro teste, si ritrovano in dieci a condividere uno spazio troppo angusto e risorse troppo scarse. In un clima irreale, in cui il mondo sembra essersi fermato, la tensione sale, così come l'incertezza sul futuro, nell'attesa di poter uscire per scoprire cosa ne sarà del mondo dopo la catastrofe.

COMMENTO

Già con *L'onda* Todd Strasser ci aveva portato a riflettere sulle grandi domande della Storia. Tante domande emergono anche dal romanzo *La bomba*, che segna il traguardo dei cento libri pubblicati in America da questo prolifico autore. In questo intenso racconto, Strasser recupera la sua personale esperienza di ragazzino durante la Crisi missilistica di Cuba del 1962 per dar vita a una ipotetica fine del mondo causata dallo scoppio della Terza Guerra Mondiale. I temi della guerra fredda e del razzismo, ma anche della scoperta della sessualità e della ipocrisia del mondo adulto, si manifestano in quello che può essere considerato il racconto della presa di coscienza del mondo e della perdita di innocenza da parte del giovane protagonista undicenne, Scott, che in quei pochi mesi che precedono il conflitto si trova a dover crescere molto in fretta. La narrazione alterna abilmente, in un crescendo di tensione, il racconto di un presente angosciante, in cui la famiglia Porter, assieme ad altri sei vicini intrusi, lotta per sopravvivere in un rifugio antiatomico

SISTEMA MODUS

attrezzato per sole quattro persone, e di un passato recente caratterizzato dai problemi quotidiani di Scott e dei suoi amici, che non possono fare a meno di considerare ogni cosa nella prospettiva di una possibile fine imminente che tutto rende lecito. La vita nel rifugio antiatomico rappresenta una specie di morte civile, in cui vengono messe a dura prova le regole della convivenza. In questa situazione, quello che più di tutto spaventa Scott, al di là della fame, della paura, della mancanza d'aria, è il comportamento degli adulti. E gli interrogativi inquietanti che da laggiù cominciano a porsi: cosa è successo a quelli che non sono riusciti a entrare? Cosa troveranno quando riapriranno quella botola? Sarà valsa la pena tentare di sopravvivere? È stata una scelta giusta rinchiudersi là dentro invece di condividere la sorte di tutti gli altri? "C'è quaggiù e c'è lassù. Le persone che si sentono sepolte sono vive, mentre quelle che non sono sepolte con tutta probabilità non sono vive. Tutto è alla rovescia", pensa Scott. E in questo mondo capovolto, tutti si ritrovano di fronte alla responsabilità delle proprie scelte.

DICONO DI QUESTO LIBRO

Di Edward Lewine, "The New York Times", www.nytimes.com, 8 novembre 2013

Fin dall'inizio del suo emozionante e sconvolgente romanzo, Todd Strasser trascina i lettori in un incubo che ha rischiato di avverarsi. Siamo nel 1962 e Scott Porter è un ragazzino di undici anni che vive in un sobborgo di New York City. Una notte, suo padre lo sveglia bruscamente urlando "Siamo sotto attacco". Todd Strasser ha immaginato un epilogo diverso alla Crisi dei Missili di Cuba del 1962 e ha ambientato *La bomba* nell'America di John F. Kennedy. (...) Probabilmente vi chiederete se *La bomba* è un libro indicato per i ragazzi. Sarò chiaro. Per la forte tensione che lo caratterizza, il libro è un'eccellente storia per qualsiasi ragazzino abituato a pensare dai dieci anni in su. (...) Prolifico scrittore per ragazzi e adolescenti, Strasser scrive con precisa intenzionalità e in modo oculato, e struttura il suo libro con intelligenza. Le scene di vita che precedono lo scoppio della guerra creano il contesto e il clima emotivo di quello che accade nel rifugio. Senza il materiale prebellico, la tensione e il dramma che si consuma nel rifugio potrebbero risultare insopportabili. È probabile che i giovani lettori di Strasser sappiano ben poco della Crisi dei Missili di Cuba e l'esercizio del "Cosa sarebbe successo se..." dovrebbe aiutarli – come nessun libro di testo potrebbe fare – a comprendere un periodo storico meglio conosciuto per quello che non accadde, che per quello che accadde. Per contro, l'autore conosce molto bene gli eventi di cui parla. Nel 1962 aveva dodici anni e suo padre costruì un rifugio antiatomico nel cortile della loro abitazione. Considerando la sua esperienza, non c'è da meravigliarsi che Strasser prenda una forte posizione contro la guerra, in modo particolare nella nota conclusiva del libro. Per fortuna, però, ha avuto l'accortezza di lasciare i moralismi fuori della sua narrazione, ricca di suspense e di tensione.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Le domande del presente. *La bomba* nasce dal contesto storico della Guerra Fredda e della Crisi missilistica di Cuba del 1962, riscritto e reinterpretato dall'autore. Se conoscere la Storia, quella con la S maiuscola, serve a trovare una risposta alle domande del presente, che significato ha per noi, oggi, ripercorrere quei tragici mesi in cui si rischiò davvero una Terza Guerra Mondiale? Una tale eventualità vi sembra possibile ai giorni nostri? E se quella minaccia fosse diventata realtà, come supposto dall'autore, come vi immaginereste il nostro mondo oggi? Che cosa pensate che l'autore stia tentando di dirci sul nostro presente?

2. La scelta. Nei mesi che precedono lo scoppio della bomba, tutti hanno paura ma rimangono inermi, in attesa di quello che succederà. Solo il padre di Scott cerca di proteggere la sua famiglia facendo costruire un rifugio antiatomico, sotto lo sguardo scettico di tutto il vicinato. Come giudicate la sua scelta? Avrebbe dovuto condividere il destino di tutti? E ha fatto bene o male a chiudere fuori dal rifugio i vicini che volevano entrare? Quale scelta avreste fatto voi in quel contesto?

3. La responsabilità degli adulti. La maggior parte degli adulti rinchiusi nel rifugio non si è dimostrata all'altezza della situazione e, di fronte alle difficoltà, ha mostrato il lato peggiore di sé. Scott è spaventato, più di tutto, dal loro comportamento, dalla loro ipocrisia e dal loro egoismo. È come se fosse costretto a crescere velocemente in quei pochi giorni passati sotto terra per far fronte all'irresponsabilità degli adulti. Accade spesso che gli adulti ci deludano? Che non siano all'altezza delle difficoltà che si presentano? Che ci costringano a essere più maturi e responsabili di loro?

Prolungamenti

Sulla guerra nucleare
Karl Brückner, *Il gran sole di Hiroshima*, Giunti, 2011

Sulla Guerra Fredda
David Almond, *L'uomo che mangiava il fuoco*, Mondadori, 2006
Paul Dowswell, *Il ragazzo di Berlino*, Feltrinelli Kids, 2012
Peter Sís, *Il muro. Crescere dietro la Cortina di ferro*, Rizzoli, 2008

Altre guerre immaginarie
Michael Cronin, *Quel giorno*, Mondadori, 2003
John Marsden, *Il domani che verrà*, Fazi, 2011
Leo Szilard, Gipi, *Grand Central Terminal. Rapporto da un paese estinto*, orecchio acerbo, 2003

Dello stesso autore

L'onda. La storia non è un gioco, Rizzoli, 2009

SISTEMA MODUS

Quando tiriamo fuori una pianta dalla terra, muore.
Anche l'operaio che non capisce cos'è la fabbrica,
il contadino che non può vivere della sua terra e chi
cambia d'improvviso paese si trova nella situazione
di una pianta sradicata. Le radici si trovano dove c'è
una bella vita di gruppo, in cui si mantiene vivo il passato
e si inventa il futuro. Le radici sono ovunque sappiamo
metterle e mantenerle. La cultura deve servire anche
a questo: a costruire il futuro e a dare speranza.
Non può essere il frutto o il privilegio di pochi.
Ci dev'essere cultura nelle fabbriche, nei campi ovunque.

Guia Risari
Pia Valentinis

Rue Ballu

IL TACCUINO DI SIMONE WEIL

TRAMA

Nell'aprile del 1943, Simone Weil, filosofa, mistica, scrittrice, viene ricoverata nel sanatorio di Ashford, nel Kent, dove morirà il 24 agosto. *Il taccuino di Simone Weil* di Guia Risari, illustrato da Pia Valentinis, comincia qui. A Simone, a letto, sfinita dalla tubercolosi e da una vita consumata senza risparmio nella ricerca della verità, i medici impongono assoluto riposo. Risari immagina che Simone infranga la consegna, trascorrendo il tempo pensando e ricordando, attività che lei considera dovere di ogni essere umano. Su un taccuino segreto ripercorre i momenti più importanti della sua vita: i primi mesi difficili dopo la nascita nel 1909, l'educazione anticonformista, gli studi appassionati, l'amore per la filosofia e la politica, le esperienze dell'insegnamento e della fabbrica, il trauma della guerra civile spagnola vissuta in prima linea, i viaggi, la scoperta della bellezza e della spiritualità, la fuga dalla Francia agli Stati Uniti con la famiglia, dopo l'occupazione nazista, e il ritorno, sola, in Europa, a Londra, per unirsi alla Resistenza. Le memorie del passato si intrecciano alle riflessioni luminose sul presente nella sua stanza di ospedale, dove Simone si avvicina alla morte che considera l'avventura più grande.

COMMENTO

Simone Weil fu la "marziana". Così la chiamavano i compagni di studi. Ebrea, agiata borghese, femmina, amò il cristianesimo, visse con i diseredati e rifiutò l'amore. Scelte radicali, incomprensibili per il tempo in cui visse, e ancor più per il nostro, violato da ingiustizie e violenze sempre più feroci, sociali, politiche, spirituali, culturali, ottuso da un materialismo travestito da benessere che oscura la percezione della realtà. Che senso può avere, allora, oggi, proporre Weil in lettura a dei ragazzi? Lei, il più estremo, eccentrico, fra i pensatori del Novecento, la durissima Weil che spinse il proprio rigore intellettuale e morale fino a morirne? La domanda è interessante, perché la risposta fa luce su una pressante questione di fondo: in che modo offrire l'alterità della cultura, cioè i libri, la letteratura, la filosofia, l'arte ai bambini, ai ragazzi? Presentandola nella sua forma più nuda, autentica, forte: di segno, linguaggio, figura. Oggi unica strada percorribile, abban-

SISTEMA MODUS

donata ogni pretesa di mediazione, edulcorazione, travestimento, in cerca di consensi, adesioni, proselitismo per una cultura talmente abbassata dalla pretesa di accalappiare un pubblico sempre più largo e anonimo da diventare una informe, opaca, muta terra di nessuno. Nella consapevolezza che oggi "chiudere gli occhi davanti alla realtà è un crimine", Guia Risari, con il supporto delle illustrazioni di Pia Valentinis, ha il merito, non da poco, di raccontare Simone Weil eliminando ogni tentazione celebrativa, attenendosi al filo di un pensiero limpido, netto, preciso, che ricorda, riflette, documenta, spiega, si interroga, senza prolissità, cadute, lirismi. Ogni frase costruita su una misura onesta che sa individuare il necessario, in un'opera e in una biografia talmente complesse e vaste, da risultare inaffrontabili. Nasce così una biografia che non cade nelle secche del mito, del personaggio, e che invece è al servizio delle idee, del pensiero, della lucidità, ovvero del lettore. Un libro da proporre in ogni classe di ogni scuola fidandosi della generosità e intelligenza dei ragazzi a cui Simone Weil somigliava molto.

LE GRANDI DOMANDE DEL LIBRO

1. Simone Weil da ragazza era considerata strana: per esempio, non le interessava il proprio aspetto esteriore: capelli, vestiti eccetera. Per questo fu sempre e ovunque molto criticata. Ma lei era certa che l'animo delle persone fosse "indipendente dalla buccia esterna" e non si fece mai condizionare dai giudizi altrui. Hai mai pensato che per piacere agli altri ci si può comportare in modo diverso da come ci si sente, fino a recitare una parte odiosa? Perché conta tanto il giudizio degli altri su di noi, persino di quelli che non ci piacciono? Perché fa così paura essere diversi dagli altri, anche solo nell'aspetto esteriore?

2. Per Simone Weil l'importante era essere forti, curiosi, imparare, cercare la verità sui libri e fuori. Pensava che se anche gli altri non sono felici, bisogna saper rinunciare alla propria felicità. Tu cosa pensi che sia la felicità? E la verità? Hai mai pensato che la vita di ognuno di noi sia legata alla verità e al desiderio di cercarla?

3. Simone Weil pensava che chiudere gli occhi davanti alla realtà fosse un crimine. Per lei la verità era capire, in ogni istante, quello che le succedeva dentro e intorno. Tu cosa pensi sia la realtà? Hai mai pensato che sia necessario guardarla in faccia?

4. Simone Weil riteneva fosse suo dovere essere utile agli altri, mettere a disposizione le sue scoperte, il suo sapere, il suo pensiero, non per mettersi in mostra e avere successo, ma perché i suoi privilegi, l'aver studiato, l'essere intelligente, l'aver potuto viaggiare, leggere, fare esperienze, dovevano essere messi al servizio di chi non aveva avuto le stesse possibilità. Ti sei mai posto/a il problema di essere utile alle persone intorno a te?

SISTEMA
MODUS

Prolungamenti

Per leggere altre storie in cui ricerca della verità e destino personale sono intrecciati
Harper Lee, *Il buio oltre la siepe*, Feltrinelli, 1982
Beatrice Masini, *Bambini nel bosco*, Fanucci, 2010
Philip Pullman, *La bussola d'oro*, Salani, 2007

Per leggere altre storie di persone che vogliono aiutare gli altri
Maria Giacobbe, *Diario di una maestrina*, Edizioni Il Maestrale, 2003
Wilhelm e Jacob Grimm, *I sei cigni*, in *Fiabe*, Einaudi, 2005
Bianca Pitzorno, *La bambinaia francese*, Mondadori, 2004

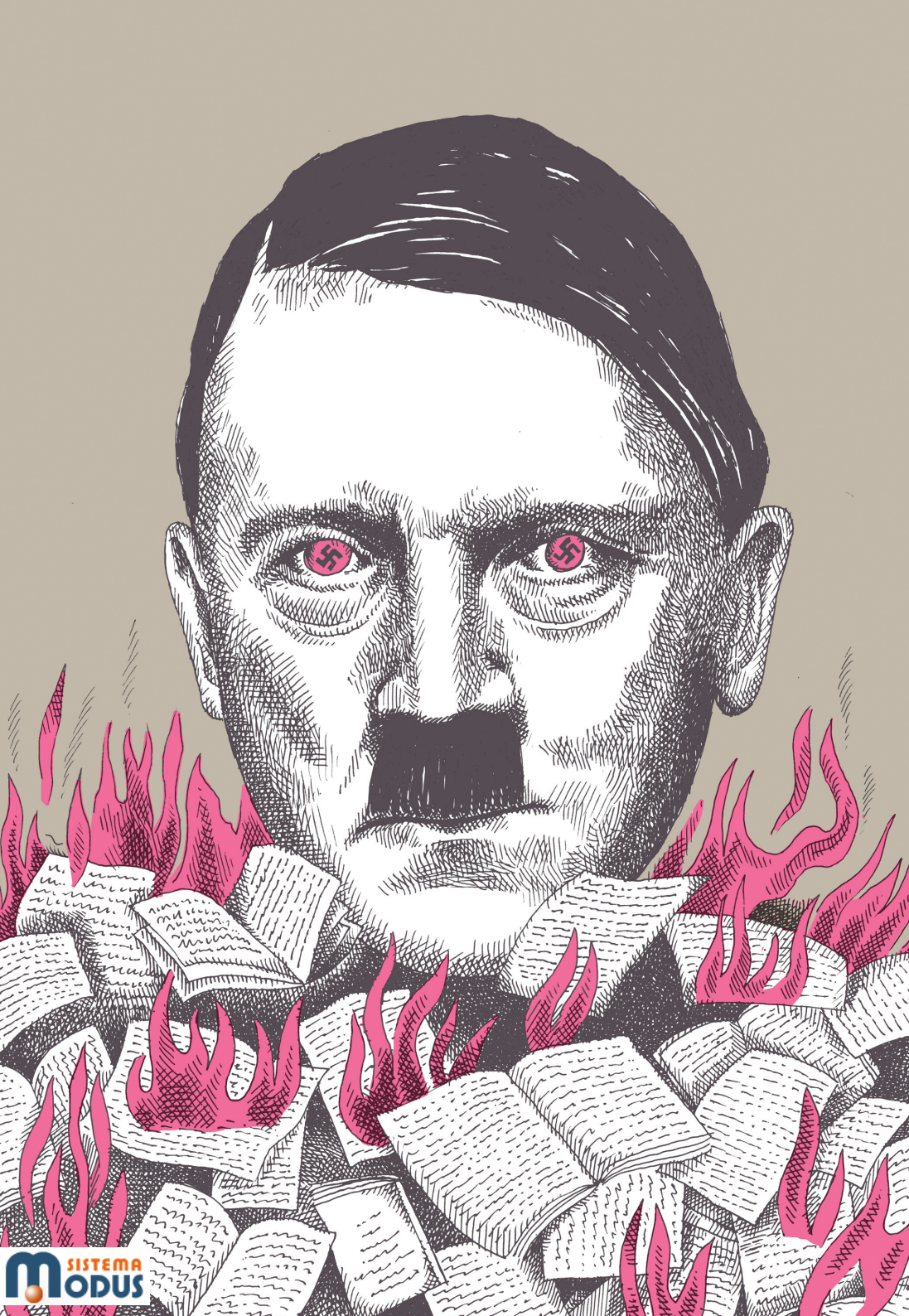
Per leggere storie di ragazze ribelli e diverse
Louisa May Alcott, *Piccole donne*, Einaudi, 2011
Teresa Buongiorno, *Giovanna d'Arco. La ragazza col vestito rosso*, Salani, 2012
Assia Petricelli, Sergio Riccardi, *Cattive ragazze*, Sinnos, 2013

Delle stesse autrici

Guia Risari
Beatriz Martín Terceño, *El regalo de la giganta*, A buen paso, 2013
Violeta Lopiz, *La coda canterina*, Topipittori, 2010
Ghislaine Herbéra, *Le chat âme*, éditions MeMo, 2010

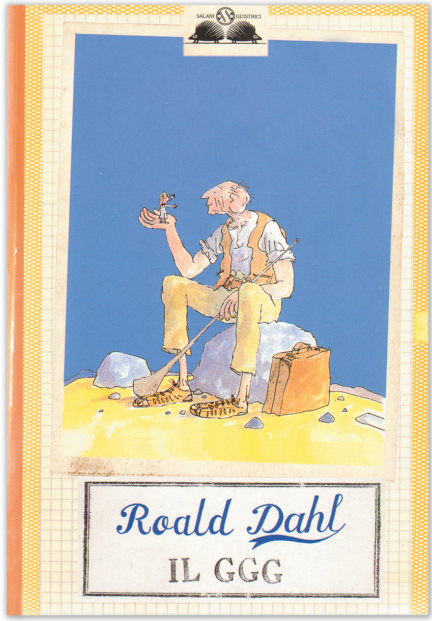
Pia Valentinis
Ferriera, Coconino Press, 2014
Mauro Evangelista, *Raccontare gli alberi*, Rizzoli, 2012
Chiara Carminati, *Il mare in una rima*, Nuove Edizioni Romane, 2010

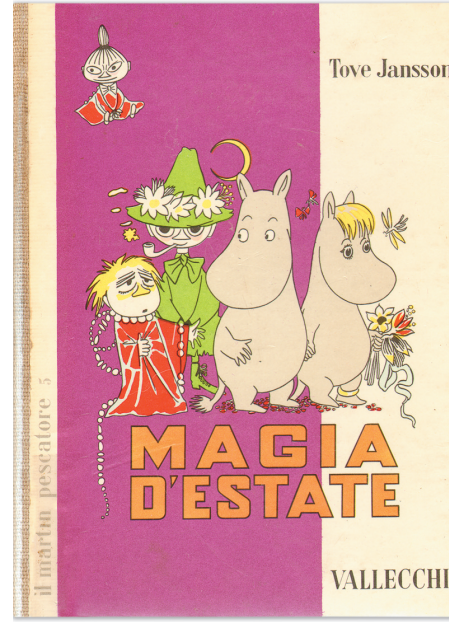
SISTEMA MODUS

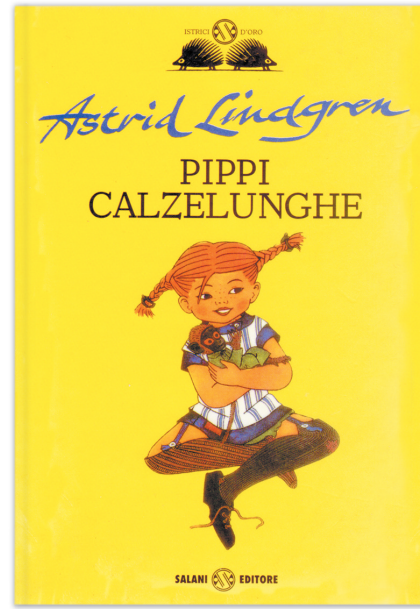


LIBRI IMPERDIBILI

[FUORI CONCORSO]







SISTEMA MODUS

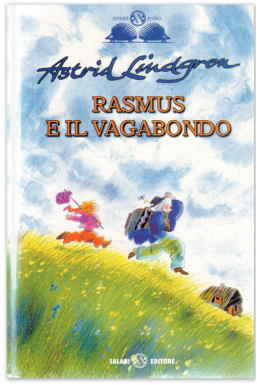
Beatrice Masini

OMAGGIO A DONATELLA ZILIOTTO

Pippi Calzelunghe compie settant'anni e sono cinquanta e passa che noi ce la godiamo grazie a Donatella Ziliotto, scrittrice, traduttrice, lieta trafficante-importatrice di novità da quegli altri mondi negli altri mondi che sono gli scaffali della letteratura per ragazzi straniera. Appena appreso da un bibliotecario: c'è ancora chi restituisce i DVD della serie televisiva presi in prestito incauto abbandonandosi a rampogne di un'innocenza che fa simpatia, perché santo cielo, Pippi è così *diseducativa*. A conferma del fatto che la bambina con le trecce che sfidano la forza di gravità è ancora ardente e incontrollabile come negli anni in cui Ziliotto sceglieva le sue avventure per la prima uscita di una collana, *Il Martin Pescatore* di Vallecchi, nella quale cominciava a proporre veri romanzi per ragazzi.

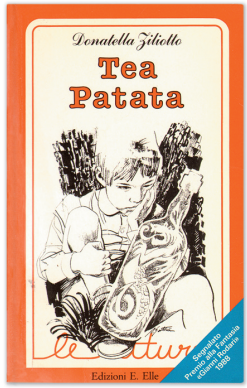
Se la storia della nostra narrativa junior è tutto sommato giovane, per darsi delle radici che tengano insieme il terreno friabile di un presente asfittico ha già bisogno di miti, e non c'è bisogno di fabbricarli perché ci sono: Donatella Ziliotto è tra loro. E se i suoi anni fiorentini ci sembrano lontanissimi, è invece passato prossimo l'epoca delle grandi collane – e fa male pensarlo perché oggi *collana* sembra diventata una parolaccia e ogni libro deve far per se stesso parte. Ma quello – fine anni Ottanta, primi Novanta – era un momento in cui tutto sembrava possibile. Dietro le scelte degl'*Istrici* ci sono state certo anche altre teste, una linea editoriale è sempre un organismo, una famiglia, una squadra: ma grazie alla forza accogliente dell'editor (sta poi tutto qui, il mestiere) là poteva trovare spazio davvero di tutto, dalla pungente eleganza inglese di Anne Fine e di Penelope Lively ai lividi sull'anima di Tormod Haugen, dalle teiere anfibie di Mary Norton agli adorabili zucconi di Tove Jansson (entrambe le signore traghettate dal tempo fiorentino di Vallecchi), oltre naturalmente a Dahl – Il *GGG* Istrice numero 1, con la traduzione di Ziliotto stessa – e Nöstlinger (ma *Charlie e il grande ascensore di vetro* era già passato nel Mangiafuoco di Emme Edizioni d'inizio Ottanta, e *Re Cetriolo* ancora prima nella bella BUR dei Ragazzi, quella con la grafica di John Alcorn). Più prudenza nell'aprire agli italiani, sempre setacciati con grande parsimonia e tormentati e pungolati nel processo della pubblicazione con esiti al limite tra il piacere e il dolore (se c'è un aggettivo che si attaglia a Donatella Ziliotto è *formidabile* in senso letterale, ossia *temibile*: e non sarà un caso che tanti dei

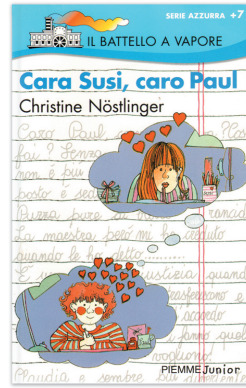
SISTEMA MODUS



suoi lavori girino intorno alla paura); sola linea di continuità il legame con Silvana Gandolfi, autrice da sempre felicemente sciolta, indefinibile, non catalogabile entro le maglie del genere o della tendenza o del filone, che sono poi maglie artificiose e tutto sommato inutili: ancora una volta, viva la libertà. Un lavoro esuberante che continua per tutti gli anni Novanta e l'inizio del nuovo secolo, con Ziliotto che sposta le frontiere varcandole in prima persona per assaggiare con gusto il nuovo dove si dà: ancora e sempre il Nord Europa, così spiazzante fin dai tempi dell'amatissima Bibi, poi l'Oceania, il Sudamerica, sempre avanti agli altri, sempre un po' in anticipo, spesso a causa e per conseguenza di veri viaggi, come quello che negli anni Cinquanta l'aveva portata in una fattoria svedese dove una signora molto forte col naso all'insù trasportava legna come Pippi avrebbe portato tra le braccia un cavallo: era Astrid Lindgren, e chissà se andò proprio così, c'è quasi da sperare che Ziliotto quell'incontro in quel modo se lo sia inventato, ci starebbe bene.

Editor a vasto raggio, quindi; traduttrice (memorabili i suoni e i sensi di certi nomi del tutto reinventati eppure così misteriosamente fedeli nel cuore all'originale, o anche infedelissimi, però così felici); e autrice, dagli album ai romanzi ai racconti. Capace di misurarsi con bambini molto piccoli assumendone il punto di vista deformato come di chi vede il mondo da sott'acqua; di prosa asciutta e passo veloce. Di una spietatezza sensibile nel raccontare la diversità di *Io, nano*, così lontano nel suo acume dal blando impegno programmatico dei troppi libri a tema che soffocano gli scaffali. Realistica e diaristica ma pronta ad assecondare i voli un po' folli di una bambina incontenibile in *Un chilo di piume un chilo di piombo*, uno dei più bei libri italiani di guerra: suona l'allarme ed è il momento perfetto per pattinare nella piazza deserta, c'è l'amore che comincia, c'è la prepotenza della vita nonostante. "Una delle tante giornate di una undicenne: mattina, allarme limitato (sei fischi), poi, tutto di





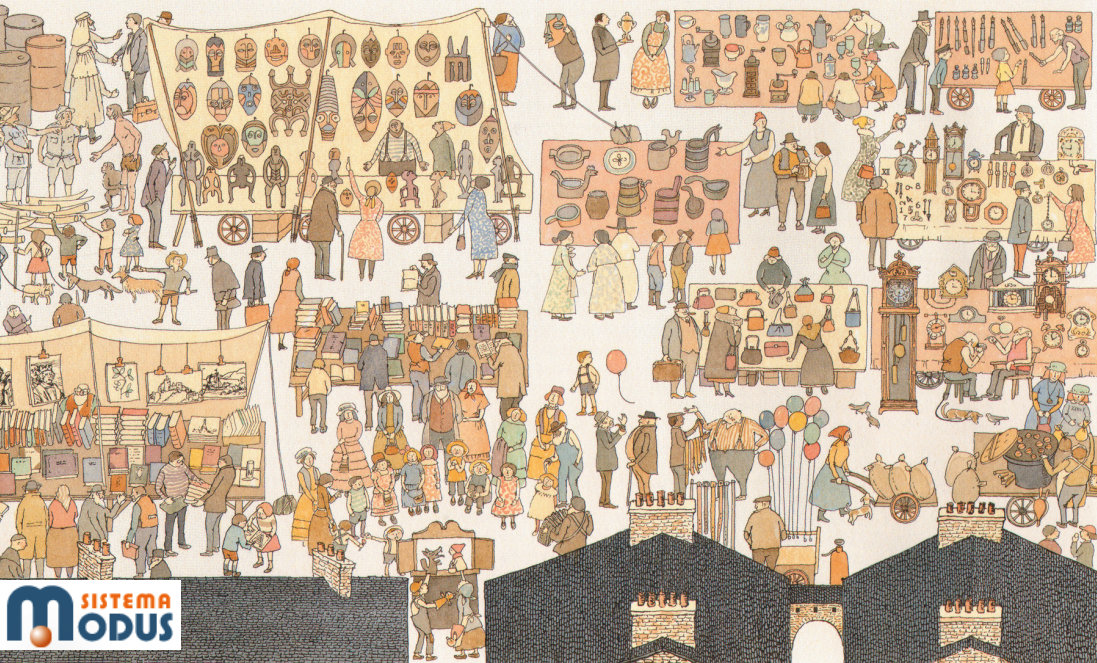
seguito: allarme vero (quattro fischi), allarme limitato (sei fischi), cessato allarme (un fischio). Si corre in casa a mangiare la farinata. Allarme vero (quattro fischi), poi limitato (sei fischi). Durante i sei fischi viene annunciato un passaggio di aerei: rifugio! Partita a dama (persa). Cessato allarme (un fischio). Cena di castagnaccio (con molta acqua per buttarlo giù). Buonanotte buonanotte. Quattro fischi! Rifugio per cinque ore. Otto partite vinte e sei perse. Le signore confrontano le loro cassettine di gioielli sempre più vuote (strozzini). Mia sorella dice forte: E questi sarebbero i nostri alleati! – Un fischio." L'abilità di impastare a fondo con mano leggera memoria e fantasia. Questa memoria invece è tutta vera: appartiene a una ragazza al suo primo impiego di redattrice da un editore che aveva pubblicato una Pitzorno e altre cose buone. In un armadio metallico c'erano pigne di dattiloscritti, alcuni ancora chiusi nelle buste dentro cui erano arrivati speranzosi. La curiosità per quelle proposte zittite sul nascere – l'editore aveva ormai preso la strada della scolastica – era irresistibile, e fu così che da una delle buste aperte durante un intervallo di pranzo sbucò la storia di due bambine scambiate da piccole, una ricca e bionda, una scura e miserrima, e degli inevitabili equivoci conseguenti. Seguì brevissimo scambio tra la redattrice e l'editore.

«È forte, questa storia: è strana, fa ridere. Magari si potrebbe pubblicarla in tascabile, sa, come fanno all'estero».

«I tascabili per bambini non hanno futuro in Italia. E comunque noi narrativa non ne facciamo più. Da brava, lasci perdere».

Era il 1986. Stavano per arrivare gl'*Istrici*, la *Gaia Junior*; stava per succedere tutto. E *Trollina e Perla* non aveva bisogno di tutto quello zelo da neofita: era già uscito da un altro editore (in tascabile). Per fortuna le belle storie, ancorché selvatiche – o *selvagnole*, per meglio dire con un'altra di quelle parole ziliottesche inimitabili – trovano sempre la loro strada. Anzi: più selvagnole sono, meglio è.

SISTEMA MODUS



SISTEMA MODUS

Ilaria Tontardini

VOGLIAMO ANCORA VIAGGI INCANTATI

Chi si occupa di illustrazione e letteratura per l'infanzia ha un empireo privato fatto di autori dimenticati che vorrebbe recuperare dagli scaffali più alti e impolverati. Mitsumasa Anno occupa un posto speciale; non appartiene alla corrente più legata al *modern graphics* che caratterizza molte interessantissime riscoperte recenti. Anno viene da molto lontano, da uno spazio dove il tempo prende pieghe diverse, da una dimensione in cui l'osservazione è il punto fondamentale di ogni scoperta e conquista, nella vita di un piccolo lettore come in quella di un adulto.

Nasce nel 1926 a Tsuwano, piccolissima cittadina montana nel Sud del Giappone, che oggi ospita un museo consacrato alla sua opera e ai più di cinquanta libri da lui realizzati, tradotti in tutto il mondo. Sbagliato trarre rapide conclusioni dall'anagrafe: Anno inizia l'attività di illustratore relativamente tardi e continua a essere attivo e prolifico fino al giorno d'oggi; continua ad avere voglia di raccontare. Ma il suo nome è poco noto nel nostro paese: i suoi meteoritici passaggi nella nostra editoria sembrano aver lasciato pochissimi segni. Fugaci ma sostanziali le apparizioni de *Il viaggio incantato* e *Bric à Brac*, editi rispettivamente nel 1978 e nel 1984 dalla Emme edizioni, e di quattro piccoli gioielli di divulgazione che fanno i conti con la matematica: la serie dei *Giochi logico-matematici* (*Dagli oggetti ai numeri, Un mondo di relazioni, Forme uguali e diverse che cambiano*) del 1989 per Mondadori e *1, 2, 3, tanti... impariamo a contare!* pubblicati per i tipi di EL nel 1978. Nelle biblioteche, ci si può ancora imbattere in queste perle.

L'infanzia e l'adolescenza in un minuscolo centro rurale marcano la curiosità insaziabile di questo autore, il suo desiderio di andare a vedere il mondo, oltre le montagne che lo circondano, a toccare l'oceano e a berne l'acqua – come lui stesso racconta – per scoprire se è veramente salata. Con lo stesso vorace interesse si applica all'insegnamento della matematica ai bambini, che praticherà a lungo e che influenza permanentemente la sua poetica.

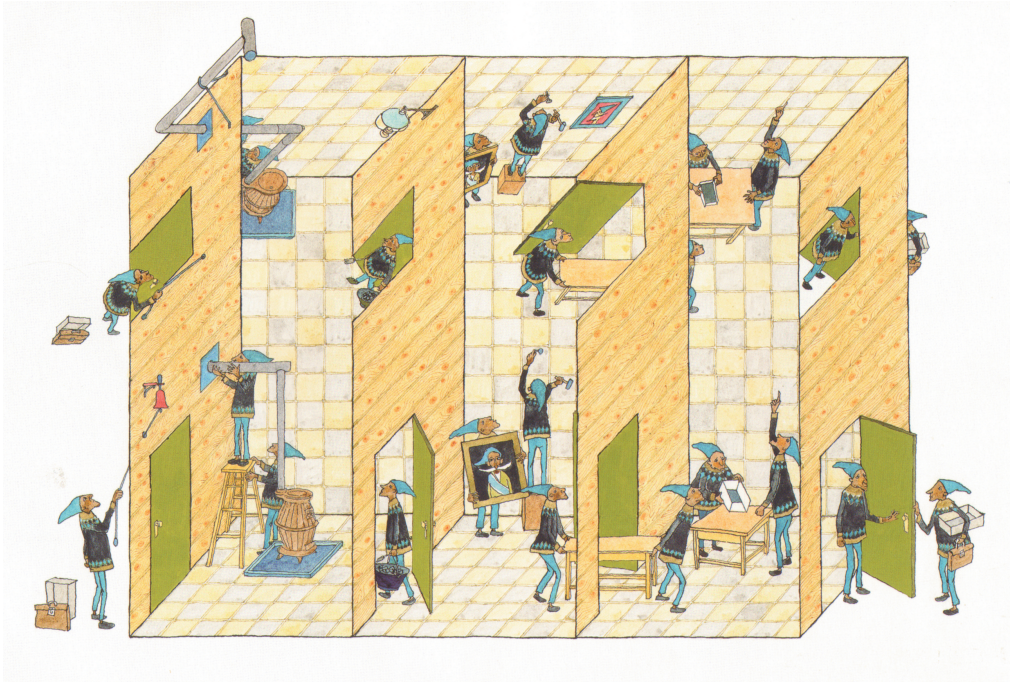
Lo stile di Anno è caratterizzato dall'attenzione ai dettagli minimi e sostanziali, dalla narrazione precisa del mondo che ha origine appunto nell'osservazione prolungata e attenta delle cose (di alberi, boschi, finiture del legno, edifici, azioni). Una minuzia che nasconde e al tempo stesso

SISTEMA MODUS

svela, tutta la contraddittorietà e gli inganni che vengono dai nostri occhi. Anno coltiva un dubbio galileiano: l'esattezza è apparente, ci dice. Non a caso il primo libro della carriera dell'artista si chiama *Fushigi na E*, *Immagini misteriose* (del 1968, mai tradotto in Italia), in cui una torma di folletti affronta situazioni realisticamente descritte in cui si celano scherzi prospettico-architettonici che rimandano immediatamente agli scherzi visivi di Escher, grande riferimento di Anno.

«Qualcuno una volta mi ha detto "Ti diverti a prendere in giro la gente; non sei capace di disegnare senza fare i dispetti". Le mie immagini sono come delle mappe, che forse solo io posso capire. Perciò, nel seguire le mappe alcuni viaggiatori si perdono. Ci sono quelli che si arrabbiano, quando scoprono di essere stati "presi in giro"; ma c'è anche chi entra nei labirinti delle mie mappe volentieri, nel tentativo di esplorare con esattezza solo per se stessi».

Non tutti sanno interpretare le cartine, ma quando ci si lascia trasportare da linee, segni, punti che fanno percorrere distanze anche senza accorgersene, allora nasce qualcosa, nascono le storie. Il riferimento cartografico rimanda al tema del viaggio. C'è quello fisico, dedicato alle terre



SISTEMA MODUS

che Anno visita realmente e disegna in diretta, l'Europa (passione che ci ricorda il suo conterraneo Miyazaki) e gli Stati Uniti che daranno vista a diversi degli *Anno's Journey*, albi in cui un personaggio percorre un paese e la sua storia. Poi quello immaginario, attraverso boschi, mercati, nel tempo o nelle fiabe. Se osservare è fondamentale, per Anno è vitale decidere da dove guardare le cose, che la prospettiva fa apparire sfaccettate e piene di significati nuovi. Non c'è una predilezione, ci sono delle affinità tematiche. La frontalità fissa quando il lettore osserva la storia e lo scorrere di un tempo antico, quando si narrano fiabe e leggende che arrivano da lontano. Una vista dall'alto, non esattamente a volo d'uccello, ma sempre panoramica, quando si compie un vero viaggio. Questa modalità di visuale corrisponde alla possibilità di abbracciare un panorama ampio in cui al contempo accadono molti eventi differenti, in cui si vedono più storie che si dipanano. Sta al lettore scegliere quale seguire, a cosa dare peso: soffermarsi sulle tracce di percorso (come le tante stradine che solcano sempre i paesaggi che Anno disegna e acquerella), sulle micro-storie che prendono vita (richieste di matrimonio, vittorie alle corse, attacchi degli indiani) o sulle linee dettagliatissime del paesaggio. Pur sembrando molto classici, i libri di Anno sono dei veri *activity book*, perché chi legge è chiamato continuamente a scegliere, farsi deviare dai tratti, interrogarsi, spostarsi e agire per seguire la storia.

Non va confusa la precisione di questo grande artista con la descrittività. Come già detto Anno è un insegnante di matematica e questo dato biografico rivela una attitudine verso le cose. Come gli scienziati più sopraffini Anno utilizza la disciplina come strumento per capire le regole più profonde e filosofiche che dominano l'universo.

Lo fa con gli attrezzi che un disegnatore ha in mano, china e acquerello, per costruire dei libri-teoremi, dove l'occhio del lettore viene spinto a sperimentare e creare collegamenti fra le cose: la matematica e l'arte si fanno attraverso l'osservazione, attraverso le incongruenze che nell'immagine si dispiegano e si producono, si fanno attraverso le prospettive (tante, non una sola), che altro non sono che forme integerrime di astrazioni del mondo vivente. Anno è capace di narrare una scoperta fondamentale come la sfericità della terra e la conformazione del sistema solare costruendo una fiaba di stagioni che si svolge tutta in un particolare momento storico, il passaggio dal Medioevo al Rinascimento. In un libro che ha l'aspetto di un codice miniato, con una cornice ricca di dettagli e una carta che imita una antica pergamena, il lettore assiste a un cambiamento sempre più radicale della linea dell'orizzonte, che si curva, si curva, si curva fino a divenire una sfera, e poi un mappamondo. Anno non chiede a nessuno di aver appreso la lezione, ma strega il lettore con una trasformazione impercettibile che diventa poi il nodo di una grande rivoluzione. La stessa rivoluzione la si può fare camminando, contando, computando l'alfabeto, seguendo i tratti minuziosi dell'erba in un prato. O stando fermi a guardare il mondo che ci viene incontro.

EDITORI

[DICIOTTO]

Babalibri

Il mestiere dell'editore di albi illustrati è spesso ricollegabile a quello di un alchimista che unisce immagini e parole. L'esperienza di Babalibri racconta una modalità di lavoro diversa e altrettanto importante. Nata nel 1999 nell'ambito di un progetto di coedizione con la casa editrice francese École des Loisirs, il mestiere di Babalibri è quello di scegliere l'eccellenza fra libri già esistenti. I libri non sono prodotti all'interno della casa editrice ma selezionati fra i progetti editoriali che arrivano dalla Francia. È la lunga esperienza di animazione e promozione di libri che porta l'editore a costruire un catalogo attento ai piccoli e piccolissimi (da zero a otto anni) e che lascia traccia nel continuo lavoro di collaborazione fra Babalibri e gli attori della promozione del libro per ragazzi, insegnanti, bibliotecari e genitori. La ricchezza delle scelte si riflette in un patrimonio storico di grandi classici della letteratura illustrata, come Maurice Sendak, Leo Lionni, Arnold Lobel, Iela Mari, Mario Ramos e Claude Ponti, affiancato da opere di autori più giovani. La sintesi della filosofia Babalibri è nelle parole dell'editrice Francesca Archinto: «Vorrei che il libro per bambini venisse considerato (...) una presenza irrinunciabile nella realtà infantile».

PAG. 13

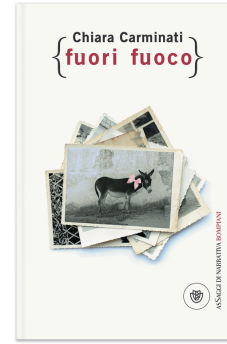
Bao Publishing

Nata nel 2010, si è subito distinta per un'idea editoriale chiara, che ripropone il fumetto per ragazzi e bambini nella sua forma più classica e accessibile con una predilezione per il fumetto europeo e americano. Tra le proposte, troviamo molte novità e progetti editoriali firmati da grandi maestri come David B., Emile Bravo, Neil Gaiman, Dave McKean, Alan Moore e Jeff Smith; nonché iniziative di vario genere, premi rivolti al pubblico e alle librerie, e infine una sorta di "diario di bordo" con tutti i progetti della casa editrice. Grande attenzione è data anche ai fumettisti italiani, di nicchia e non, che negli ultimi anni hanno ricevuto molta attenzione da parte di pubblico e critica. Makkox e Zerocalcare, in particolare, hanno ottenuto grande successo. Nel panorama italiano del fumetto per bambini, che a differenza di quello francese e belga è ancora molto povero, la varietà delle scelte, la cura dell'oggetto libro e la qualità degli autori e disegnatori fanno di Bao Publishing una realtà fuori dal comune e ormai consolidata, capace di proporre un catalogo ricchissimo, costantemente in evoluzione, mediamente di ottima qualità, come testimoniato dalle splendide uscite del 2014 (su tutte, *E la chiamano estate*).

PAG. 121

Bompiani

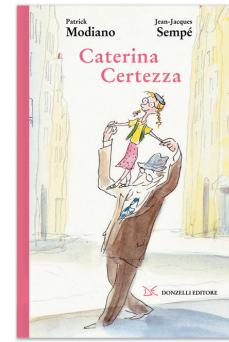
Fondata nel 1929 a Milano da Valentino Bompiani, l'omonima casa editrice si è subito presentata con un forte progetto di apertura alla letteratura italiana e straniera. La collaborazione con Elio Vittorini, avviata nel 1939, portò alla pubblicazione nel 1941 dell'antologia di scrittori statunitensi *Americana*, all'interno della quale fece la sua prima comparsa sulla scena culturale italiana John Fante. Gelosa interprete della propria storia, Bompiani concentra oggi la sua attenzione sul meglio della letteratura e della saggistica, ancora una volta sia italiana che straniera. Il settore *Ragazzi* ha finora puntato molto su due classici per l'adolescenza e l'infanzia, che sono anche i titoli più stampati e venduti: *Il piccolo Principe* di Antoine Saint-Exupéry, di cui Bompiani detiene i diritti per l'unica traduzione autorizzata italiana; e *Il Signore degli Anelli* di J. R. R. Tolkien. Oltre a questi, le uscite del catalogo *Bambini* e *Ragazzi* non sono molto numerose, ma col passaggio di Beatrice Masini da Rizzoli a Bompiani si iniziano a vedere titoli evidentemente selezionati e seguiti con cura. Di certo ci aspettano grandi sorprese per il futuro.



PAG. 129

Donzelli Editore

"Libri, non feticci. Non l'ultimo baluardo della cultura contro le nuove barbarie. Occhi e mani di carta per vedere e toccare pezzi di mondo". Questa frase descrive l'attività di una casa editrice dal profilo altissimo che alla fine degli anni Novanta decide di avventurarsi nell'ambito della letteratura per ragazzi. Lo fa attraverso accurate edizioni filologiche di raccolte di fiabe, a cavallo fra pubblico adulto e infanzia. Dalle fiabe siciliane scelte dall'antropologa Gonzenbach, ad Andersen tradotto da Berni, ai fratelli Grimm superbamente illustrati da Negrin, nella collana *Fiabe e storie* entrano grandi classici della letteratura per ragazzi come *Il piccolo Nicolas* di Sempé e Goscinny, *Tarzan* di Burroughs, le sorprendenti *Storie di pirati* firmate da Conan Doyle, le nuove traduzioni delle opere di Alexandre Dumas (su tutte, *I tre moschettieri*) e vere e proprie perle come *Il flauto magico a colori* realizzato da Marc Chagall per l'opera di Mozart. È un'operazione di recupero che si impone come nuova rilettura, anche attraverso il ricco corredo di illustrazioni e note con cui arrivano fino a noi. Dal 2006 è arrivata una nuova collana di albi illustrati ad aiutarci a vedere meglio le storie che raccontano mondi diversi.



PAG. 67

SISTEMA MODUS

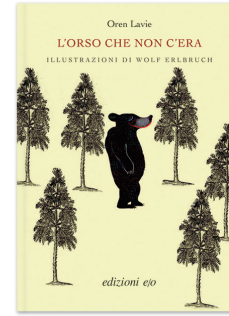
Electa Kids

La casa editrice madre (Electa) nasce a Firenze nel 1945. Sul sito, ne viene ripercorsa la storia: "L'Italia esce provata dagli anni della guerra, il suo patrimonio artistico è stato fortemente danneggiato dai bombardamenti, la sua identità culturale necessita di un rinnovato slancio vitale. Le prime pubblicazioni si avviano sotto l'impulso dello storico dell'arte Bernard Berenson, che ha eletto la città toscana a nuova patria. Il ruolo di Electa è chiaro fin da subito: studiare e divulgare l'arte e i monumenti, tutelarli tramite la conoscenza, la documentazione fotografica e la critica". Oggi Electa, appartenente al gruppo Mondadori, è leader del mercato nei settori dell'arte e dell'architettura. Negli anni, l'attività storica della casa editrice si è aperta a nuove aree di interesse. Nella primavera del 2012, nasce Electa Kids, composta da pochi titoli, ma di alto livello. Lo testimonia la presenza, nel catalogo, di grandi autori italiani e internazionali come Tomi Ungerer, Hervé Tullet e il duo Francesco Pittau, Bernadette Gervais. C'è da chiedersi tuttavia a quale progetto editoriale corrispondano le scelte, accurate ma solitarie, di Electa Kids.

PAG. 21

Edizioni E/O

Nata alla fine degli anni Settanta dalla volontà di Sandro Ferri e Sandra Ozzola, la casa editrice romana E/O ha iniziato il suo percorso traducendo e facendo conoscere al pubblico italiano molti scrittori dell'Europa dell'Est e contribuendo, in un difficile e complesso momento storico, a una conoscenza che superasse pregiudizi e ideologie. Negli anni, la casa editrice ha ampliato le sue proposte pubblicando in Italia importanti scrittori africani, sudamericani e provenienti da tutto il mondo, oltre a dare visibilità alla letteratura noir mediterranea con autori come Izzo e Carlotto. Con dieci collane attive, tra cui una di libri in lingua araba, una dedicata al racconto dell'adolescenza e una di albi illustrati (*Il Baleno*), E/O è, tra le case editrici italiane indipendenti, una delle più autorevoli e coerenti. Oggi E/O ha attivato un progetto anche negli Stati Uniti, *Europa Editions*, con l'obiettivo di far conoscere classici e novità del panorama europeo al pubblico americano.



PAG. 29

SISTEMA MODUS

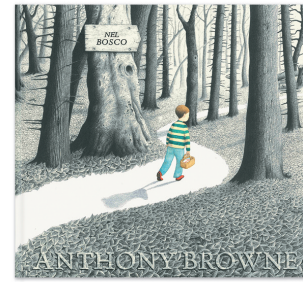
Gallucci

L'editore romano Gallucci presenta un catalogo che spazia principalmente nell'ambito dell'albo illustrato per bambini e ragazzi, al cui interno è possibile trovare nomi storici dell'illustrazione italiana come Lionni, Luzzati, Maraja, Cavandoli, autori provenienti dal mondo del fumetto quali Cavazzano, Altan, Silver, e ancora autori internazionali come Delessen, Vincent, Dautremer, Jansson, Matheson. Nonostante alcune scelte di copertina graficamente discutibili, Gallucci ha il merito di aver coinvolto autori provenienti dagli ambiti più disparati: dai Premi Nobel Fo e Montalcini ai maestri del cinema Monicelli e Scarpelli, passando per gli inediti di Rodari fino all'impegno di Pratesi. Tra i progetti di un certo fascino si segnala la collana *Canto*, nella quale gli illustratori italiani si cimentano con canzoni e filastrocche d'altri tempi, come nel caso di *Alla fiera dell'est* di Angelo Branduardi illustrata da Emanuele Luzzati.

PAG. 35

Kalandraka

La casa editrice spagnola Kalandraka è nata il 2 aprile del 1998, nella città di Pontevedra nell'estremo Nord-Ovest della penisola Iberica. In alcuni dialetti spagnoli Kalandraka è un aggettivo che qualifica una persona che parla tanto, ma è anche il nome di un gruppo teatrale che, prima di avvicinarsi all'editoria, si è occupato di animazione e rappresentazione per bambini. Lo scopo iniziale della casa editrice era di pubblicare albi illustrati per ragazzi in gallego, del tutto inesistenti all'epoca della nascita dell'editore. Con la collana *Libri per sognare* Kalandraka inizia a pubblicare libri anche in castigliano e a distribuire il catalogo per tutto il territorio spagnolo. Nel 2008, dopo dieci anni di esperienza spagnola, un gruppo di distribuzione nazionale apre una sede anche in Italia e dà l'avvio a un catalogo nel quale è riservato grande spazio alle fiabe della tradizione interpretate da giovani autori e illustratori. Negli ultimi anni, Kalandraka si è imposta anche per la riscoperta e ripubblicazione di grandi classici dell'albo da tempo scomparsi dalle librerie, come i lavori di Anthony Browne, Janosch e Arnold Lobel.



PAG. 73

SISTEMA MODUS

La Giuntina

Con sette collane e oltre seicento titoli, La Giuntina, casa editrice fiorentina indipendente, è l'unico editore europeo specializzato in cultura ebraica. La Giuntina nasce nel 1980, quando Daniel Vogelmann decide di pubblicare *La notte* di Elie Wiesel, libro importantissimo per il padre, sopravvissuto ad Auschwitz. Con la precisa vocazione di far conoscere storia e tradizioni ebraiche, La Giuntina ha pubblicato, e continua a pubblicare, testi religiosi, mistici, sulla lingua, sulla musica e la cucina ebraiche e yiddish, saggi filosofici e teologici, oltre che romanzi, raccolte di racconti e albi illustrati. L'ampio e vario catalogo contiene molti titoli che, seppur legati all'ebraismo, hanno spesso un valore storico e universale, interessando potenzialmente qualsiasi lettore. Nella collana per bambini *Parpar* (farfalla in ebraico), figurano per ora solo cinque titoli, incentrati soprattutto sulle storie della tradizione e sui racconti riguardanti l'osservanza delle regole dell'ebraismo.

PAG. 43

Mondadori

Fin dalle origini, la storica casa editrice milanese si è imposta come realtà capace di influenzare, nel bene e nel male, le sorti dell'editoria italiana, anche e soprattutto quella per l'infanzia e l'adolescenza. Si ricorda ancora la rivoluzione che le collane Mondadori, alla fine degli anni '80 e sotto l'impulso di Francesca Lazzarato, hanno prodotto nei cataloghi ragazzi e nella storia dell'editoria tutta. Collane come la *Mondadori Junior* o la *Gaia Junior* hanno fatto conoscere ai lettori italiani grandi autori quali Burgess, Mahy, Nöstlinger, Paulsen, Spinelli, Westall, per citarne alcuni. Negli anni Duemila e sotto la direzione di Fiammetta Giorgi, il colosso di Segrate è riuscito a mantenere l'equilibrio tra romanzi commerciali, selezionati in base al risultato di mercato, e romanzi di qualità, in alcuni casi ottenendo successo di vendita con libri di rilievo (come per *Hunger Games*). Negli ultimi anni, la collana *Contemporanea*, in particolare, si è affermata come una delle migliori in circolazione, grazie alla riedizione di classici contemporanei e alla scommessa su titoli destinati a diventare i classici di domani. L'incognita, purtroppo, viene dal futuro. Dopo l'allontanamento di Fiammetta Giorgi, viene solo da sperare che progetti e collane di valore continuino a prosperare.

PAG. 133

PAG. 137

SISTEMA MODUS

orecchio acerbo

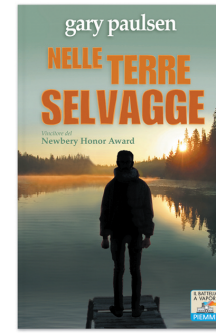
Cercare sempre una corrispondenza fra forma e contenuto. È uno dei punti saldi da cui parte l'attività di orecchio acerbo, casa editrice fondata nel 2001 da Fausta Orecchio e Simone Tonucci e nata sulla precedente esperienza dell'omonimo studio grafico. L'albo illustrato è terreno fertile per questo tipo di sperimentazione, che si connota nei libri dell'editore con l'attenzione all'oggetto-libro, lo sviluppo dei formati, le tipologie di rilegatura, la grafica e l'impaginazione di testo e immagine, ma anche con un lavoro continuo sulla scelta degli illustratori. Il lettore a cui questi libri sono destinati non si trova nelle statistiche del mercato: "libri per ragazzi che non recano danno agli adulti / libri per adulti che non recano danno ai ragazzi", libri che scivolano sulle fasce d'età. Proprio qui risiede l'interesse dell'operazione che orecchio porta avanti: costruire un immaginario ponte che non abbia limiti, che sappia allo stesso tempo affrontare tematiche di forte urgenza sociale e fiabe antiche, proporre un segno contemporaneo e riscoprire la contemporaneità nei classici, da Poe a Stevenson, da Newell a Stoddard. La casa editrice si è aperta anche al fumetto per bambini, con autori del calibro di Lorenzo Mattotti, Art Spiegelman e Jeff Smith.

PAG. 49

PAG. 79

Piemme

Collana dalle numerose anime, *Il Battello a Vapore* unisce intenti pedagogici a puri scopi commerciali. Al progetto culturale di promozione della lettura nelle scuole, articolato nella sezione del sito "Leggendo Leggendo. Idee e materiali per la scuola", si affiancano serie smaccatamente di consumo, come quella dedicata a Hello Kitty o altre basate su una netta differenziazione dei sessi, con la danza, il pattinaggio sul ghiaccio e il rosa a dominare i libri rivolti alle bambine, e il calcio e l'azzurro diretti ai lettori maschi. Ciò detto, in un momento in cui i principali editori per l'infanzia e l'adolescenza hanno abbandonato i tradizionali contenitori delle collane (anche *gl'Istrici* si sono ormai spenti), *Il Battello a Vapore* continua a proporre le serie dei vari colori, dall'*Arcobaleno* alla *Rossa*, ciascuna per una fascia d'età diversa. Al loro interno si possono ancora apprezzare, sebbene in modo discontinuo, il buon lavoro degli editor con gli autori italiani, la costante ricerca dei titoli migliori e soprattutto il meritorio recupero di certi classici per l'adolescenza, fuori catalogo da decenni e tornati sugli scaffali grazie a Piemme. Da segnalare, infine, l'ottima serie dedicata alla Grande Guerra, uscita in occasione del centenario della Prima Guerra Mondiale.

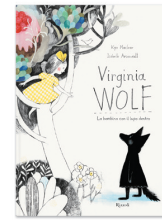


PAG. 145

SISTEMA MODUS

Rizzoli

Altro pilastro dell'editoria italiana, Rizzoli ha preso avvio nel settore ragazzi grazie all'eredità dei cataloghi Bompiani e Fabbri, scegliendo successivamente di rinnovarsi. Lo svecchiamento era partito con la creazione di due ampi e flessibili contenitori, entrambi dedicati ai romanzi per giovani adulti: *Oltre* e *24/7*. Col tempo, le due collane sono state sostituite da un più generico ed eterogeneo contenitore *Ragazzi*, che comprende albi illustrati per piccoli e titoli per giovani adulti, titoli davvero interessanti e forti (come quelli di John Green e Michael Morpurgo) e romanzi oltremodo commerciali (come le serie di Lauren Kate e di Michelle Meads). Resta di indubbio rilievo, come sempre, il settore tascabili, impreziosito dalle postfazioni di Faeti, con una bella selezione di classici, e l'eccellente catalogo della BUR *Ragazzi*, con una grafica fresca e piacevolissima. L'assenza di Beatrice Masini, allontanata ormai da più di un anno dalla direzione di Rizzoli Ragazzi, comincia però a farsi sentire. Restano ancora in catalogo proposte di alto livello, alle quali si affianca tuttavia un sempre maggior numero di titoli ammiccanti. L'augurio è che il catalogo *Ragazzi* ci regali ancora, come in passato, tanti autori di rilievo.



PAG. 87

PAG. 149

Rue Ballu

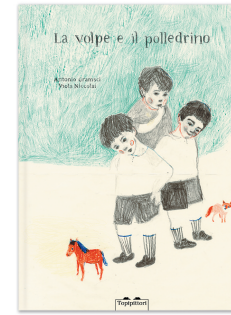
Rue Ballu è una piccola casa editrice di Palermo nata nel 2008, che prende il nome dalla via parigina dove visse Zola ma anche Nadia Boulanger, musicista e insegnante di molti importanti compositori del Novecento. A lei è dedicato il primo di una dozzina di libri che la casa editrice ha in catalogo, che tra saggi, biografie, romanzi e albi illustrati propone titoli incentrati soprattutto, ma non solo, su figure della musica e del teatro con una particolare predilezione per gli aspetti mistici e spirituali. Nelle collane di libri illustrati per ragazzi ci sono storie ispirate a personaggi come Mozart, Beethoven, Bach, Shakespeare, ma anche Battiato, Ildegarda von Bingen (compositrice medievale di inni) e Simone Weil. Con questa linea la casa editrice riesce a raggiungere un pubblico colto, anche grazie ad autori e illustratori famosi e premiati come Chiara Carminati, Paolo D'Altan, Pia Valentinis e Chiara Carrer.

PAG. 153

SISTEMA MODUS

Topipittori

Topipittori è una casa editrice specializzata in libri illustrati per bambini e ragazzi. Viene fondata nel 2004 a Milano, da Giovanna Zoboli e Paolo Canton. Fin dalle prime uscite, il catalogo si contraddistingue per un'attenzione particolare rivolta al progetto editoriale nel suo insieme, dall'ideazione alla fase di stampa, grazie anche a una comprovata esperienza nel ramo. Giovanna Zoboli è, infatti, autrice e poetessa, mentre Paolo Canton cresce in una famiglia di stampatori d'eccellenza. Molti titoli sono opere prime di giovani illustratori o autori che si muovono non solo nel campo dell'editoria per ragazzi, ma anche in quello della comunicazione, della poesia, della grafica, del design, dell'architettura. Altre volte è il lavoro di illustratori consolidati, di fama internazionale, a confermare la validità della linea editoriale dei Topipittori, che oltre ad avvalersi delle cinque collane dedicate agli illustrati e de *Gli anni in tasca*, può contare anche su altri contenitori: *Gli anni in tasca graphic*, narrazioni autobiografiche d'autore a fumetti; e *Pippo*, una Piccola Pinacoteca Portatile per giocare con l'arte. Di grande qualità e ricchezza, è il blog, divenuto ormai un punto di riferimento del settore (topipittori.blogspot.com).



PAG. 95

Uovonero

Nata nel 2010, Uovonero è ormai una realtà affermata nel panorama editoriale italiano, riconosciuta e premiata a livello nazionale per l'impegno nella ricerca di nuovi scrittori e illustratori e nella diffusione di libri ad alta leggibilità, concepiti per bambini con difficoltà di comunicazione e di linguaggio. La volontà di dare a tutti il diritto e il piacere della lettura è all'origine e alla base del lavoro di Uovonero che, al fine di valorizzare la diversità come tema e come risorsa, ha costruito un progetto editoriale articolato su classici per l'infanzia realizzati attraverso l'uso di tecniche di comunicazione aumentative (*I Pesci Parlanti*), libri che raccontano varie forme di disturbo da parte di chi lo vive in prima persona (*I Raggi*), libri che aiutano gli altri a capire e ad accettare chi è diverso (*I Geodi*), materiali dedicati in particolare a persone con autismo per sviluppare le autonomie personali (*I Piccoli Passi*) o le abilità sociali (*I Bottoni*), e giochi per divertirsi e imparare, nel rispetto delle diversità e della collaborazione non competitiva (*Altrimenti*). Una menzione speciale va alla pubblicazione dell'opera omnia di Siobhan Dowd, una delle più importanti autrici contemporanee di letteratura per l'infanzia e l'adolescenza.

PAG. 103

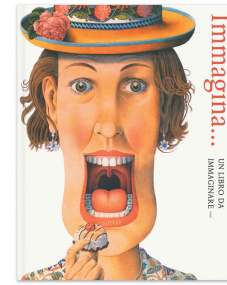
Vànvere Edizioni

"Ma oggi è un giorno a zìmpagi e zirlecchi / un giorno tutto gnacchi e timparlini, / le nuvole buzzìllano, i bernecchi / ludèrchiano coi fèrnagi tra i pini; è un giorno per le vànvere". Già dalla scelta del nome, tratto da una delle "fanfole" di Fosco Maraini, poesie nonsensicali costruite su parole inventate che riescono a comunicare un significato grazie a un'abile orchestrazione di suoni e sintassi, Vànvere Edizioni si presenta come realtà attraversata da una modalità di sguardo che tende a uno humour surreale, a una sospensione di senso che non toglie il sorriso, a un ammicco ironico sempre elegante e capace di incuriosire lettori di età molto diverse. Nata nel 2011 dalla determinazione di Stefania Camilli, Vànvere Edizioni si propone di rinnovare il panorama dell'albo illustrato attraverso progetti coraggiosi. Poche sono le uscite, segno di un'attenzione particolare alla qualità e di una cura che si respira in ogni fase del lavoro. I quattro titoli usciti finora, due di Guido Scarabottolo e due di Franco Matticchio, sono tutti accomunati da una medesima caratteristica: esortare chi legge a una partecipazione attiva, alla costruzione di narrazioni proprie, a uno smontamento anche materiale del libro, in una continua ridefinizione dei confini e dell'identità dell'oggetto albo.

PAG. 111

White Star

Fondata nel 1984 a Vercelli, la casa editrice White Star, dedicatasi fin da subito alla pubblicazione di libri fotografici spesso coeditati e distribuiti in tutto il mondo, dal 2001 è partner della National Geographic Society per la quale è licenziataria esclusiva di tutte le pubblicazioni italiane con il marchio National Geographic e National Geographic Kids. Nel 2011 viene comprata dal gruppo De Agostini insieme all'intero catalogo che propone raccolte fotografiche tematiche, guide turistiche, manuali e curiosità "simpatiche" non troppo necessarie. La casa editrice ha anche una sezione dedicata ai bambini e i ragazzi, con albi illustrati, libri da colorare, libri gioco, pop-up. Una scelta ampissima e variegata, dettata dalla necessità dei grossi editori di puntare sulla quantità, in un momento in cui molto viene sostituito dai supporti digitali e nella quale però si possono ugualmente scovare alcuni buoni titoli.



PAG. 57

scelte di classe

Catalogo a cura di
Hamelin Associazione Culturale

Testi
Hamelin per: *A cena dalla regina* /
Dopo / *Fuori fuoco* / *Jane, la volpe & io* /
La volpe e il polledrino / *Nelle terre selvagge*
Luca Caimmi per: *La gigantesca barba malvagia*
Diletta Colombo per: *L'orso che non c'era*
Elisabetta Cremaschi per: *Nel bosco*
Carla Ghisalberti per: *Issun Boshi*
Fiammetta Giorgi per: *La notte in cui la guerra si fermò*
Nicoletta Gramantieri per: *Se vuoi vedere una balena*
Teresa Porcella per: *Perché il cane ha il naso bagnato?*
Martina Pozzebon per: *Il riscatto di Dond*
Simone Sbarbati per: *Telefono senza fili*
Massimiliano Tappari per: *Manifesto segreto* / *Immagina...*
Nicola Villa per: *Caterina Certezza*
Emilia Zazza per: *Virgina Wolf. La bambina con il lupo dentro*
Giovanna Zoboli per: *Il taccuino di Simone Weil*
Gabriela Zucchini per: *La bomba*

Traduzioni
Barbara Servidori

Illustrazione di copertina
Elisa Talentino

Grafica
French / Tapirulan

Stampa
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie
alla collaborazione di Fedrigoni

Il catalogo è stampato su carta *Freelife Vellum White*
certificata FSC, che unisce fibre riciclate post-consumo
a fibre vergini da una gestione forestale e da fonti controllate

SISTEMA MODUS

Dite: è faticoso frequentare bambini.
Avete ragione.
Poi aggiungete: perché bisogna mettersi al loro livello,
abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.
Ora avete torto.
Non è questo che più stanca.
È piuttosto il fatto di essere obbligati a innalzarsi
fino all'altezza dei loro sentimenti.
Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.
Per non ferirli.

Janusz Korczak

SISTEMA MODUS